

LINGON

3

Direttore

Maria Cristina Lombardi

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Italia

Comitato scientifico

Marcello Meli

Università degli Studi di Padova, Italia

Agneta Ney

Università di Gävle, Svezia

Simonetta Battista

Università di Copenaghen, Danimarca

LINGON

La collana Lingon propone uno spazio culturale nel quale trovano collocazione opere di critica letteraria, filologia, linguistica, traduzioni di testi in prosa e poesia del mondo scandinavo medievale e moderno. Ogni libro è pensato come centro di un dibattito al quale partecipano autori, curatori e critici, che continua a svilupparsi anche nelle altre pubblicazioni. Lingon non è solo una nuova collana, è anche uno strumento che offre la possibilità di arricchire la propria biblioteca di testi letterari e saggi critici riguardanti un mondo, quello nordico, fino ad oggi ancora poco esplorato. Intende inoltre offrire a ricercatori e studenti strumenti per uno studio più completo della realtà linguistica, letteraria, storica e sociale dell'Europa, approfondendo la conoscenza di paesi come l'Islanda, la Norvegia, la Danimarca e la Svezia che rivestono importanti ruoli come modelli sociali tra i più avanzati nel mondo.

ANGELA IULIANO

**STORIA
DI UN PROLOGO**
EDIZIONE E ORIGINI
DELLA *YNGSTA INLEDNINGEN*



aracne



©

ISBN
979-12-5994-207-4

PRIMA EDIZIONE
ROMA 28 GIUGNO 2021

*Dedico questo libro a mio padre,
la prima persona che mi ha dato l'opportunità
di viaggiare e conoscere il mondo.*

INDICE

- 11 *Introduzione*
- 17 *Parte prima*
- 19 Capitolo I
La Yngsta Inledning
1.1. Tradizione manoscritta della *Yngsta Inledning*: i codici Q, R, S e frag. Qa, 21 – 1.2. Edizione critica, 44 – 1.3. Edizione sinottica, 55
- 65 Capitolo II
La lingua della Yngsta Inledning
2.1. Ortografia e fonologia, 67 – 2.2. Morfologia, 79 – 2.3. Sintassi, 85 – 2.4. Lessico, 93

- 97 *Parte seconda*
- 99 Capitolo III
Riferimenti storici e letterari
3.1. La memoria culturale, 99 – 3.2. Il Goticismo, 104 – 3.3. La *Erikskrönikan* come modello letterario, 107 – 3.4. Contesto storico del Secondo e del Terzo Prologo: l'Unione di Kalmar, 123 – 3.5. Contesto letterario: Le Cronache del XV secolo, 129 – 3.6. Fonti storiche e letterarie, 151
- 159 Capitolo IV
Yngsta Inledning: dal Secondo al Terzo prologo
4.1. Il Secondo Prologo, *Nya Början*, 159 – 4.2. *Yngsta Inledning*, 168
- 197 *Conclusioni*
- 203 *Abbreviazioni*
- 205 *Elenco dei manoscritti*
- 207 *Bibliografia*
- 225 *Ringraziamenti*

INTRODUZIONE

Tre prologhi

La *Erikskrönikan*, risalente al XIV secolo, è un'opera di notevole rilievo nella storia letteraria svedese perché è il primo testo giuntoci in volgare che non sia una traduzione o un adattamento da originali stranieri. Si tratta di un imponente poema in versi che, in forma di cronaca, racconta gli eventi della storia svedese occorsi tra il XIII secolo e la prima metà del XIV. Prima della *Erikskrönikan*, altre tre opere hanno sancito l'inizio di una produzione letteraria in lingua svedese: agli inizi del XIV secolo sono state tradotte in svedese le cosiddette *Eufemiavisor*: tre romanzi cavallereschi, mirabili esempi di letteratura cortese⁽¹⁾.

Herr Ivan Lejonriddaren, *Flores och Blanzeflor* e *Hertig Fredrik av Normandie* sono i tre testi che, tradotti e rielaborati in svedese per iniziativa della regina Eufemia di Norvegia, te-

(1) Cfr. 3.3.1.

desca di nascita, tra il 1301 e il 1312, in occasione della promessa di matrimonio della figlia Ingeborg con il duca Erik Magnusson, introducono e inaugurano la letteratura cortese in Svezia e costituiscono un modello per stile e contenuti per la *Erikskrönikan*. I tre romanzi mostrano al pubblico svedese le nuove architetture politiche e i nuovi ideali di riferimento dell'emergente classe sociale dell'aristocrazia militare⁽²⁾, inserita nella struttura sociale svedese nel 1280 da re Magnus Ladulås, padre del duca Erik, con la *Alsnö Stadga*, un'ordinanza che istituisce la classe dei *frälse*, nuovi nobili con privilegi fiscali il cui servizio di tipo militare assicura al re cavalleria pesante⁽³⁾. I primi esempi di letteratura cortese in svedese, dunque, compaiono insieme alla nuova classe sociale che tale letteratura descrive e definisce.

Con la *Erikskrönikan* si assiste all'unione del modello letterario cortese con il genere della cronaca in rima, i cui primi esempi in ambito europeo risalgono al XII secolo all'interno delle tradizioni letterarie inglese e francese⁽⁴⁾ e, in un secondo momento, anche tedesca. Il genere della cronaca in rima avrà un enorme successo in Svezia, soprattutto presso le classi regnanti che negli anni successivi, fino agli inizi del XVI secolo, continueranno a commissionare alle proprie cancellerie il compito di narrare in rima le vicissitudini del Paese, attribuendo alla composizione della cronaca un valore sempre più politico, talora a scapito di quello letterario.

(2) BAMPI 2008: 11.

(3) Nelle corti scandinave del XIII secolo, la nobiltà di origine militare viene istituita attraverso ordinanze regie: in Svezia con la *Alsnö Stadga*, in Norvegia con la *Hirðskrá* degli anni Settanta del 1200, in Danimarca con la *Jyske lov* del 1241 (FERRER 2012: 4, 7).

(4) JANSSON 1971: 14-27.

Alla *Erikskrönikan* originaria sono stati aggiunti altri testi (cronache), così da continuare la narrazione degli eventi storici: la *Förbindelsedikten*, poesia di raccordo, lega la *Erikskrönikan* alla successiva *Karlskrönikan* (la cui prima parte è costituita da un testo a parte, la *Engelbrektskrönikan*), alla quale è stata poi aggiunta la *Sturekrönikan*, queste ultime entrambe risalenti al XV secolo.

Le cronache costituivano un testo unico, detto anche *Stora Rimkrönikan*, la Grande Cronaca, che solo nel XIX secolo è stata studiata come opera composita e non come testo unitario. Gli autori che hanno lavorato alla scrittura della Grande Cronaca non si sono limitati a porre sezioni aggiuntive al testo, ma hanno anche apportato modifiche. Tra queste, le più consistenti ed evidenti riguardano il Prologo.

La parte iniziale, presentazione dell'opera, è stata profondamente modificata, ci sono state ben due riscritture del Prologo originario, divenuto ormai introduzione non soltanto alla Cronaca di Erik, ma anche alla Grande Cronaca degli eventi nazionali svedesi sotto i vari regnanti, dal 1250 alla fine del 1400. Le Cronache di più recente composizione dovevano molto probabilmente funzionare come manifesto dell'ideologia politica dei monarchi che le avevano commissionate. Questa tendenza è tanto più visibile nei nuovi Prologhi.

Il prologo originario, introduzione della sola Cronaca di Erik, è stato infatti sostituito da una nuova introduzione, *Nya Början*, più lunga e complessa, che faceva da preambolo anche alle Cronache di Karl e Sture.

Un terzo prologo (*Yngsta Inledning*), con molti versi in comune con la *Nya Början* ma lungo quasi il doppio, fu composto come introduzione a un'ulteriore versione della *Stora Rimkrönikan*, la *Cronica Swecie*, una versione di di-

mensione (e anche di valore letterario) inferiore, narrata in prima persona e concepita come continuazione della *Lilla Krönikan*, Piccola Cronaca, testo popolare del XV secolo che narrava in prima persona la storia della Svezia dalle origini mitiche a Erik Läspe (Erik XI), re svedese dal 1222 al 1229 e poi dal 1234 al 1250, discendente di Erik il Santo (Erik IX).

I nuovi Prologhi sono paradigmatici dal punto di vista sia linguistico che letterario. Essi sono un esempio di letteratura in *Yngre fornsvenska*. Benché quella dei Prologhi sia una lingua letteraria, per molti aspetti conservativa e arcaizzante e dunque non corrispondente alla lingua d'uso, essa offre in ogni caso delle informazioni sull'evoluzione della lingua svedese tra il XV e gli inizi del XVI secolo: la semplificazione morfologica e la regolarizzazione dell'ordine sintattico con verbo flesso in seconda posizione sono ben testimoniate in questi testi.

I nuovi Prologhi sono inoltre significativi per la ricchezza di elementi storico-culturali all'interno dei versi. Questi Prologhi, infatti, messi in relazione con le Cronache coeve, quelle successive alla *Erikskrönikan*, mostrano un preciso uso della letteratura di carattere storico. La composizione poetica non è quindi un mero esercizio stilistico, né soltanto un mezzo di glorificazione degli eroi della Svezia. Al contrario, essa è funzionale alla costruzione di una versione della storia che sia riflesso di una parte della classe dirigente, che in essa si rispecchia e si rivede, diventando in questo modo un elemento di coesione di questa stessa classe e, in senso lato, memoria culturale della nazione, della sua organizzazione sociale e politica, e dei suoi apparati ideologici.

Il presente lavoro propone una nuova edizione critica del Terzo Prologo. Già Gustav Klemming nel 1865 aveva

curato un'edizione che, tuttavia, non metteva a confronto tra loro le versioni disponibili del testo. Data la rilevanza del testo per la storia della lingua svedese, una nuova edizione potrebbe costituire un nuovo punto di partenza per riflettere sulla lingua, sulla sua evoluzione attraverso le varianti dei codici in cui è tradita, che sono stati redatti nel XVI secolo agli inizi del XVII.

A tal fine, il lavoro è diviso in due macro-sezioni. Nella prima parte sono proposte una nuova edizione critica del testo, un'edizione sinottica e un'analisi linguistica dello stesso. Nella seconda è proposta un'analisi testuale che terrà conto della funzione dell'opera, del contesto storico in cui è stata composta e dei riferimenti culturali e testuali che la caratterizzano.

PARTE PRIMA

La prima parte di questa ricerca propone un'indagine di tipo filologico e linguistico sulla *Yngsta Inledning*.

Il primo capitolo descrive la tradizione manoscritta della *Yngsta Rimkrönikan* che contiene il Terzo Prologo, di cui sono presentate le immagini digitalizzate delle quattro redazioni pervenute. Seguono un'edizione critica del Prologo e un'edizione sinottica.

Nel secondo capitolo è presentata un'analisi linguistica del Terzo Prologo che mira a mettere in evidenza quale fosse l'aspetto dell'*Yngre fornsvenska* utilizzando come metro di paragone la lingua svedese nella sua fase letteraria precedente, *Klassisk fornsvenska*, così come è evidente nella prima redazione della *Erikskrönikan* contenuta nei manoscritti più antichi.

CAPITOLO I

LA YNGSTA INLEDNINGEN

Yngsta Inledning è il nome dato da Gustav Klemming al Terzo Prologo, l'introduzione alla *Yngsta Krönikan* o *Cronica Swecie*, versione ridotta della *Stora Rimkrönikan* che elenca i re svedesi, da Erik Läspe a Karl Knutsson, e in cui la diegesi è affidata alla voce narrante degli stessi monarchi svedesi. La *Yngsta Inledning*, il Terzo Prologo, è un ampliamento della *Nja Början*, il Secondo Prologo alla versione ampliata della *Erikskrönikan*, che qui non è più un testo a sé stante, ma è la prima di una serie di cronache. Questo insieme di cronache è detto *Stora Krönikan*, la Grande Cronaca, una sequenza di cronache in rima opportunamente raccordate, composte in tempi diversi, a partire dagli anni venti del XIV secolo fino alla fine del XV⁽¹⁾.

Da quanto si evince dall'intero apparato codicologico, al testo originario della *Erikskrönikan*, nelle redazio-

(1) Per la datazione della *Erikskrönikan* si veda il capitolo 3.3.1.

ni successive, sono state aggiunte altre composizioni; si tratta sempre di cronache in rima che narrano gli eventi storici di quegli anni. Le nuove redazioni sono state scritte nella cancelleria del re Karl Knutsson Bonde, in onore del quale viene commissionata la *Karlskrönikan*, un'opera letteraria ma con intenti politici tali da esser stata spesso definita testo di propaganda. Le cronache che seguono la *Erikskrönikan* nel corpus composito della *Stora Rimkrönikan* hanno quindi una connotazione politica più marcata e sono state concepite per sostenere e difendere la politica del regnante che le ha commissionate. I nuovi prologhi ampliano il testo del prologo originario e sono un'apologia della Svezia e del suo glorioso passato, introducendo una narrazione storica più ampia. Questa narrazione descrive le origini mitiche della Svezia e menziona uno dei re più iconici della storia svedese, Erik il Santo, paladino della cristianità secondo gli scritti agiografici che lo dipingono come difensore della fede e fautore della conversione della Finlandia al Cristianesimo. Erik il Santo è, nella Cronaca, il primo di una lunga successione di re, e costituisce una personalità carismatica e indiscussa che legittima e dà lustro alla monarchia svedese e ai suoi rappresentanti.

Il Terzo Prologo, nella sua impostazione encomiastica, si inserisce in maniera coerente nel *corpus* poetico, che ha un tono fortemente autocelebrativo. Il Primo Prologo, risalente al XIV secolo, consta di soli 30 versi: intorno al 1452 è sostituito da un prologo molto più lungo (58 versi), detto *Nya Början* o *Yngre Inledning*, che contiene un ampio elogio della Svezia e dei suoi re, primo dei quali è Erik il Santo. Negli anni Venti del XVI secolo viene re-

dato il Terzo Prologo, la *Yngsta Inledning*, rielaborazione e ampliamento del Secondo, che consta di 140 versi. Il Terzo Prologo, il cui tono encomiastico è ulteriormente accentuato, è stato redatto per introdurre la cosiddetta *Cronica Swecie* o *Yngsta Rimkrönikan*, cioè una rielaborazione della materia storiografica, in cui la narrazione è più volte in prima persona. Sono i monarchi menzionati a presentarsi e a descriversi, ricalcando il modello narrativo della *Lilla Rimkrönikan*, breve testo in rima degli inizi del XVI secolo che riporta in versi quanto narrato nella coeva *Prosaiska Krönikan*, la cui narrazione tuttavia è in terza persona.

Il Secondo e il Terzo Prologo offrono entrambi spunti di riflessione circa i cambiamenti linguistici storici e culturali occorsi in Svezia tra il XIV e il XVI secolo. In questo studio sarà il terzo prologo ad essere preso in esame, perché dal punto di vista linguistico non differisce molto dal secondo, insieme al quale costituisce un mirabile esempio di *Yngre fornsvenska*, mentre, per quanto concerne il contenuto, ne è un ampliamento.

1.1. Tradizione manoscritta della *Yngsta Inledning*: i codici Q, R, S e frag. Qa

La *Yngsta Rimkrönikan*, denominata anche *Cronica Swecie* nel codice Q, è una rielaborazione della *Lilla Rimkrönikan* e della *Stora Rimkrönikan*, caratterizzata dalla narrazione in prima persona, e ha come prologo introduttivo la composizione nota come *Yngsta Inledning*. I codici che la tramandano risalgono a XVI secolo e agli inizi del

XVII; essa è tradita in tre manoscritti, da Pipping indicati con le lettere Q, R ed S, e nel frammento Qa⁽²⁾.

Il codice Q, Linköping, Stifts- och landsbiblioteket, H 130, risale al 1520, agli inizi cioè a ridosso del regno di Gustav Vasa in Svezia. È conservato a Linköping all'interno della collezione benzeliana ed è il più antico dei quattro. Si tratta di un *in quarto* di 278 fogli, nel quale si distinguono due differenti grafie, in stili alquanto simili. Il Codice è appartenuto a Nicolaus Johannis Smalandius, il quale ha scritto il proprio nome sulla pagina segnata dalla numerazione 3 e alla fine del volume. Si riconoscono all'interno del testo due stili, contemporanei e simili. Il codice contiene prevalentemente la *Cronica Swecie*, con il titolo riportato in rosso sulla pagina iniziale. Il testo inizia con la dicitura in rosso *Prologus in laudem Suecie ett förspråk Sverige till priis*, vale a dire la cosiddetta *Yngsta Inledning*, nei fogli 4v-7r. Dopo seguono una rielaborazione più lunga della *Lilla Rimkrönikan* fino a Erik Läspe, la *Erikskrönikan*, i versi di raccordo e la *Karlskrönikan* abbreviata e infine una continuazione indipendente, che arriva fino a Kristian II.

Secondo Toldberg, Q sarebbe l'ascendente di R e S. Secondo Blom, invece, tutti e tre hanno un ascendente comune, e presentano aggiunte o abbreviazioni rispetto a esso. Secondo Klemming esistono concordanze tali tra R e Q da far supporre l'esistenza di un comune ascendente⁽³⁾.

(2) PIPPING (1921) ha curato un'edizione critica della *Erikskrönikan* che prende in esame tutte le varianti testuali e classifica i codici che la tramandano con le lettere dell'alfabeto latino. In questo lavoro si farà riferimento alla classificazione di Pipping.

(3) Cfr. TOLDBERG 1962: 137; BLOM 1971: 59-60; KLEMMING 1867-1868: 271.

Il prologo, dopo i primi quattro versi di invocazione e lode a Dio, identici alla *Nya Början* o *Yngre Inledning*, presenta 58 versi di nuova composizione. I versi 41-46 e 51-74 del secondo prologo sono sostituiti nel terzo dai versi 99-130 e 135-140⁽⁴⁾.

Il codice R, Stockholm, Riksarkivet, Skoklostersamlingen n. 46 è un *in quarto* privo di paginazione, risalente alla fine del XVI secolo. Il manoscritto è costituito da 305 fogli rilegati in pelle nera su cui sono incisi i caratteri *CSDI583* che potrebbero indicare le iniziali del possessore, Carolus Dux Sudermanniaë e l'anno in cui ne venne in possesso⁽⁵⁾. In essa la *Yngsta Inledning* occupa i fogli dal 1r al 4r.

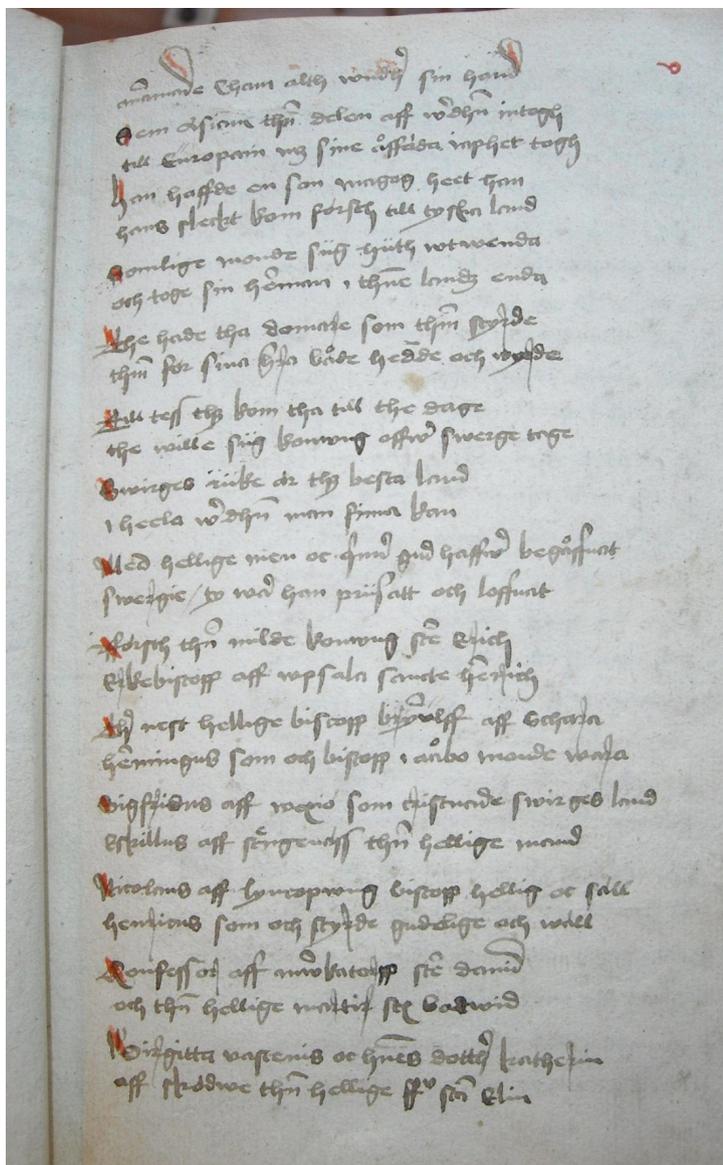
Il codice S, Stockholm, Kungliga biblioteket, D 7, detto anche *Codex bureanus*, è un *in folio* di piccolo formato, risalente agli inizi del XVII secolo, costituito da 183 fogli rilegati con copertina pergamenacea. Il testo del prologo è incompleto, a causa di un danno materiale: il primo foglio del codice ha subito uno strappo in diagonale che ha determinato la perdita di una porzione dello stesso e del testo copiato su di esso, ai fogli 1r e 1v. A pagina 3, il testo inizia dal verso 721, il che induce a ritenere che tra i fogli 2 e 3 manchino alcuni fogli, che avrebbero dovuto contenere 651 versi.

Il frammento Qa, UUB Ihreska handskriftssamlingen 116, conservato nella biblioteca Carolina Rediviva di Uppsala, risale al XVI secolo e contiene alcuni versi della terza redazione del Prologo. Il frammento Qa consta di due fogli, contenenti i versi 29-94 e 99-140 della *Yngsta Inled-*

(4) Il Secondo Prologo (*Nya Början* o *Yngre Inledning*) è tradito nei mss D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, T secondo la classificazione di Pipping.

(5) KLEMMING 1867-1868: 271.

ningen. Rispetto ai prologhi contenuti nei codici Q, R e S, Qa presenta qualche differenza testuale più marcata, in particolare nelle parti che riprendono la *Nya Början*, dove si nota l'assenza di alcune parole.



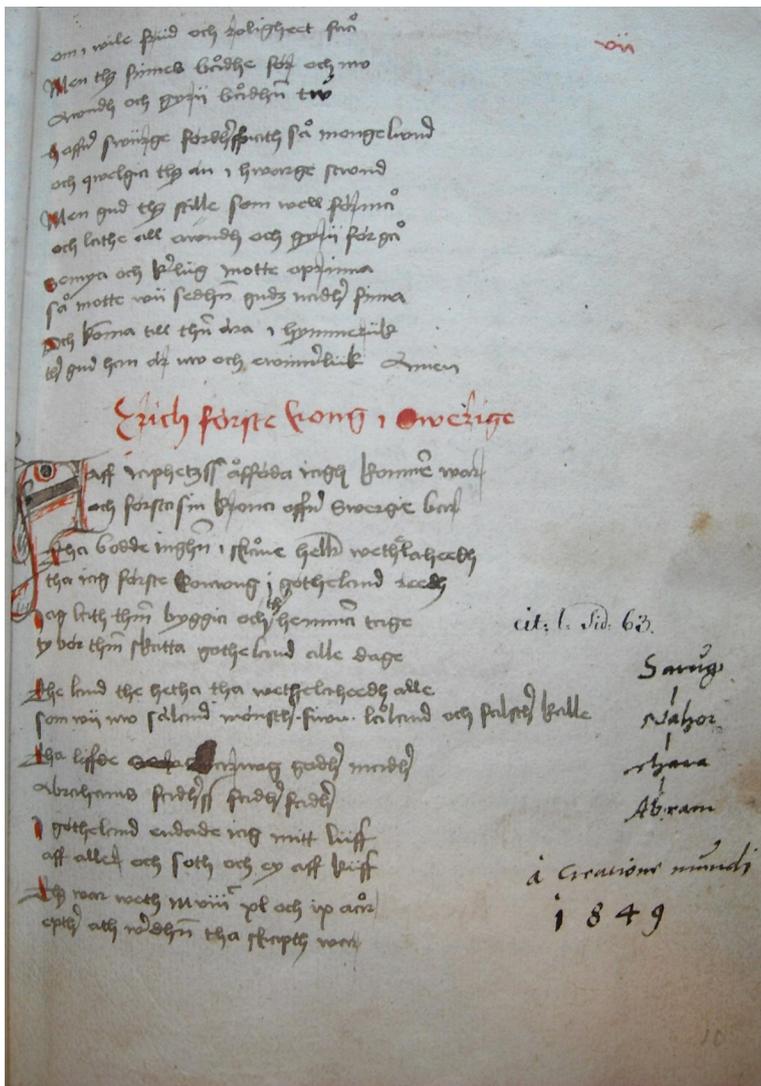
Yngsta Inledningen, Codice Q, Linc H 130, f. 5r.

Svarlein Gmelin duffstus och mirdig
 as ama skinnvacke som nofvott omvordig
 Patti offstet gasts och vord
 my gvalde bepmen vollenh fiske
 Man sim the bouda som gaffur full noth
 aile och drage piften sid och floss
 fword hema for sin sata egnd dei
 och spolant the/ epte/ som got bor
 Pchle pift hano gam aff fidge/ och an
 for vater tyn pift gam aff gaffvett pinn
 P fides och the fudngen gesea
 proke och fman. helte the bepta
 de noth tin och idgan ftoth
 vilpans vellebhan dffoer noth
 frott och gund dlog och fan
 och alla the frotin man ditin man
 Meta an i om land och rube
 to sim man gromligen fwoege lte
 And gaffur fupatt frottege fan
 my beche fropa sid. mofa. och an
 At velle pucufte men tho vord
 for vollenhke bore the aldng fan
 vor pardon fa dffroge almoge
 at the my ftoer get vollenh dffoge
 och vone my morth ming rube och land
 och hade tyn lunge vord fan land
 som och neapolin och atq vordland

cit. loc. sid.

. **A**lypogoniam pishims och spaniam
 flanden golland och framstahle
 engelland holland motte vrede thm vilke
Dallia. macedonia. gjorde och fan
 to mte landstopp vromme most thm sin
 i hysid och pontu the och ofstrome
 all land och vilke som the for sig frome
Mnga bespa' ald' komoga vilke m' thm pinda
 mte' kettige folle todtic' g'ld' for thm bida
Thm gote' vrom' sig' mte' palle
 the gingo in' from' h'nd' the vilke
 the ofstrome som velle ofst' sine
 the boittage the h'ffwood som th' v'at' mme
 cit. l. 6. v. 62. **S**ommet mende the pichne valla
 by the vilke thm so grollstopp och thofstap galla
The sagtingad' ofstia och h'lle so ald'
 to bles' th' aff' p'roly' st'og' och m'ld'
 the blende och tom' och vilke p'rd'issin
 gud' d'v'ls' som v'isfa men aff' seffin
Amo a' Cyro nato 354. **H**onolus i tom' the bespate v'at'
 cep' gud' byrd' the h'nd'ce sp'ing' an'
Nog' ameth' v'olend' i b'ld' p'ir' p'ffo'
 g'v'at' m'ndom' g'v'ame' h'ffra' be'v'iffo'
 the v'at' och ald' om ett' sine
 sam'hellige' to h'one' thm' m'g'n' v'ime'
 v'ac'uffe' men' i g'ode' och fan'

Yngsta Inledning, Codice Q, Linc H 130, f. 6v.



Yngsta Inledning, Codice Q, Linc H 130, f. 7r.

Cyprianus aff Romas som Christenle Sweriges land
 Thullus aff Strungnas ihom helige man,
 Niclaus aff Lundens Biscof helig of säll
 Gennricus som of sigels gubeligs of wäll,
 Leupster aff Müncelörens sancte Darius
 och ihom helige Martin sancte betwils,
 Brigida axelonia och samre Däwes Laskin
 aff Skiedres ihom helige Lax sancte Dän,
 Gunkir Jurgit aff Skennige ihom helige ginnus
 aff Däwe för Raynill som in mer solig är min,
 Eder ut många ander som sancte stark guld
 wär of för löffel of fullhög sanc' dwigg,
 Eder haffne mer sängit wäinwellig löm
 of för ofta rjkte mag för dän,
 I ihom rjkte är full god ämment
 of alchamb gite för mer kan wäinw,
 Of god of haffne för är wäll rjkte
 of haffne wäländ of gite wäinw sigel,
 In d löst ihom rjkte för of för of wäinw
 of of wäinw för rjkte i för wäinw,
 I ihom rjkte of för wäinw wäinw
 som wäinw mer mer aff säng wort.

Lids medh krig, och bröds och mat
 och smyger gemytt full god last,
 Man skall här vara för Gud steds här
 i andras lands för yamper nar,
 Eder skulle alle säga som det yläga kungla
 genom Rydär här och dindgon gasta,
 Eder kungne vi samota aft kromunge lang
 ill drijit eller föde nägot hant,
 Lorn dogh och dymote, fan, hunc och vinnu
 haffne ier nagh att horn ill sin,
 Lorn ier nagh drollt, och, fimm och karyan
 som fört vylender i her sovan,
 Vräkta, horvotin, kaffin och Mörby
 och amur skinnvare som något vinnvårn,
 Lorn faller löfver god och vinfar
 medh fulla krossman vylender här,
 Man finner ier kanger som haffne full nagh
 äker och äng, kistia fös och allgh,
 Lorn herom för sin rign löör
 och vinder och affier som sonem boer
 Döps sig haffne han aft dögher och var
 förvoren hem sigt han aft haffnet här
 Lorn föder

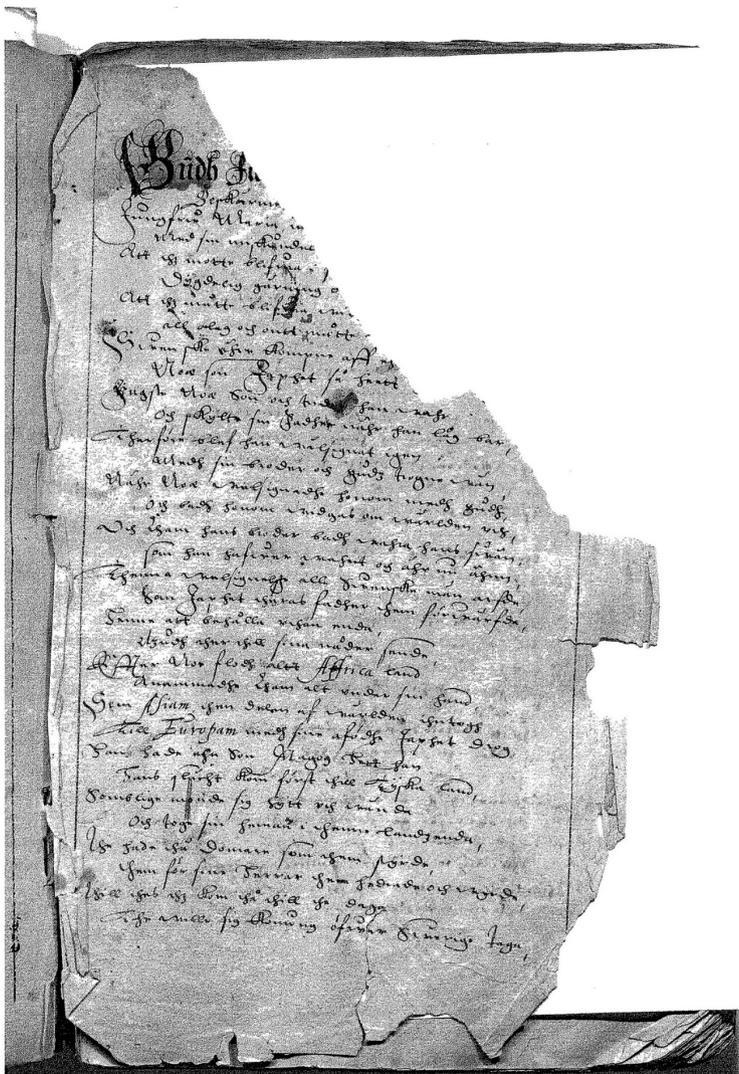
Her fader och iho skönsthe kiste
 har och sin helst iho drage,
 Här iho nogh vi loch älderns kogh,
 alskens veltörst öppin nogh,
 Svart och tyndt Dög och vä
 och alle iho fogla man äta mä,
 Mora ähn i hmer lang och rikt,
 vi fimer man hmerigom drömig lyke,
 Guds kaffner slaver dörige jäa
 medh bugh skoga, die måsa os ää,
 Ad vilt drömig, man two ware
 för viltand, he äre iho ädrig fare,
 Her var forom för drögh älmoghe
 Ad iho mag har här viltand, drog,
 Dä vime mag magh mångt rikt of land
 och har yon linge viltand sin hand,
 Rom och Naxos och äre viltand
 aragoniam flurim och hispaniam,
 Plaudium Galland och Prandkist
 Engoland viltand mest viltand yon vilt,
 Silla, Macedonia giord och för
 ty viltand Land, äre viltand yon för,
 Flurim och viltand iho och viltand viltand

Sjaffur dröinge kändaffvort so mångkunds
 och sigelra for i Girardhunds,
 Men Guds for stult, som vill komma
 och lufe all spvindh och gynn forga,
 Gennig och kärlek måtte vörinn
 so måtte vi, siffen gynn nåder finne
 Och komma till ynn afu; Gynnulijel
 for Guds han ar nu och vinnulijel, Amen.

Eric Rörste Kong i Sverige.

A Järgets affdör sagg kommen var
 och förfte sin Lenna affu dröinge daer
 So völd ingen i Schar eller vordalagand
 so sagg forste koming i Sverland vord,
 Jagh lufte ynn siffen och for hvarman sagg
 bij det ynn siffen Sverland alle dage,
 The lande ier hanta so vordalagand alle
 som vi; mi Sverland mögfor sin laland af alle
 So luffe Gennig godfor madfor
 Lönagans Rörste forbe forbe,
 I Sverland dindal iagh min luff
 aff allen och for och vi, aff Rörste,
 Egon var vord m. vord xl och ix.

Luffe,
 Rörste Rörste Rörste
 1544 Rörste 193



Yngsta Inledning, Codice S, Holm D 7, f. 1r.

alle byder som
 ledes foruden
 bændmandts
 skennde til hie
 Løngs.
 Dens Eder Høij
 Mogens Løn at
 Schand Møij 23

Pombliiga mænds Pros for det mindste,
 og tooge Pros sammen i spens landts indse,
 ipe hogs til Sømare som ipem forst,
 ipem for sinne farver hiejs pøbrade og mæjdest,
 vil igst ipet Kom vil ipe Døge,
 og vil icke Rømg offier Dænge toge,
 Bømg Rindt er ipet tilte landt,
 I gelle verdens manne sinne Rann,
 med Selige minns og fædne godt fæstne warr
 Dænge begiffing, i warr fann profat og løffing
 fæst ogem mæjst. O Rømg Eriq,
 er offier warr offier warr,
 iper mæst Selige Biscop Biscop aff fædne,
 fædne som iper Biscop i alre mæjst warr,
 Pøffier aff mæjst som offier Dænge landt
 Estriker aff fædne som selige manne,
 Nicolær aff fædne Biscop Selig og fæst
 fædne som fæst indlig og warr,
 Confator aff mæjst Biscop fæst,
 og iper selige mæjst. O Dømg,
 Biscop aff mæjst og fæst Dømg O Biscop
 aff fæst selige fæst O fæst,
 O Dømg aff fæst som selige manne,
 aff fæst som fæst i fæst fæst,
 iper iper mæjst mæjst som fæst fæst,
 Mær iper fæst og fæst fæst fæst,
 iper fæst mæjst fæst fæst fæst,
 iper fæst iper mæjst mæjst fæst,
 I fæst Rindt er fæst og fæst,
 vil alle landt godt som manne fæst

Ja godh of Gafflar är det vill viden
 vi Laffia vgländes sin migden fribid,
 Gud Lasse som aldrig för det väga,
 vi det vore till ståt i för väga,
 I veta vidden första viden,
 Som mångam mann att Pizia vore,
 Både med Guds Både of mang,
 Vi Laffia många taget för till ståt Laag,
 Mann skall för mera för Gud för,
 sin i amor lund för veningar vlad,
 det skall alla Pizia som det vlad för,
 of omom viden fara of alvogen Giffa
 Ise toffina vi Längsta of vromande lund
 till Drott eller fiddo några Land,
 Krom Hoot of Guds till hvar of sin,
 Gaffia te vore all som till sin,
 Lär är vore vore till of vore,
 Som vore föra i vore vore,
 Gaffian Linnelin, Gaffian vore,
 of andra sin vore som vore an vore,
 Lär fater of vore Gud of vore,
 Som vore vore vore med fara,
 Mann Linnelin är vore vore som Laffia vore vore
 är vore of vore vore vore of vore,
 Lär vore för vore vore,
 of vore vore som vore vore.

färsk fisk Laffner Lam aff Pöör
 för någon egen fisk Lam aff Laffner far,
 Lär fatter of ige skönst lästa,
 floora of Pina of samma ige lästa,
 Lär äfr nog Bery of allam fross,
 af skämet vilbrad öfrer Noos,
 Liond Linn of vris äbba of Raa,
 of alle ige foglar man ära mä,
 Merra äm i annor lang of Rottor,
 för finner man ej Lärretten Överig tucter,
 Lär var for dom på dräfige ämoga,
 att ige med för marte of Lär var tinnid
 of vennis med matts många Rinde of Lam
 of Lasse ofen lange vunder fura Land,
 Rom Neapolin of ats walland,
 aragium Siciliam of att Hispaniam,
 flandrerem Solland of frants Rinde.
 Engelandt Skotlandt möste vunder ofen vider,
 Gallia maffidania giordt ige of på
 sy inng Landstaps Rindt em of ofen Haa
 Plivium of vintum of ige öfrer vennis,
 of att Landt som ige för sig Linn,
 ingem Rikare eller Rönninge vider em ofen funder
 inng kriggs folk tord fatter för ofen Rinde,
 ofe öttar Rindt sig äke Hilla
 ige Drogo fram e Lurast ige vider.

Yngsta Inled
 of af landt
 in

1.2. Edizione critica

Questa nuova edizione critica della *Yngsta Inledning* utilizza come manoscritto-guida il testimone Q, Linc H 130, perché in esso è presente la variante testuale migliore del Terzo Prologo. Come si è avuto modo di dire, il testimone S ha subito un danno materiale al primo foglio e, dopo la pagina 3, è privo di due fogli che accoglievano la seconda metà del Prologo. Tali danni hanno determinato in S una lacuna testuale di 651 versi. Il frammento Qa tramanda solo due gruppi di versi del prologo, i versi 29-94 e 99-140. Per quanto il testimone R sia completo, come il Q, si è preferito quest'ultimo come guida per tre ragioni principali, oltre alla sua completezza. Il ms Q è più antico, risale agli anni Venti del XVI secolo, il ms R alla fine dello stesso secolo. In secondo luogo, il testimone Q è di origine lincopense e a Linköping, con molta probabilità, è stata composta la *Yngsta Inledning* e l'opera che la ospita, la *Yngsta Rimkrönikan*. Infine, la lezione del testimone Q è la stessa scelta da Gustav Klemming, nella sua edizione del 1865⁽⁶⁾. Quella di Klemming è l'unica edizione critica della *Yngsta Inledning*, ed è posta in appendice all'edizione della *Erikskrönikan* che lui definisce anche *Gamla krönikan*. Tuttavia, l'edizione di Klemming è essenzialmente una trascrizione che non tiene conto delle lezioni contenute negli altri manoscritti.

Seguendo il modello di Klemming, in questa nuova edizione della *Yngsta Inledning* le abbreviazioni presenti nel manoscritto sono state sciolte e segnalate in corsivo. La distribuzione del testo nel codice è indicata prima del primo

(6) KLEMMING 1865: 193-198.

verso di ogni foglio. Nei casi in cui il testo è mutilo sono usati puntini sospensivi. Nell'edizione non sono presenti interventi testuali di correzione se non l'esplicitazione di segni diacritici. Il testo non è stato modificato con correzioni perché ogni variante è esemplificativa di un diverso stadio della lingua svedese, la cui evoluzione attraverso le lezioni dei codici sarà presa in esame nel Capitolo II⁽⁷⁾.

L'apparato critico qui presentato è negativo e riporta le varianti dei testimoni R, S e Qa. In grassetto sono indicati i versi del Prologo, i numeri successivi indicano le parole del testo secondo la loro posizione progressiva e sono seguiti dalla variante testuale e dal relativo codice in cui questa è presente.

In tutti i testimoni la ripartizione in versi è ben evidente. Qui si ripropone la divisione in versi presente nel ms Q. Il ms Q è stato seguito anche nella scelta di non inserire nell'edizione alcun segno di interpunzione. I tre testimoni R, S e Qa, invece, presentano quasi regolarmente una virgola alla fine di ogni due versi, legati dalla rima e talora costituenti un periodo finito. Nel ms Q la separazione dei versi rimanti tra loro a due a due è segnalata da una maiuscola posta all'inizio del primo dei due versi in rima.

(7) Questo approccio si rifà in una certa misura ai principi della *New Philology* (cfr. NICHOLS 1990). Per ulteriori informazioni sulle tipologie di edizioni si veda HAUGEN 2020.

1. *f.4, v* | Gud fadher och son och then hellige ande
2. beskerme swerige från wådhe och vände
3. Jomffru maria mz all hymmerikes skare
4. mz sinne miskuneliig böen thetta riike beware
5. att then motte bliffua i friid och roo
6. j dygdeliig gärning och christeliig troo
7. Ath thz motthe staå wed en gudeliig siidh
8. all olagh och onth måtthe leggiass niidh,
9. Swenske äre komne aff enn godhen man
10. noe son Japhet så hether han
11. Yngxte noes son och triidie han war
12. och skiwlte sin fadher naår han laåg bar
13. Ther före bleff han welsignath ighen
14. mz sin brother och gudz trogne wen,
15. Når noe welsignade honum mz gud
16. och badh honum wiidas om werdhen wtt
17. Och cham hans brother badh ware hans swen
18. szom han haffwer warett och är och än
19. Thenne welsignilse alle swenske män ärffde

Il primo foglio del testimone S è strappato e privo della parte superiore sul lato destro del recto. Il frammento Qa è privo dei primi ventotto versi.

— **1**: 1 Gudh R, S; 4 szon R; 8 andhe R. — **2**: 2 Swerige R; 3 iffrån R; 6 wände R. — **3**: 1 Jungfru R, S; 2 Maria S; 3 medh R, med S; 5 himmelrÿkis R; 6 skaare R. — **4**: 1 medh R, med S; 2 sinn R; 3 miskunneligh R, miskunne... S; 4 bönn R; 5 thz Q; 6 rÿke R; 7 skaare R. — **5**: 2 thz R, S; 3 måtte R; 4 blifwa S; 6 frÿdh R. — **6**: 1 manca in R, S; 2 dÿgdeligh R, dÿgdelig S; 3 gerningh R; 5 Chrysteligh R. — **7**: 1 Att R, S; 3 måtte R, S; 4 stå R, blifwa S; 5 widh R; 6 enn R; 7 gudeligh R; 8 soodh R. — **8**: 2 olag S; 4 ondh R; 5 måtte R, S; 6 leggiass R; 7 nodh R. — **9**: 2 ahre R, S; 3 kompne R, S; 6 godhenn R. — **10**: 1 Noe R, Noå S; 2 sonn R; 3 Japhett R; 4 så R, S; 5 heet S; 6 hann R. — **11**: 1 Yngste R, S; 2 Noes R, Noå S; 3 szonn R; 4 tridie R, S; 5 hann R; 6 wahr S. — **15**: 1 Nåhr S; 2 Noe R, Noå S; 3 welsignadhe S; 4 honom S; 5 medh R, S; 6 gudh R, S. — **16**: 3 honom S; 4 wiidas Q, wÿdas R, widhas S; 5 wårdhen S; 6 wt R, S. — **17**: 2 Cham R, S; 4 broder R, S; 6 wara R, wahra S; 8 swån S. — **18**: 1 som R, S; 3 hafwer S; 4 waritt R, wahrit S; 6 åhr S; 7 nw S; 8 åhn R, åhn S. — **19**: 1 Thenna S; 2 wålsignilse R, welignelse S; 4 swånke R; 6 arfde S.

20. szom iaphet theris father them förwärfde
21. The *henne* beholle wthen ände
22. gud them sin nåde ther till sände
23. Epther noe flodh allt affrica land
24. *f.5, r*| annamade Cham alt wndher sin hand
25. Sem asiam then delen aff *werdhen* intogh
26. till Europam mz sine äfföda iaphet togh
27. Han haffde en son Magog heet han
28. hans släckt kom försth till tyska land
29. Somlige monde siig hiith wtwenda
30. och toge sin *hemman* i *thenne* landz enda
31. The hade tha domare som them styrde
32. them för sina *herra* både *hedrade* och *wyrde*
33. Till tess thz kom tha till the dage
34. the wille siig konwng offwer swerge tage
35. Swirges riike är thz besta land

— 20: 1 som *R, S*; 2 Japhet *R, S*; 3 theras *S*; 4 fader *R*; 6 förwärfde *S*. — 21: 1 manca *S*; 3 behälle *R*, behålla *S*; 4 wthenn *R*, nogan *S*; 5 ende *S*. — 22: 1 gudh *R*, algudh *S*; 4 nådhe *R*; 7 sändhe *R*; 3-7 thill sina nåder sende *S*. — 23: 1 epter *R*; 2 Noe *R, S*; 4 alt *R*; 5 Africa *R*; 6 landh *R*. — 24: 1 anamade *R*, anam-
madhe *S*; 4 wndher *Q*; 6 handh *R*. — 25: 2 Asiam *R, S*; 5 af *S*; 6 världenn *R*,
werlden *S*; 7 ihtogh *S*. — 26: 3 medh *R, S*; 5 äfföda *R*, aföda *S*; 6 Japhet *R*,
S; 7 tog *S*. — 27: 2 hade *R, S*; 3 ehn *S*; 4 szonn *R*; 7 hann *R*. — 28: 2 shläkt *R*,
släkt *S*; 3 först *R, S*; 4 Tyska *R, S*; 5 landh *R*. — 29: 1 somblige *R*, somblighe
Qa; 2 mondhe *R*, mändhe *Qa*; 3 sigh *R, Qa*, sig *S*; 4 hÿt *R*, hÿtt *S*, hitt *Qa*; 5
wt wändha *R*, wt wända *S*, äht wändha *Qa*. — 30: 2 togho *Qa*; 4 heman *R*,
S, fremann *Qa*; 7 landhz *Qa*; 8 ände *R*, ändha *Qa*. — 31: 2 badhe *Qa*; 3 tå *R*,
thå *S, Qa*; 7 stÿrde *R, S*, stÿrdhe *Qa*. — 32: 3 sinna *Qa*; 4 herrar *R, S, Qa*; 5
the *S*, bådhe *Qa*; 6 heddrade *Qa*; 8 wÿrdhe *R, Qa*, wÿrde *S*. — 33: 2 thess *R*,
thes *S*, theß *Qa*; 3 thett *Qa*; 4 tå *R*, thå *S*, manca in *Qa*; 5 thill *S*; daga *S*, dagha
Qa. — 34: 3 sigh *R*, sig *S*, manca in *Qa*; 4 konungh *R, Qa*, konung *S*; 5 öffwer
R, öfwer *S*, öffuer *Qa*; 6 Swerige *R, S*, suerige *Qa*; 7 taga *S*, tagha *Qa*. — 35: 1
Swerigis *R*, suerigis *Qa*; 2 rÿke *R*, rikett *Qa*; 3 ähr *R*; 4 thett *R, Qa*; 5 bezste *R*,
bästa *Qa*; 6 landh *R, Qa*.

36. i heela werdhen man finna kan
 37. Med hellige men och qvinner gud haffwer begåffuat
 38. swergie, ty ware han priisatt och loffuat
 39. Försth then milde konwngh *sancte* erich
 40. erkebiscopp aff wpsala sancte henrich
 41. Ther nest hellige biscopp brynvlff aff Schara
 42. hemmingus som och biscopp i aåbo monde wara
 43. Sigfridus aff wexiö som cristnade swirges land
 44. Eskillus aff strenghenäs then hellige mand
 45. Nicolaus aff lyncopwng biscopp hellig oc säll
 46. henricus som och styrde gudelige och wäll
 47. Confessor aff munkatorpp *sancte* dauid
 48. och then hellige martir *sancte* botwid

— 36: 2 hela *R*, hella *Qa*; 3 wärl denn *R*, werdhenne *Qa*; 4 mann *Qa*; 5 finne *R*; 6 kann *Qa*. — 37: 1 medh *R*, *Qa*; 2 helige *R*, heliga *Qa*; 3 män *R*, männ *Qa*; 5 qvinner *R*, fädrar *Qa*; 6 gudh *R*, godh *Qa*; 7 hafwer *R*, haffua *Qa*; 8 begåffuat *R*, warit *Qa*. — 38: 1 swerigi *R*, suerige *Qa*; 2 tÿ *R*, *Qa*; 3 wariï *Qa*; 4 hann *Qa*; 5 präysatt *R*, priisat *Qa*; 7 låffuatt *R*, loffuath *Qa*. — 39: 1 först *R*, *Qa*; 2 thenn *R*, *Qa*; 3 mildhe *Qa*; 4 konungh *R*, *Qa*; 5 S: *Qa*; 6 Erik *R*, Erich *Qa*. — 40: 1 ärkebiscop *R*, erhebiscopenn *Qa*; 2 wtaff *Qa*; 3 Upsala *R*, wpsalla *Qa*; 4 Sancte *R*, S. *Qa*; 5 Hendrik *R*, Hinndrich *Qa*. — 41-49: in *S* il foglio è in parte strappato, pertanto non sono presenti le prime parole che compongono i versi. — 41: 1 thär *Qa*; 2 nesth *R*, näst *Qa*; 3 helige *R*, heliga *Qa*; 4 Biscop *R*, *Qa*; 5 Brÿnolff *R*, Brÿnnell *Qa*; 7 Scharra *Qa*. — 42: 1 hemingus *Qa*; 3 thå *Qa*; 4 Biscop *R*, *Qa*; 5 Åbo *R*, aboo *Qa*; 6 monne *R*, mondhe *Qa*; 7 wahra *S*. — 43: 1 Sigffredh *Qa*; 2 wexyö *R*, wäyöö *Qa*; 3 christnade *R*, christnadhe *Qa*; 4 swirgi *R*, swerigiis *S*, swerigis *Qa*; 5 landh *Qa*. — 44: 3 strängnäß *R*, stränghenäs *Qa*; 4 thenn *R*, *Qa*; 5 helige *R*, S, *Qa*; 6 man *R*, S, mann *Qa*. — 45: 1 Nicolaus *Qa*; 3 Lincopwungh *R*, linnköpiningh *Qa*; 4 Biscop *R*, *Qa*, biskhop *S*; 5 helig *R*, S, *Qa*; 6 och *R*, S, *Qa*. — 46: 1 Henricus *R*, Hinndrigh *Qa*; 4 styrde *R*, *Qa*; 5 gudeligh *R*, *Qa*, gudelig *S*. — 47: 1 Confastor *Qa*; 3 munkatärp *R*, munnkatärp *Qa*; 4 Sancte *S*, sancti *Qa*; 5 dawidh *R*, Dawid *S*, Dauidh *Qa*. — 48: 2 thenn *R*, the *Qa*; 3 helige *R*, S, heliga *Qa*; 4 Martÿr *R*, Martyr *S*, martÿr *Qa*; 5 Sancte *S*, S. *Qa*; 6 botwidh *R*, Botwid *S*, Bottwedh *Qa*.

49. Birgitta vastenis och hennes dātther katherin
 50. aff sködwe then hellige ffru sancta Elin
 51. f.5 v| Sancta ingriid aff skeninge then helige qvinne
 52. aff telie ffrw ragnil som ey nw hellig är mynne
 53. Ther till monga andre som fryctadhe gud
 54. når the her leffde och fulfolde hans bwd
 55. The haffwe nw fonghet ewinnerliig lön
 56. the hielpa thetta riike med sinne bön
 57. I thetta riike är fullgod empne
 58. på aldre honda gott som man kan nempne
 59. På godtz och håffwer thz är well riikt
 60. ty haffue wtlendzska hiit myghet fiich

— 49: 1 Birgitha *Qa*; 2 vastenis *R*, Wadzstenna *Qa*; 5 dātter *R*, dotter *S*, *Qa*; 6 Catherin *R*, Chatharin *S*, Kattrina *Qa*. — 50: 1 af *S*; 2 sködwidh *Qa*; 3 thenn *R*, manca *Qa*; 4 helige *R*, *S*, *Qa*; 5 fru *R*, *S*, fruu *Qa*; 5 Sancte *S*, *S*. *Qa*; 6 Ellinn *Qa*. — 51: 1 Sanchta *R*, *S*. *Qa*; 2 Ingridh *R*, Elin *S*, Ingret *Qa*; 3 af *S*; 4 Skeninge *R*, skänige *S*, Skänninge *Qa*; 5 thenn *R*, *Qa*; 7 quinne *R*, Qvinna *S*, quinna *Qa*. — 52: 1 af *S*; 2 tälie *R*, *S*, tällia *Qa*; 3 ffru *R*, Sancta *S*, fru *Qa*; 4 Ragnill *R*, Ragnildh *S*, Ragnell *Qa*; 6 eÿ *R*, manca *S* e *Qa*; 7 nu *R*, *S*; 8 heligh *R*, helige *S*; 9 ähr *S*; 10 mine *R*, minne *S*, sinne *Qa*. — 53: 1 thär *Qa*; 2 thill *S*, *Qa*; 3 många *R*, *S*, månnge *Qa*; 4 manca *S*, andhra *Qa*; 6 fruktade *R*, fruchtade *S*, fructadhe *Qa*; 7 gudh *R*, *S*, *Qa*. — 54: 1 then *S*, När *Qa*; 3 här *R*, *Qa*, manca *S*; 4 lefde *S*, leffdhe *Qa*; 6 fulfolgde *R*, fulfölgde *S*, full fölgdhe *Qa*; 7 hanns *Qa*; 8 bwdh *R*, ondh *S*, budh *Qa*. — 55: 2 haffue *R*, hafwa *S*, haffua *Qa*; 3 nu *Qa*; 4 fångit *R*, fått *S*, fännget *Qa*; 5 ewinnerligh *R*, *Qa*, ewinnerlig *S*; 6 lönn *R*, *Qa*, löön *S*. — 56: 2 hielpe *R*, *Qa*; 3 thätta *Qa*; 4 rÿke *R*, *S*, rikett *Qa*; 5 medh *R*, *S*, *Qa*; 6 sine *R*, sin *S*; 7 bönn *R*, böön *S*, bönnh *Qa*. — 57: 3 rÿke *R*, *S*, rikett *Qa*; 4 ähr *S*; 5 full godh *R*, fulgodh *S*, full godhe *Qa*; 6 ämpne *R*, *S*, ämpna *Qa*. — 58: 2 alre *R*, alle *S*, alla *Qa*; 3 handa *R*, hånda *S*, handha *Qa*; 4 gått *R*; 6 mann *Qa*; 7 kann *Qa*; 8 nempna *S*, nämpna *Qa*. — 59: 2 godz *R*, *S*, godh *Qa*; 4 håffwer *S*, håffuår *Qa*; 5 thett *R*, *Qa*; 6 ähr *S*; wäll *S*, *Qa*; 7 rÿkt *R*, rikt *S*, riket *Qa*. — 60: 1 tÿ *R*, *S*, *Qa*; 2 haffwe *R*, hafwa *S*, haffua *Qa*; 3 wthländzka *R*, *Qa*, wthlenska *S*; 4 hÿt *R*, hytt *S*; 5 mÿkit *R*, mÿkin *S*, mÿket *Qa*; 6 fÿkt *R*, fikt *S*, fiikth *Qa*. fr *Qa*: manca öfwer.

61. Gud lathe them aldriig få ower thz raåda
 62. ty thz wåre tha stadd i stoor waåda
 63. J *thetta* riike är största renliigheet
 64. som nogher man nw aff seya weet
 65. Både mz hwss. öll. bröd. och math
 66. och bewiisas gensthen fullgod låth
 67. Man skall *her* mera för gudz skyll få
 68. en i *andhre* land för peninga nå
 69. Thz skule alle segia, som thz plägher fresta
 70. gönom riiket fare och almoghen gesta
 71. The törffua ey hentha aff *fremmande* land
 72. till dryck *eller* föda nogra honda
 73. Korn. rogh. och hwethe. fää. smör och swin

— **61:** 1 Gudh *R*, Algudh *S*, gudh *Qa*; 2 låthe *S*, laathe *Qa*; 4 aldriig *R*, *Qa*, aldriig *S*; 5 fåå *R*, *Qa*, få *S*; 6 öffwer *R*, ofwer *S*, manca *Qa*; 7 thett *R*, *Qa*; 8 råådhe *R*, råda *S*, rådh *Qa*. — **62:** 1 tÿ *R*, *S*, *Qa*; 2 thett *Qa*; 3 ware *R*, wåre *S*, wore *Qa*; 4 tå *R*, *S*, thå *Qa*; 5 statt *Qa*; 6 stor *R*, *S*, *Qa*; 7 wådha *R*, *S*, *Qa*. — **63:** 1 I *R*, *Qa*; 2 thz *S*; 3 rÿke *R*, riket *S*, rikett *Qa*; 4 åhr *R*, *S*, manca *Qa*; 5 stör *S*; 6 reenliigheet *R*, renliighet *S*, rennliighet *Qa*. — **64:** 2 någer *R*, mången *S*, mångann *Qa*; 3 mann *Qa*; 4 manca *S*, *Qa*; 5 af *S*; 6 säÿa *R*; seÿa *S*, säÿia *Qa*; 7 weeth *S*, wetth *Qa*. — **65:** 1 Bådhe *R*, *S*, *Qa*; 2 medh *R*, *Qa*, med *S*; 3 huß *R*, hus *S*, huuß *Qa*; 4 ööll *S*, manca *Qa*; 5 brödh *R*, *Qa*, manca *S*; 7 maat *R*, maath *S*, matth *Qa*. — **66:** 1-8 thÿ haffua många tagett här till stort laatth, *Qa*; 2 bewisas *R*, *S*; 3 gensthenn *R*, gensten *S*; 4 full godh *R*, fulgodh *S*; 5 lååt *R*, lååth *S*, laatth *Qa*. — **67:** 1 Mann *Qa*; 3 här *R*, *Qa*; 4 mehra *S*; 5 gudhz *Qa*; 6 skild *R*, skuld *S*, manca *Qa*; 7 fåå *R*, *S*, *Qa*. — **68:** 1 åhn *R*, *S*, ånn *Qa*; 3 annor *Qa*; 4 landh *R*, lannth *Qa*; 5 peninger *R*, penninga *S*, peningar *Qa*; 6 nåå *R*, *S*, *Qa*. — **69:** 1 thett *Qa*; 2 skulle *R*, *S*, skall *Qa*; 3 alla *Qa*; 4 säÿa *R*, seÿa *S*, säÿia *Qa*; 6 thett *Qa*; 7 pläga *R*, pläger *S*, plägha *Qa*. — **70:** 1 genom *R*, egönom *S*, ginom *Qa*; 2 rÿket *R*, riket *S*, rikett *Qa*; 3 fahra *S*; 4 almogen *R*, *S*, allmogen *Qa*; 5 gästa *R*, *S*, *Qa*. — Manca il prosieguo del prologo nel codice *S*. — **71:** 2 tårffwa *R*, torffua *Qa*; 3 eÿ *R*, *Qa*; 4 hempta *R*, hämptha *Qa*; 6 fremande *R*, fremmandhe *Qa*; 7 landh *R*, *Qa*. — **72:** 2 drÿck *R*, *Qa*; 4 födha *Qa*; 5 några *R*, *Qa*; 6 hand *R*, hannd *Qa*. — **73:** 1 kornn *R*, kronn *Qa*; 3 hwete *R*; 5 smor *Qa*; 6 suin *Qa*.

74. haffwa the nock alth hem till siin
 75. Her är nogh söloff. bly. iern och kopar
 76. szom föres wtlendis i stoora hopar
 77. Gråskin. hermelin, räffskin och mårdher
 78. oc annor skin ware som nokott omwårdher
 79. Her faller offreth godtz och ware
 80. mz hwilke köpmen wtlendis fare
 81. Man finner the böndher som haffua full nogh
 82. ååker och angh fiiskasiö ock skogh
 83. Hwar hemma för sin eghen dör
 84. och brwkar thz, epher som honum bör
 85. Färsk fiisk hawer han aff siögher och åår
 86. för wthen then fiisk han aff haffwett fåår
 87. Her födes och the skönasta hestha
 88. stora och småå. helsth the bestha
 89. Her är nogh bij och åldhenskogh

— 75: 2 åhr *R*; 4 siöloff *Qa*; 5 blö *R*, *Qa*; 6 iernn *R*, manca *Qa*; 8 kåppar *R*, koppar *Qa*. — 76: 1 som *R*, *Qa*; 3 wthlendis *R*, manca *Qa*; 4 store *R*, stora *Qa*; 5 hoopar *R*. — 77: 1 gråskinn *Qa*; 2 hermelinn *Qa*; 3 haffuer *Qa*; 5 mårder *R*, mårdha *Qa*. — 78: 1 och *R*, *Qa*; 2 andhra *Qa*; 3 skinn *R*, *Qa*; 4 waror *Qa*; 6 något *R*, nogett *Qa*; 7 om wårda *Qa*. — 79: 1 här *Qa*; 2 fäller *Qa*; 3 öffret *R*, manca *Qa*; 4 godz *R*, godhz *Qa*; 6 wahre *R*, warror *Qa*. — 80: 1 medh *R*, som *Qa*; 2 manca *Qa*; 3 kiöpmän *R*, köpmän *Qa*; 4 wthlendis *R*, wthländes *Qa*; 5 farra *Qa*. — 81: 1 Mann *Qa*; 2 finner *Qa*; 6 haffwa *R*; 7 wäll *Qa*. — 82: 1 åker *R*, årker *Qa*; 4 fiskia siöö *R*, fiske siöö *Qa*; 5 och *Qa*. — 83: 1 huar *Qa*; 2 hema *R*, heemma *Qa*; 3 sinna *Qa*; 4 eign *R*, manca *Qa*; 5 döör *R*, dörr *Qa*. — 84: 2 brukar *R*, *Qa*; 3 thett *Qa*; 4 efter *R*, manca *Qa*; 6 honom *R*, *Qa*; 7 böör *R*, *Qa*. — 85: 2 fisk *R*, *Qa*; 3 haffwer *R*, haffuer *Qa*; 4 hann *Qa*; 8 åår *R*, manca *Qa*. — 86: 1 förwthen *R*; 2 wthann *Qa*; 3 thenn *Qa*; 4 fisk *R*, *Qa*; 5 hann *Qa*; 6 haffwitt *R*, haffuit *Qa*; 7 fåår *R*. — 87: 1 här *R*, häår *Qa*; 2 faller *Qa*; 5 skiönstha *R*, skönsta *Qa*; 6 hästha *Qa*. — 88: 1 stoora *Qa*; 2 små *R*, *Qa*; 3 hälsta *Qa*; 4 bäzstha *R*, bästa *Qa*. — 89: 1 här *R*, häår *Qa*; 2 åhr *R*, *Qa*; 4 bý *R*, beetth *Qa*; 6 åldenne *R*, ållenne *Qa*.

90. alskons willebråd öffwer nogh
 91. Hiortt och hynd älghe och råå
 92. och alla the fwgla man ätha maå
 93. Mera än i anner land och riike
 94. ty finner man hwarigen swergis liike
 95. Gud haffuer skapath swirege saå
 96. mz bergh skoga, siö. mosa. och aå
 97. Att wille swenske men troo ware
 98. för wtlenske bäre the aldriig fare
 99. Her war fordom så dristogh almoge
 100. ath the mz stoor här wtlendis droge
 101. Och wñne mz machth mång riike och land
 102. och hade them lenge wndher sin hand
 103. Rom och neapolim och alth waland
 104. *f.6 r*|Arragoniam siciliam och hispaniam
 105. Flandren holland och frankariike
 106. engeland skottland motte wedher them wiike
 107. Gallia. macedonia. giorde och saå

— 90: 1 alskönnes *Qa*; 2 willebråd *R*, wilbråd *Qa*; 3 öffuer *Qa*. — 91: 1 hiordh *R*, foglar *Qa*; 3 hindh *R*, hinndh *Qa*; 4 älghe *Qa*; 6 råå *R*, *Qa*. — 92: 2 alle *Qa*; 4 fogla *R*, foglar *Qa*; 5 mann *Qa*; 6 äta *R*, ätta *Qa*; 7 må *R*, maå *Qa*. — 93: 1 Merra *Qa*; 2 ähn *R*, *Qa*; 4 annor *R*, *Qa*; 5 landh *R*, *Qa*; 7 rýke *R*, riket *Qa*. — 94: 1 tÿ *R*, *Qa*; 3 mann *Qa*; 4 harkenn *Qa*; 5 swergis *R*, sweriges *Qa*; 6 lÿke *R*, liiket *Qa*. — 95-98: mancato in *Qa*. — 95: 1 Gudh *R*; 2 haffwer *R*; 3 skapat *R*; 4 Swirige *R*; 5 saå *R*. — 96: 1 medh *R*; 4 siö *R*; 5 måsa *R*; 7 åå *R*. — 97: 4 män *R*. — 98: 2 wthlänske *R*; 5 aldriig *R*. — 99: 1 härr *Qa*; 5 dristigh *Qa*; 6 almoghe *R*, almogha *Qa*. — 100: 1 att *Qa*; 3 medh *R*, *Qa*; 4 stor *Qa*; 5 häär *R*, *Qa*; 6 wthlendis *R*, wthlänndh *Qa*; 7 droga *Qa*. — 101: 2 wnno *Qa*; 3 medh *R*, *Qa*; 5 mång *R*, många *Qa*; 6 rýke *R*; 8 landh *R*, lannd *Qa*. — 102: 2 hadhe *Qa*; 3 länge *R*, lennge *Qa*; 4 wnndher *Qa*; 5 sinna *Qa*; 6 handh *R*, hannd *Qa*. — 103: 1 Room *Qa*; 2 manca *Qa*; 3 Niapolim *R*, Neapolim *Qa*; 5 alt *R*, *Qa*; 6 walandh *R*, wallandh *Qa*. — 104: 1 aragun *Qa*; 2 silicium *R*, siisiliam *Qa*; 4 hispaniam *Qa*. — 105: 1 flandherenn *Qa*; 2 hållandh *R*, hollandh *Qa*; 4 frankrýke *R*, franke rike *Qa*. — 106: 1 Engelandh *R*, Engellanndh *Qa*; 2 Skotlandh *R*, skott lanndh *Qa*; 3 måste *Qa*; 4 wede *R*; 6 wýke *R*, wike *Qa*. — 107: 2 Macedonia *R*, masiidonia *Qa*; 3 giordhe *Qa*; 5 saå *R*, saå *Qa*.

108. ty inthe landskapp kwnne mott them staå
 109. Jliricum och pontum the och offwerwnne
 110. all land och riike som the för siig fwne
 111. Jnga keysare eller konwnga wille mz them striida
 112. inthet kriigfolk tordhe heller för them biida
 113. Thenna gother kwnne siig icke stille
 114. the gingo iw fram ä hwar the wille
 115. the offwerwnno rom well offta sinne
 116. oc borttogte the håffwor som ther war inne
 117. Rommaner monde thz sielffwe wälla
 118. ty the wille them ey hwllskapp och troskap hålla
 119. ther dagtingadis offtha och hülle ey ord
 120. ty bleff ther aff storth slagh och mord
 121. The brende och rom, och wille fördriiffua
 122. gudz dyrck, som wiisa men aff scriffua
 123. Honorius i rom tha keysare war
 124. ephther gudz byrd tryhwndrade lxiiij år

— 108: 1 tÿ R, Qa; 2 indhz Qa; 3 landskap R, lanndskapp Qa; 4 kundhe Qa; 5 mooth R, emot Qa; 7 stå R, ståå Qa. — 109: 1 Iliricum Qa; 2 puntium Qa; 6 öffwer wnne R, öffwer wnno Qa. — 110: 2 landh R, lanndh Qa; 3 manca Qa; 4 rÿke R, manca Qa; 7 sigh R, Qa; 8 funno Qa. — 111: 1 ingenn Qa; 2 keysare R, käÿsare Qa; 4 konunghar R, konungh Qa; 6 medh R, emoth Qa; 8 strÿda R, strÿdha Qa. — 112: 1 intet R; 2 kriigfolk R, kriighs folk Qa; 3 tord Qa; 7 bÿda R, biidha Qa. — 113: 1 the Qa; 2 göttar Qa; 3 kunne R, kundhe Qa; 4 sigh R, Qa; 6 stiilla Qa. — 114: 1 thz Qa; 2 drogo Qa; 3 manca Qa; 5 ehwaar R, e huarest Qa. — 115: 2 öfwerwnno R, öffuer wnno Qa; 3 Rom R, Room Qa; 4 wäll Qa; 5 oftha R, offtha Qa. — 116: 1 och R, Qa; 2 bårtoge R, borttoghe Qa; 4 håffwor R, håffuer Qa; 5 manca Qa; 6 thår Qa; 7 wåre Qa. — 117: 1 Romaner R, romare Qa; 2 mondhe R, måndhe Qa; 3 thett R, Qa; 4 sielffua Qa. — 118: 1 tÿ R, Qa; 5 eÿ R, Qa; 6 huldskap R, manca Qa; 7 manca Qa; 9 holla Qa. — 119: 1 the Qa; 2 dagtingades R, daghtinngadhe Qa; 3 oftha R; 5 hollo Qa; 6 eÿ R, Qa; 7 ordh R, Qa. — 120: 1 tÿ R, Qa; 3 thår Qa; 5 stortt R, stort Qa; 8 mordh R, Qa. — 121: 2 brendhe R, brenndhe Qa; 3 up Qa; 7 fördrÿffwa R, fördriffue Qa. — 122: 1 gudhz Qa; 2 dyrk R, dyrkann Qa; 4 wÿsa R, wiste Qa; 5 män R, männ Qa; 6 manca Qa; 7 schriffua R, screffue Qa. — 123: 3 Rom R; 4 tā R, thå Qa; 5 keysare R, käÿstare Qa. — 124: 1 efter R, effter Qa; 2 gudhz Qa; 3 bÿrdh R, + Qa; 4 trÿhundrade lxiiij R, 364 Qa; 5 åhr R, manca Qa.

125. Myghet anneth wtlendis i böker står scriffwit
 126. hwath mandom göthane haffwa bedriffwit
 127. The ware och altiid om ett sinne
 128. samhellige. ty kwñne them inghen winne
 129. Swenske men i göre och såå
 130. om i wile friid och roligheet fåå
 131. Men thz finnes bådhe för och nw
 132. awndh och gyrij bådhen tw
 133. Haffwer swiirge födherffuath så mongelwnd
 134. och qwelgia thz än i hwarge stwnd
 135. Men gud thz stille som well förmå
 136. och lathe all awndh och gyrij förgå
 137. Semya ock kerliig motte oprinna
 138. så motte wii sedhen gudz nother finna
 139. Och koma till then ära i hymmeriik
 140. ther gud han är nw och ewinnerliik Amen

— **125**: 1 Mykit *R*, mykit *Qa*; 2 annett *R*, annath *Qa*; 3 wtlendis *R*, wtländis *Qa*; 5 bööker *Qa*; 6 ståndher *Qa*; 7 schriffuit *R*, scriffuidh *Qa*. — **126**: 1 hwadh *R*, huadh *Qa*; 2 mandhom *Qa*; 3 göthane *R*, göttarna *Qa*; 4 haffua *Qa*; 5 bedriiffuidh *Qa*. — **127**: 2 wåro *Qa*; 4 altiid *R*, *Qa*. — **128**: 1 samhellighe *Qa*; 2 tÿ *R*, *Qa*; 3 kunne *R*, kundhe *Qa*; 4 ingen *R*, ingenn *Qa*; 5 öffuer vinne *Qa*. — **129**: 1 suenske *Qa*; 2 män *R*, männ *Qa*; 4 görenn *Qa*; 6 såå *R*, så *Qa*. — **130**: 1 åm *R*; 3 willem *Qa*; 4 fridh *R*, fredh *Qa*; 6 rollighet *Qa*; 7 fåå *R*, *Qa*. — **131**: 1 menn *Qa*; 2 thett *R*, *Qa*; 3 fÿnnes *R*; 5 före *Qa*; 7 nu *Qa*. — **132**: 1 affwundh *R*, affundh *Qa*; 2 manca *Qa*; 3 gÿrÿ *R*, girighen *Qa*; 4 bådhen *R*, *Qa*; 5 thw *Qa*. — **133**: 1 haffuer *Qa*; 2 Swerige *R*, Sverge *Qa*; 3 fördeffwatt *R*, fördarffuadh *Qa*; 5 mångelwndh *R*, månge lunnhd *Qa*. — **134**: 2 qwälia *R*, quällia *Qa*; 3 thett *R*, *Qa*; 4 ähn *R*, änn *Qa*; 5 hwarie *R*, alla *Qa*; 6 stundh *R*, *Qa*. — **135**: 1 Menn *Qa*; 2 gudh *R*, *Qa*; 3 thett *R*, *Qa*; 4 stilla *Qa*; 6 wäll *R*, *Qa*; 7 förmåå *Qa*. — **136**: 2 latthe *Qa*; 4 ahwundh *R*, affuändh *Qa*; 6 gÿrÿ *R*, girighet *Qa*; 7 förgåå *Qa*. — **137**: 1 Semya *R*, säämia *Qa*; 2 och *Qa*; 3 kärlick *R*, kärlik *Qa*; 4 måtte *R*, *Qa*; 5 åprinna *R*, wprinna *Qa*. — **138**: 2 måtte *R*, *Qa*; 3 wÿ *R*, *Qa*; 4 manca *Qa*; 5 gudhz *Qa*; 6 nåther *R*, nådher *Qa*. — **139**: 2 komma *R*, *Qa*; 3 thill *Qa*; 4 thenn *R*; 5 ähra *R*, *Qa*; 7 hymmerÿk *R*, himmelrik *Qa*. — **140**: 1 thår *Qa*; 2-7 thår till hielpa aff gudh nu och euinnerligh *Qa*; 2 gudh *R*, *Qa*; 5 nu *Qa*; 7 ewinnerligh *R*, ewinnerligh *Qa*.

1.3. Edizione sinottica

L'edizione sinottica della *Yngsta Inledning* pone il testo di Q (Linc H 130) in confronto diretto con il testo tramandato dagli altri tre testimoni del Prologo, R (Sko 46), S (Holm D 7) e Qa (Ups Irhe 116).

Le abbreviazioni presenti nei manoscritti sono state sciolte e riportate in corsivo, così come alcune parole, non visibili a causa del supporto danneggiato, ma deducibili dalla collazione dei testi. Un trattino basso alla sinistra del testo indica la successione delle pagine nei codici. I puntini sospensivi sono usati in corrispondenza di testo mutilo nell'originale.

| | MS Q - LINC H 130 | MS R - SKO 46 |
|----|--|--|
| 1 | Gud fadher och son och then hellige ande | Gudh fadher och szon och then helige andhe, |
| 2 | beskerme swerige från wådhe och vände | beskerme Swerige iffrån wådhe och wände, |
| 3 | Jomffru maria mz all hymmerikes skare | Jungfru maria medh all himmelrykis skaare, |
| 4 | mz sinne miskuneliig bön thetta riike beware | medh sinn miskunneligh bönn thetta rýke bewaare, |
| 5 | att then motte bliffua i friid och roo | att thz måtte bliffua i frýdh och roo |
| 6 | j dygdeliig gärning och christeliig troo | dýgdeligh gerningh och Chrysteligh troo, |
| 7 | Ath thz motthe staâ wed en gudeliig siidh | Att tha måtte stå widh enn gudeligh soodh |
| 8 | all olagh och onth mâtthe leggiar niidh | all olagh och ondh mâtte læggiar nodh, |
| 9 | Swenske äre komne aff enn godhen man | Swenske ähre komyne aff enn godhenn man |
| 10 | noe son Japhet saâ hether han | Noe sonn Japhett så hether hann, |
| 11 | Yngxte noes son och triidie han war | Ýngste Noes szonn och tridie hann war |
| 12 | och skiwlte sin fadher när han låg bar | och skýwlte sinn fadher när han lågh baar, |
| 13 | Ther före bleff han welsignath ighen | therföre bleff hann welsignat igenn |
| 14 | mz sin brother och gudz trogne wen, | medh sin broder och gudz trogne wenn, |
| 15 | Når noe welsignade honum mz gud | Når Noe welsignade honum medh gudh |
| 16 | och badh honum wiidas om werdhen wtt | och badh honum wýdas om werdhen wt, |
| 17 | Och cham hans brother badh ware hans swen | Och Cham hans broder badh ware hans swen |
| 18 | szom han haffwer warett och är och än | som han haffwer waritt och är och ähn _ |
| 19 | Thenne welsignilse alle swenske män ärfdde | thenne wälsignilse alle swänske män ärfdde |
| 20 | szom iaphet theris fadher them förwärfdde | som Japhet theris fader them förwärfdde, |
| 21 | The henne beholle wthen ände | the henne behålle wthenn ände |
| 22 | gud them sin nåde ther till sände | gudh them sin nådhe ther till sändhe, |
| 23 | Ephther noe flodh altt affrica land _ | epter Noe flodh alt Africa landh |
| 24 | annamade Cham alt wndher sin hand | anamade Cham alt wnder sin handh, |
| 25 | Sem asiam then delen aff werdhen intogh | Sem Asiam then delen aff wärl denn intogh |
| 26 | till Europam mz sine äfföda iaphet togh | till Europam medh sine äffödha Japhet togh, |
| 27 | Han haffde en son Magog heet han | Han hade enn szonn Magog heet hann |
| 28 | hans släckt kom försth till tyska land | hans shläkt kom först till týska landh, |
| 29 | Somlige monde siig hiith wt wenda | Somblige mondhe sigh hýt wt wändha |
| 30 | och toge sin hemman i thenne landz enda | och toge sin heman i thenne landz ända, |

| MS S - HOLM D 7 | MS Qa - UPS IRHE 116 |
|--|---|
| <p>Gudh beskerme Jungfru Maria, med sin miskunne.... Att thz motte bliffwa i dÿgdelig gärning Att thz måtte blifwa all olag och onth måtte Swenske ähre kompne aff Noä son Japhet så heeth Yngste Noä son och tridie han wahr ochskÿlte sin father när han låg bar, Therföre blef han wälsignat igen medh sin broder och gudz trogne wän, Nähr Noä welsignadhe honom medh gudh, och badh honom widgas om wärdhen wt, Och Cham hans broder badh wahra hans swän, som han hafwer wahrit och ähr nu ähnn, Thenna welsignelse alle swenske män arfde, som Japhet theras fädher them förwärfde, henne att behålla nogan ende, algudh then thill sina nåder sende, Epther Noe flodh allt Affrica land anammadhe Cham alt wnder sin hand, Sem Asiam then delen af werldhen ihtogh Till Europam medh sine afödha Japhet tog Han hade ehn son Magog heet han hans släkt kom först till Tyska land, Somlige monde sig hÿtt wt wända och toge sin heman i thenne landz enda,</p> | <p>Somlighe måndhe sigh hitt äht wändha, och togho sigh sin fremann i thenna landhz ändha,</p> |

| | MS Q - LINC H 130 | MS R - SKO 46 |
|----|--|---|
| 31 | The hade tha domare som them styrde | The hade tå domare som them styrde |
| 32 | them för sina herra både hedrade och wyrde | them för sina herrar både hedrade och wýrdhe, |
| 33 | Till tess thz kom tha till the dage | Till thess thett kom tå till the dage |
| 34 | the wille siig konwng offwer swerge tage | the wille sigh konungh öffwer Swerige tage, |
| 35 | Swirges riike är thz besta land | Swerigis rýke áhr thett bezsta landh |
| 36 | i heela wérdhen man finna kan | i hela wárl denn man finne kan, |
| 37 | Med hellige men och qvinner gud haffwer begáffuar | Medh helige män och qvinner gudh hawfer begáffuar |
| 38 | swergie, ty ware han prísatt och loffuat | swerigi, tý ware han prýsatt och láffuatt, |
| 39 | Försth then milde konwng <i>sancte</i> erich | försth thenn milde konungh Sancte Erik |
| 40 | erkebiscop aff wpsala sancte <i>henrich</i> | ärkebiscop aff Upsala sancte Hendrik, |
| 41 | Ther nest hellige biscop brynvlff aff Schara | Ther nesth helige Biscop Brýnolff aff Schara |
| 42 | hemmingus som och biscop i aåbo monde wara | hemmingus som och Biscop i Åbo monne wara, _ |
| 43 | Sigfridus aff wexiö som cristnade swirges land | Sigfridus aff wexyö som christnade swirgi land |
| 44 | Eskillus aff strengenäs then hellige mand | Eskillus aff strångnåls thenn helige man, |
| 45 | Nicolaus aff lyncopwng biscop hellig oc säll | Nicolaus aff Lincopwng Biscop hellig och säll |
| 46 | henricus som och styrde gudelige och wäll | Henricus som och styrde gudelig och wäll, |
| 47 | Confessor aff <i>munkatorpp sancte</i> dauid | Confessor aff Munkatårp sancte dawidh, |
| 48 | och then hellige martir <i>sancte</i> borwid | och thenn helige Martýr sancte borwidh, |
| 49 | Birgitta wastenis och <i>hennes</i> dätther katherin | Birgitta wastenis och hennes dätter Catherin |
| 50 | aff sködwe then hellige <i>ffru sancta</i> Elin _ | aff sködwe thenn helige fru sancta Elin, |
| 51 | <i>Sancta</i> ingriid aff skeninge then helige <i>qvinne</i> | Sancta Ingridh aff Skeninge thenn helige quinne |
| 52 | aff telie ffrw ragnil som ey nw hellig är mynne | aff tålie ffru Ragnill som eý nu heligh är mine, |
| 53 | Ther till monga <i>andre</i> som fryctadhe gud | Ther till många andre som fruktade gudh |
| 54 | når the <i>her</i> leffde och fulfolde hans bwd | når the här leffde och fulfolde hans bwdh, |
| 55 | The haffwe nw fonghet ewinnerliig lön | The haffwe nw fångit ewinnerligh lönn |
| 56 | the hielpa thetta riike med sinne bön | the hielpe thetta rýke medh sine bönn, |
| 57 | I <i>thetta</i> riike är fullgod empne | I thetta rýke är full godh ämpne |
| 58 | på aldre honda gott som <i>man</i> kan <i>nempne</i> | på alre handa gått som man kan nempne, |
| 59 | På godtz och háffwer thz är well riikt | På godz och háffwer thett är well rýkt |
| 60 | ty haffue wtländzka hiit myghet ficht | tý haffwe wtländzka hýt mykit fýkt, |
| 61 | Gud lathe them aldriig fåå <i>ower</i> thz raåda | Gudh lathe them aldriigh fåå öffwer thett råådha |
| 62 | ty thz wåre tha stadd i stoor wåada | tý thz ware tå stadd i stor wådha, |
| 63 | J thetta riike är största renliigheet | I thetta rýke áhr största reenligheet |
| 64 | som nogher man nw aff seya weet | som någer man nw aff säya weet, _ |
| 65 | Både mz hwss. öll. bröd. och math | Bådhe medh hwß, öll, brödh och maat |
| 66 | och bewiis as gensthen fullgod låth | och bewisas gensthen full godh lååt, |
| 67 | Man skall her mera för gudz skylt fåå | Man skall här mera för gudz skild fåå |

| MS S - HOLM D 7 | MS Qa - UPS IRHE 116 |
|--|---|
| <p>The hade thå domare som them styrde, them för sina herrar then hedrade och wyrde, Thill thes thz kom thå thill the daga The wille sig konung öfwer Swerige taga,</p> <p>....aff Schara, ... monde a wahra, ...tnade swerigiis land, ... then helige man, ... biskhop helig och säll ... styrde gudelig och wäll, ...katorp Sancte Dawid ... then helige Martyr Sancte Botwid ...a vastenis, och hennes dotter Chatharin af sködwe then heliga fru Sancte Elin <i>Sancta</i> Elin af skänige then helige Qvinna Af tälie <i>Sancta</i> Ragnildh som nu ähr helig i minne, Ther thill många som fruchtade gudh then the lefde ochfulfölgede hans ondh The hafwa nw fått ewinnerlig löön the hielpa thetta ryke nu medh sin böön, I thetta Ryke ähr fulgodh ämpne på alle hånda gott som man kan nempne, På godz och håfwer ähr thz wäll rikt tÿ hafwa wthlenska hÿtt mykin fikt, Algudh låthe them aldrig få ofwer thz råda tÿ thz wåhre tå stadd i stor wådha J thz riket ähr srör renlighet som mången man af seÿa weeth Bådhe med hus, ööll och maath och bewisas gensten fulgodh lååth Man skall her mehra för gudz skulld fåå</p> | <p>thz badhe thå domare som them styrde, them för sinna herrar bådhe heddrade och wÿrdhe, till theß thett kom till the dagha, the wille konungh öffuer swerige tagha, suerigis rikett är thett bästa landh, i hella werdhenne mann finna kann, medh heliga männ och fädrrar godh haffua warit suerige begåffuath, tÿ warii hann prißat och loffuath först thenn mildhe :S: konungh Erich, Erchebiscopenn wtaff wpsalla S. Hinndrich thår näst heliga Biscop Brÿnnell aff Scharra, hemingus som thå Biscop i aboo mondhe wara, Sigffredh aff wäyöö som christnnadhe swerigis landh Eskiillus aff stråningnäß thenn helige mann, Niculaus aff linnköpiningh Biscop helig och säll Hinndrigh som och styrde gudelig och wäll, Confastor aff munnkatarp Sancti Daudid, och the heliga martyr S. Bottwedh, Birgitha aff wadzstenna och hennes dotter S. Kattrina, aff sködwidh helige fruu S. Ellinn, S. Ingret aff Skänninge thenn helige quinna, aff tällia fru Rangnell i samma sinne, thår thill månngge andhra som fructadhe gudh, når the här leffðhe och full fölgdhe hanns budh, the haffua nu fånnet ewinnerligh lönn, the hielpe thåtta rikett medh sinne bönnh, i thetta rikett är full godhe ämpna, på alla handha gott som mann kann nämpna, _ på godh och håffuår är thett wäll riket tÿ haffua wthländzska hiit myket fikth, gudh laathe them aldrih fåå thett rådha, tÿ thett wore thå statt i stor wådha, I thetta rikett är största renlighett, som månnngann mann aff säÿia wetth, Bådhe medh huuß brödh och matth, thÿ haffua månnga tagett här till stort laath, Mann skall här mera för gudhz fåå,</p> |

| | MS Q - LINC H 130 | MS R - SKO 46 |
|-----|--|---|
| 68 | en i andhre land för peninga nå | ähn i andhre landh för peninger nå, |
| 69 | Thz skule alle segia, som thz plägher fresta | Thz skulle alle säya som thz pläga fresta |
| 70 | gönom rikket fare och almoghen gesta | genom rýket fare och almoghen gästa, |
| 71 | The törfua ey hentha aff fremmande land | The törfwa ey hempta aff fremande landh |
| 72 | till dryck eller föda nogra honda | till drýck eller föda några hand, |
| 73 | Korn. rogh. och hwethe. fää. smör och swin | kornn, rogh och hwete, fää, smör och swinn |
| 74 | haffwa the nock alth hem till siin | haffwa the nogh alt hem til sin, |
| 75 | Her är nogh söloff. bly. iern och kopar | Här ähr nogh söloff, bly iernn och káppar |
| 76 | szom föres wtlendis i stooro hopar | som föres wthlendis i store hoopar, |
| 77 | Gråskin. hermelin, räffskin och mårdher | Gråskin, hermelin, räffskin och mårder |
| 78 | oc annor skin ware som nokott omwär- | och annor skinn ware som något omwärder, |
| 79 | Her faller offreth godtz och ware | Her faller öffret godtz och wahre |
| 80 | mz hwilke köpmen wtlendis fare | medh hwilke köpmän wthlendis fare |
| 81 | Man finner the böndher som haffua full nogh | Man finner the böndher som haffwa full nogh |
| 82 | aåker och ångh fiiskasiö ock skogh | åker och ångh fiskia siöo ock skogh, |
| 83 | Hwar hemma för sin eghen dör | Hwar hema för sin eigin döör |
| 84 | och brwkar thz, epther som honum bör | och brukar thz efter som honom böör |
| 85 | Färsk fisk hawer han aff siöggher och aår | Färsk fisk haffwer han aff siöggher och aår |
| 86 | för wthen then fisk han aff haffwett fåår | förwthen then fisk han aff haffwitt fåår _ |
| 87 | Her födes och the skönasta hestha | Här födes och the skönstha hestha |
| 88 | stora och små. helsth the bestha | stora och små helsth the bästha, |
| 89 | Her är nogh bij och åldhenskogh | här ähr nogh bý och åldenne skogh |
| 90 | alskons willebråd öffwer nogh | alskons willebråd öffwer nogh, |
| 91 | Hiortt och hynd älgh och råå | Hiortt och hindh älgh och råå |
| 92 | och alla the fwgla man ätha måå | och alla the fogla man äta må, |
| 93 | Mera än i inner land och riike | Mera ähn i annor landh och rýke |
| 94 | ty finner man hwarigen swergis liike | tý finner man hwarigen swergis lýke, |
| 95 | Gud haffuer skapath swirege såå | Gudh haffwer skapat Swirige såå |
| 96 | mz bergh skoga, siö. mosa. och åå | medh bergh, skoga, siöo, måsa och åå, |
| 97 | Att wille swenske men troo ware | Att wille Swenske män troo ware |
| 98 | för wtlenske bäre the aldriig fare | för wthlänske bäre the aldriigh fare, |
| 99 | Her war fordom så dristogh almoge | Her war fordom så dristogh almoghe |
| 100 | ath the mz stoor här wtlendis droge | ath the medh stoor häär wthlendis droge, |
| 101 | Och wnne mz machth mång riike och land | Och wnne medh macht mångh rýke och landh |
| 102 | och hade them lenge wndher sin hand | och hade them länge wndher sin handh, |
| 103 | Rom och neapolim och alth waland _ | Rom och Niapolim och alt walandh |
| 104 | Arragoniam siciliam och hispaniam | arragoniam siciliam och hispaniam, |

| MS S - HOLM D 7 | MS Qa - UPS IRHE 116 |
|---|---|
| <p>ähn i andhre land för penninga nåå, Thz skulle alle seÿa som thz pläÿer fresta, egönöm riket fahra ochalmogen gästa,</p> | <p>änn i annor lanndh för peningar nåå, thett skall alla säÿia som thett pläÿha fresta, och ginom rikett fara och allmogen gästa, The torffua eÿ hämptha aff fremandhe landh till drÿck eller födha några hannd, kronn rogh och hweethe fää smor och suinn, haffua the nogh alt heem till sinn, här är nogh siölff blÿ och koppar, som wth föres i stora hopar, gräskinn hermelinn, häffuer <i>och</i> mårdha, och andhra skinn waror som nogett om wårda, här fäller och nogh godhz och waror, som köpmänn wthländes medh farra, Mann finner här the böndher som haffua wäll nogh årker och angh fiske siöö och skogh, huar heemma för sinna dörr, och brukar thett som honom böör, _ färsk fisk haffuer hann aff siöör ... för wthann thenn fisk hann aff haffuit <i>faar</i>, häär faller och the skönsta hästha, stoora och små och hälsta the bästa, häär ähr nogh beeth och ällenne skogh, alskönnes wilbrädh öffuer <i>nogh</i>, hiordh hinndh och älghe och råå, och alle the foglar mann ätta måå, Merra änn i annor landh och riket, tÿ finner mann eÿ huarkenn sweriges liiket,</p> <p>här war fordom så dristigh almogha, att the medh stor machth och häär wthlänndh <i>droga</i> och wnno medh machth männga riike och lannd och hadhe them lennge wnnndher sinna hannd, Room Neapolim och alt wallanndh, aragun siisiliam och all hispaniam,</p> |

| | MS Q - LINC H 130 | MS R - SKO 46 |
|-----|--|---|
| 105 | Flandren holland och frankariike | Flandren hållandh och frankryke |
| 106 | engeland skotland motte wedher them wiike | Engelandh Skotlandh motte weder them wjke, |
| 107 | Gallia. macedonia. giorde och saå | Gallia, Macedonia giorde och saå |
| 108 | ty inthe landskapp kwnne mott them staå | tÿ inthe landskap kwnne mooth them stå, |
| 109 | Jliricum och pontum the och offwerwnne | Jliricum och pontum the och öffwer wnne, _ |
| 110 | all land och riike som the för siig fwnne | all landh och ryke som the för sigh fwnne, |
| 111 | Jnga keysare eller konwnga wille mz them striüda | jnga keyzare eller konunghar wille medh them strÿda |
| 112 | inthe kriegzfolk tordhe heller för them biüda | intet krigzfolk tordhe heller för them bÿda, |
| 113 | Thenna gother kwnne siig icke stille | Thenna gother kunne sigh icke stille |
| 114 | the gingo iw fram ä hwar the wille | the gingo iw fram ehwaarr the wille, |
| 115 | the offwerwnno rom well offta sinne | the öfwerwnno Rom well oftha sinne |
| 116 | oc borttoge the häffwor som ther war inne | och bårtoge the häfwor som ther war inne, |
| 117 | Rommaner monde thz sielfwe wälla | Romaner mondhe thett sielfwe wälla |
| 118 | ty the wille them ey hwllskapp och troskap hålla | tÿ the wille them eÿ huldskap och troskap hålla |
| 119 | ther dagtingadis oftha och hölle ey ord | ther dagtingades oftha och hölle eÿ ordh |
| 120 | ty bleff ther aff storth slagh och mord | tÿ bleff ther aff stort shlagh och mordh, |
| 121 | The brende och rom, och wille fördriffua | The brendhe och Rom och wille fördrÿffwa |
| 122 | gudz dyrck, som wiisa men aff scriffua | gudz dÿrck som wÿsa män aff skriffwa, |
| 123 | Honorius i rom tha keysare war | Honorius i Rom tå keyzare war |
| 124 | epther gudz byrd tryhwndrade lxiiij aår | efter gudz byrdh trÿhundredrade lxiiij åhr, |
| 125 | Myghet anneth wtlendis i böker står scriffwit | Mÿkit annett wthlendis i böker står skriffwit |
| 126 | hwath mandom göthane haffwa bedriffwit | hwadh mandom göthane haffwa bedriffwit, |
| 127 | The ware och altiud om ett sinne | the ware och altidh om ett sinne |
| 128 | samhellige. ty kwnne them inghen winne | samhellige tÿ kunne them ingen winne, |
| 129 | Swenske men i göre och saå | Swenske män i göre och saå |
| 130 | om i wile friid och roligheet faå | åm i wile fridh och roligheet faå, |
| 131 | Men thz finnes bådhe för och nw | men thett fynnes bådhe för och nw |
| 132 | awndh och gyrij bådhen tw | affwundh och gÿrÿ bådhen tw, _ |
| 133 | Haffwer swirge födherffuath så mongelwnd | Haffwer Sverige förderffwatt så mängelwndh |
| 134 | och qwelgia thz än i hwarge stwnd | och qwålia thett åhn i hwarie stundh, |
| 135 | Men gud thz stille som well förmå | Men gudh thett stille som wåll förmå |
| 136 | och lathe all awndh och gyrij förgå | och lathe all ahwundh och gÿrÿ förgå, |
| 137 | Semya ock kerliig motte oprinna | Semÿa ock kärlick måtte åprinna |
| 138 | så motte wii sedhen gudz nother finna | så måtte wÿ sedhen gudz nåther finna |
| 139 | Och koma till then ära i hymmeriik | Och komma til thenn åhra i hymmerÿk |
| 140 | ther gud han är nw och ewinnerliik Amen | ther gudh han är nw och ewinnerligh Amen, |

| MS S - HOLM D 7 | MS Qa - UPS IRHE 116 |
|-----------------|--|
| | <p> flanderenn hollanndh och franke rike, Engelanndh skort lanndh måste wedher them wike, gallia masiudonia giordhe the och så tÿ indhz lanndskapp kundhe emoth them ståå lliricum och puntium och the öffwer wnno, och all lanndh som the för sigh funno, ingenn käysare eller konungh wille emoth them strÿdha, inthez kriighs folk tord heller för them biidha, the göttar kundhe sigh icke stiilla, thz drogo fram e huarest the wille, ... öffuer wnno Room wäll offtha sinne, och borttoghe the häffuer thår wåre inne, the romare måndhe thett sielffua wälla, tÿ the wille them eÿ troskap holla, the daghtinnadhe wäll offtha och höllo eÿ ordh, tÿ bleff thår aff stort slagh och mordh, the brenndhe up rom och wille fördriffue, gudhz dÿrkann som wiste männ screffue, honorius i rom thå käÿssare war, effter gudhz + 364, mÿkit annath wthlåndh/s i böoker ståndher scriffuidh, huadh mandhom göttarna haffua bedriiffuidh, <i>The</i> wåro och altidh om ett sinne, samhollighe tÿ kundhe them ingenn öffuer vinne suenske männ i görenn och så, om i willem fredh och rollighet fåå, menn thett finnes bådhe före och nu, affundh girighen bådhen thw, haffuer Sverge fördärfuadh så månge lundh, och quällia thett ånn nu i alla stundh, menn gudh thett stiilla som wäll förmåå, och lathe all affuånndh och girighet förgåå, säämia och kärlik måtte wprinna så måtte wÿ gudhz nådher finna och komma thill then åhra i himmelrik, thår till hielpa aff gudh nu och evinnerligh, amen </p> |

CAPITOLO II

LA LINGUA DELLA *YNGSTA INLEDNINGEN*

Il Terzo Prologo, la cosiddetta *Yngsta Inledning*, composto presumibilmente agli inizi del XVI secolo, è una versione ampliata e rielaborata del Secondo Prologo, la *Nya Början* o *Yngre Inledning*, composto alla fine del XV secolo. Come è già stato illustrato nel capitolo precedente, il Terzo Prologo è contenuto nei mss Linc H 130 (cod. Q), Sko 46 (cod. R), Holm D 7 (cod. S) e nel frammento Ups Irhe 116 (fr Qa). I testimoni Q, R e Qa risalgono al XVI secolo; il codice S è degli inizi del XVII. Tutte le versioni, quindi, sono redatte in età moderna, e hanno un probabile ascendente comune, composto tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI secolo.

La lingua usata nel Terzo Prologo è l'*Yngre fornsvenska*, lo svedese antico tardo, per diversi aspetti differente dal *Klassisk fornsvenska* della *Erikskrönikan* contenuta nei manoscritti più antichi (mss Stockholm, Kungliga biblioteket, D 2; Stockholm, Kungliga biblioteket D 4 a;

Stockholm, Kungliga biblioteket, D 3)⁽⁸⁾, ma in un certo modo in continuità con esso: le Cronache del XV secolo adottano uno stile volutamente arcaico, ispirato alla tradizione letteraria cortese in generale, alla *Erikskrönikan* in particolare.

Nel valutare le differenze fonico-morfologiche, sintattiche e lessicali nei testi della prima e dell'ultima redazione dei prologhi è necessario comprendere quali elementi costituiscano effettivamente un segnale di evoluzione della lingua, tenendo conto del fatto che, in generale, le differenze possono dipendere da svariati motivi: esse possono essere espressione di una diversa variante diatopica, oppure di una differente scuola scrittoria, o di scelte del copista.

Considerando alcuni esempi tratti dalle redazioni più recenti del Prologo, in riferimento ai codici Q, R, S e al fr Qa, è possibile individuare elementi innovativi o conservativi in una lingua volutamente arcaizzante ma adoperata in un contesto già moderno. Termine di paragone è il Prologo originario, così come è tramandato dal ms A, secondo l'edizione di Rolf Pipping⁽⁹⁾.

(8) Classificati rispettivamente come testimoni A, B e C da PIPPING (1921: I-III). D'ora in poi ci si riferirà ad essi indicandoli con le stesse sigle. Si veda anche il capitolo 3.3.1. per ulteriori indicazioni sulla tradizione manoscritta relativa alla *Erikskrönikan*.

(9) PIPPING 1921: 1-2.

2.1. Ortografia e fonologia⁽¹⁰⁾

2.1.1. Ortografia

Dal punto di vista ortografico appare subito chiaro nei codici Q, R, S e nel fr *Qa* l'utilizzo del grafo ⟨å̇⟩ in sostituzione del digrafo ⟨aa⟩ ad indicare il fonema /o:/. Il grafo ⟨å̇⟩ viene usato in Svezia nel XVI secolo, soprattutto nei testi a stampa, ed ottiene grande diffusione perché utilizzato anche nella traduzione della Bibbia voluta da Gustav Vasa, nel 1541⁽¹¹⁾. La presenza del grafo nei codici Q, R e nel frammento *Qa* è indicativa di una consuetudine scrittoria già presente e diffusa.

Il grafo ⟨å̇⟩ non ricorre in maniera coerente, talora troviamo in sostituzione il digrafo ⟨aa⟩, altre volte il grafo ⟨a⟩; in alcuni casi il nuovo grafo è utilizzato in sostituzione della ⟨o⟩. Il grafo è sempre usato per l'avverbio/congiunzione *så* (con grafia *saȧ* nel ms *Q*)⁽¹²⁾ e per la preposizione *på*. Tuttavia si possono notare diversi casi in cui nei manoscritti sono effettuate scelte differenti, si vedano di

(10) In questa sezione si farà riferimento alla seguente bibliografia: NOREEN 1904; NOREEN 1913b; PIPPING 1919; BERGMAN 1940; BERGMAN 1947; WESSÉN 1969; RIAD 2005; RIAD 2014.

(11) Divenuto re nel 1523, Gustav I Vasa entrò in disaccordo con Papa Clemente VII a causa di alcune nomine vescovili e si allontanò definitivamente dalla Chiesa di Roma nel 1531, promuovendo a vescovi i riformatori Olaus e Laurentius Petri e Laurentius Andreae. Nel 1526 fu pubblicata per la prima volta una traduzione in svedese del Nuovo Testamento, nel 1541 fu pubblicata una traduzione completa della Bibbia commissionata dal re (cfr. GRELL 1992: 112-118).

(12) La grafia *swa* o *sva* presente nella prima versione della Cronaca (mss A, B, C) è ormai scomparsa.

seguito alcuni casi esemplificativi: il preterito del modale nsv. *må* è riportato con grafia *motte* nel ms Q, con grafia *mätte* nel ms R e nel fr Qa; nel ms S troviamo entrambe le grafie, la prima solo al verso 5, la seconda per tutte le altre occorrenze. Incoerente è anche la grafia del verbo nsv. *låta*, di cui si registrano le occorrenze *lãth* (ms Q), *lãät* (ms R), *lããth* (ms S), *laatth* (fr Qa) per il presente; *lathe* (ms Q, R), *lãthe* (ms S), *laathe* e *latthe* (fr Qa) per il congiuntivo.

L'oscillazione tra differenti segni grafici è cifra della novità che il grafo ⟨ã⟩ rappresenta.

L'ortografia delle quattro lezioni del Terzo Prologo tende generalmente a segnalare graficamente la differenza tra vocali brevi e lunghe, anche se ciò non avviene alla stessa maniera in tutti e quattro i codici.

Coerentemente a quanto si riscontra nei manoscritti del XV secolo, non compare più la legatura *æ*, e la vocale tonica /æ/, sia lunga sia breve, è resa con più grafemi ⟨e⟩, ⟨ee⟩, ⟨ä⟩, ⟨ää⟩.

Nei mss. R, S e nel fr Qa è presente la legatura *ß*, per le lettere *ss*, ricorrente nella scrittura manoscritta svedese fino al XVIII secolo, ma mai introdotta nei caratteri a stampa.

2.1.2. Vocalismo⁽¹³⁾

Nei mss Q, R, S e nel fr Qa le vocali sono graficamente distinte tra lunghe e brevi. La rappresentazione grafica delle vocali brevi non presenta problemi, poiché esse vengono rese quasi sempre allo stesso modo, con un solo grafo per vocale. Per le vocali lunghe, invece, si registrano incoerenze

(13) Cfr. RIAD 2014.

nella loro resa grafica sia all'interno dello stesso testimone che tra i testimoni del Prologo.

La presenza di vocali lunghe è segnalata dal raddoppiamento delle stesse in maniera regolare nel Primo Prologo. Anche nel Secondo e nel Terzo Prologo la lunghezza vocale è segnalata graficamente attraverso il raddoppiamento della vocale, ma non mancano casi in cui essa deve essere dedotta dal contesto fonetico.

Nei codici del XV secolo, quindi, la lunghezza della vocale non è indicata secondo un criterio fisso e non tutte le vocali sono rappresentate allo stesso modo. L'allungamento della *a* è segnalato unicamente nei codici R ed S, l'allungamento delle altre vocali è segnalato invece in tutti i codici.

Es.:

ms R: *skaare* (v. 3) 'schiera', *bewaare* (v. 4) 'preservi', *baar* v. 12 'nudo', *maat* (v. 65) 'cibo', *ehwaarr* (v. 114) 'ovunque';
ms S: *maath* (v. 65) 'cibo'.

Invece, ai versi corrispondenti, nel ms Q si ha *skare*, *beware*, *bar*, *math*, *ä hwar*; nel fr Qa *matth*.

La vocale lunga /e:/ è segnalata quasi sempre nel ms Q (*heet* v. 27 'si chiamava', *heela* v. 36 'intera', *renligheet* v. 63 'purezza', *weet* v. 64 'sappia', *roligheet* v. 130 'divertimento'), sebbene non manchino casi in cui /e:/ è resa con «e» semplice, come in *hwete* 'frumento', al v. 73.

Anche nel ms R, come nel ms Q, la /e:/ è segnalata quasi sempre graficamente con il raddoppiamento della vocale «ee», fatta eccezione per *hela* al v. 36 e *hweta* al v. 73 in cui non è mostrato graficamente l'allungamento della vocale. Nel fr Qa la grafia della vocale lunga /e:/

non è segnalata, il digrafo «ee», infatti, ricorre solo una volta a designare una vocale lunga (*hweethe* v. 64), altrimenti è presente in parole in cui la vocale palatale è chiaramente breve (*heem* v. 74, *heemma* v.83), ed assente in parole in cui la vocale palatale è lunga (*hella* v. 36, *rennlighett* v. 63, *wetth* v. 64, *rollighett* v. 130)⁽¹⁴⁾.

La vocale lunga /i:/ nei codici R, S e Qa è segnalata dal grafema «ÿ», utilizzato anche in area nederlandese e alto-tedesca, che rappresenta una fusione dei due componenti del digrafo «ij». Il grafo «ÿ», tuttavia, è anche utilizzato per indicare la vocale palatale *y*. Cfr. *riike* (ms Q); *rjke* (ms R); *riike* S; *rike*, *rjke* (fr Qa).

Nel Codice A, che riporta la versione più antica della Cronaca, si assiste al fenomeno per cui la vocale tonica breve /i/ davanti a consonante nasale si labializza, es. (cod. A *hymmerikes* vv. 3, 10). Lo stesso fenomeno è presente in due dei mss più recenti (Q, R) e assente negli altri (S, Qa). Non è certo se a questo mutamento grafico corrispondesse un reale mutamento nella pronuncia; qualora si sia verificato si è probabilmente trattato di una variante diatopica, dal momento che nella lingua moderna le parole sopra citate presentano la vocale anteriore chiusa, o semichiusa, in entrambi i casi rappresentata dal grafema «i».

Che il raddoppiamento grafico della vocale sia messo in atto in maniera alquanto incoerente è esemplificato dal caso della vocale lunga /o:/, che è presente come «o» oppure «oo» anche all'interno dello stesso codice (es. ms Q: *stoor* v. 62, *stoora* v. 76, *stora* v. 88, *stoor* v. 100; ms R: *stor* v. 62,

(14) Negli esempi riportati il raddoppiamento delle consonanti sembra stranamente suggerire che la vocale palatale sia breve. Ciò non si riscontra negli altri codici.

storo v. 76, *stora* v. 88, *stoor* v. 100; fr Qa: *stor* v. 62, *stora* v. 76, *stoora* v. 88, *stor* v. 100).

L'ortografia poco coerente dei Prologhi non permette di operare una chiara distinzione tra vocali brevi e lunghe, rendendo incerta pertanto anche la definizione della loro possibile pronuncia. Lo svedese moderno ha risolto il problema della definizione della lunghezza vocalica abbinando la quantità vocalica alla posizione della vocale tonica: in sillaba aperta si collocano generalmente le vocali lunghe, in sillaba chiusa le vocali brevi⁽¹⁵⁾.

2.1.3. Consonantismo

L'evoluzione fonologica della lingua svedese, che si può intuire analizzando e confrontando la lingua utilizzata nelle diverse redazioni dei prologhi, presenta interessanti informazioni sul consonantismo soprattutto per quanto riguarda le dentali.

Dentali

Nel ms A ci sono indicazioni fonologiche circa un processo di despirantizzazione delle fricative dentali anticonordiche. Si tratta di un processo in corso d'opera, non concluso, per il quale si assiste ai passaggi /p/ > /th/ > /t/; /ð/ > /dh/ > /d/. Questo processo, del quale si nota un principio nel ms A, è in fase avanzata nelle *Yngsta Inledning*, sebbene non sia concluso. La presenza dei digrafi <dh> e <th> ne è una prova; quanto segue è una disamina più approfondita.

(15) Nelle parole monosillabiche, sono brevi le vocali seguite da due o più consonanti. Tuttavia questa non è una regola, ma un'indicazione generale, dal momento che sono molteplici i distinguo e le eccezioni. Per maggiori indicazioni sulla quantità nel sistema vocalico svedese si veda RIAD 2014: 17-43.

Il fonema an. /þ/ e l'allofono [ð] erano resi con il grafema ⟨þ⟩ che, in posizione iniziale, indicava la spirante dentale sorda [p], e in altra posizione indicava la spirante dentale sonora [ð]⁽¹⁶⁾. Nello svedese medio il grafema viene sostituito dal digrafo ⟨th⟩ in qualunque posizione. Tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo si è avuta una differenziazione grafica, in seguito alla quale viene adoperato il digrafo ⟨th⟩ in posizione iniziale e il digrafo ⟨dh⟩ in posizione finale⁽¹⁷⁾, come è evidente sia nel Primo Prologo della *Erikskrönikan*, sia nella *Yngsta Inledning*; in posizione mediana prevale invece l'uso del digrafo ⟨dh⟩.

La prima parola del Terzo Prologo presenta le seguenti grafie nelle diverse redazioni dei prologhi: *Gud*, ms Q, *Gudh*, mss R ed S. In questi ultimi è evidente la presenza del digrafo ⟨dh⟩, che indica che la dentale è una spirante di derivazione anticonordica che non si è del tutto despirantizzata, come invece avverrà in seguito nello svedese moderno.

Il termine *gudh*, tuttavia, non presenta sempre questa grafia, essendo talvolta privo del grafema ⟨h⟩, specialmente nei casi obliqui. In particolare, nel ms Q, il termine *gud* è sempre privo del grafema ⟨h⟩; nel ms R *gudh* compare in 9 casi, (nom., vv. 1, 22, 37, 61, 95, 135, 140; acc., v. 53; dat., v. 15); al genitivo compare *gudz*, privo del grafema ⟨h⟩ (vv. 14, 67, 122, 124, 138). Nel ms S il termine *gudh* compare cinque volte, mentre due volte compare il genitivo *gudz*. Nel fr Qa il termine presenta sempre il segno *h*, anche al genitivo, dove ha appunto grafia *gudhz* (vv. 67, 122, 124, 138). L'incostanza nell'uso del segno *h*, soprattutto nei primi tre manoscritti, può far pensare a un uso decorativo del fonema

(16) È frequente anche l'uso del grafema ⟨ð⟩ in mezzo e in fine di parola.

(17) Cfr. RIAD 2005: 1112.

stesso⁽¹⁸⁾ ma anche a una grafia cristallizzata della parola che, pertanto, ricorre soprattutto nei casi diretti, ma che tende a modificarsi allorquando è flessa ed è seguita da consonante. Dunque il digrafo «dh», che rende la spirante anticonordica /p/, potrebbe oscillare nella pronuncia tra un fono [d] occlusivo, più recente, e uno [ð] spirante, più antico. Nelle parole come *gudz*, in cui la dentale è in posizione finale ed è seguita dalla desinenza -s, -z del genitivo, la spirante si è definitivamente despirantizzata. Non è da escludere tuttavia che una grafia antiquata e tradizionale «dh» nasconda una già nascente pronuncia [d] occlusiva.

La spirante dentale anticonordica [ð] in svedese ha esito di occlusiva dentale [d], quando si trova in posizione mediana, oppure dopo /l/, (un esempio è dato da *fulfolde*, v. 54, ms Q), dopo /m/, dopo /n/, (è il caso di *ande*, al v. 1, ms Q), dopo la velare sonora (come al v. 54 del ms R *fulfolgde*, e del ms S *fulfolgde*), dopo la labiodentale [v] (come in *haf(f)de*, al v. 27 del ms Q).

La spirante dentale [ð] generalmente rimane tale se seguita dal suffisso -er; a questo proposito è interessante osservare un caso deviante: nel ms R, al v. 77, è presente il plurale *mårder*, ‘martore’, in cui il suffisso -er è preceduto dalla occlusiva sonora, e non dalla spirante, come

(18) Con la locuzione ‘ortografia decorativa’ si intende, secondo Noreen, un *anlitande av andra - helst sällsynta - eller flera bokstäver, än som för ett enkelt och okonstlat återgivande av namnets ljud erfordras. En dylik stavning ändrar ju nämligen på intet sätt själva lydelsen av namnet, utan förvandlar det blott till en större ögonfågnad*, “uso di lettere differenti, più rare, o in numero maggiore rispetto a quelle richieste per la riproduzione grafica semplice e naturale del suono di un nome. Tale ortografia non cambia in alcun modo la formulazione del nome ma lo trasforma soltanto in un maggiore spettacolo per gli occhi” (NOREEN 1913a: 123).

accade invece nel ms Q, *mårdher*, o nel fr Qa, *mårdha*. In questo senso il ms R si pone come innovativo e riporta gli esiti di un'avvenuta evoluzione. Tuttavia sono più numerosi i casi in cui il ms Q mostra di essere più innovativo per la presenza di casi di despirantizzazione, e più coerente, dal momento che la presenza del digrafo <dh> corrisponde sempre alla presenza della spirante in nordico antico. Negli altri manoscritti invece non c'è coerenza nell'uso del digrafo <dh>, benché sia ampiamente adoperato: spesso il digrafo <dh> non corrisponde realmente ad una spirante in nordico antico, e l'uso del grafema <h> può essere pertanto un ipercorrettismo o un caso di ortografia decorativa⁽¹⁹⁾.

Es:

ms Q, termini di derivazione anticonordica, in cui il digrafo <dh> corrisponde al norr. /ð/

fadher (vv. 1, 12, cfr. norr. *faðir*, 'padre'); *wådhe* (v. 2, cfr. norr. *váði*, 'pericoli'); *siidh* (v. 7, cfr. norr. *siðr*, 'costume'); *niidh* (v.8, cfr. norr. *niðr*, 'giù'); *godhen* (v. 9, cfr. norr. *góðr*, 'buono'); *badh* (vv. 16, 17, cfr. norr. *bað*, 'ordinò'); *floðh* (v. 23, cfr. norr. *flóð*, 'diluvio'); *andhre* (v. 78, cfr. an. *aðrir*, pl., 'altro'); *mårdher* (v. 77, cfr. norr. *mǫrðr*, sg., 'martore'), *wedher* (v. 106, cfr. norr. *við*, 'presso'); *tordhe* (v. 112, cfr. norr. þorði, 'osò'); *bådhe* (v. 131, cfr. norr. *báðir*, 'entrambi'; ma *både* vv. 32, 65); *bådhen* (v. 132, cfr. norr. *báðir*, 'entrambi'); *sedhen* (v. 138, cfr. norr. *siðan*, 'poi').

(19) Cfr. BERGMAN 1947: 33.

Nel ms Q, in un numero esiguo di lemmi è presente il digrafo <dh> senza che vi sia una derivazione etimologica; esso, cioè, non corrisponde, al norr. /ð/. Si tratta di casi in cui il digrafo <dh> è seguito dal gruppo *-er*, anche quando questo non ha funzione di suffisso. Ciò si verifica per un probabile procedimento analogico che porta a uniformare tutte le occorrenze della dentale prima del gruppo *-er*. Probabilmente, sempre per analogia, il digrafo <dh> è stato adottato anche in tutte le occorrenze in cui precede il gruppo *-en*.

Es.:

wndher (vv. 24, 102, cfr. norr. *undir*, 'sotto'); *böndher* (v. 81, norr. *büendr*, *böendr*, 'liberi agricoltori'); *födherffuath* (v. 133, sup., < btm. *vorderven*, 'causato'); *werdhen* (vv. 16, 25, 36, cfr. norr. *weröld*, 'mondo'); *aldhen-* (v. 89, cfr. norr. *qlr* 'alno').

Nel manoscritto R, oltre ai termini corrispondenti a quelli sopra citati, presentano il digrafo <dh> le parole terminanti per consonante precedute da vocale tonica, cioè i monosillabi, come nel caso del già menzionato *Gudh*. Il ms S presenta le stesse occorrenze del digrafo <dh> presenti nel ms Q; nel fr Qa l'uso del digrafo <dh> corrisponde a quello del ms R con poche occorrenze in più.

Il digrafo <th> corrisponde alla spirante anticonordica /þ/ in posizione iniziale. Ne sono un esempio i dimostrativi *then* (v. 1) e *thetta* (v. 4) nell'esempio sopra citato. Esistono delle eccezioni per cui il digrafo è collocato in posizione mediana o finale.

In posizione mediana, in ambiente sonoro, corrisponde sia al fonema dentale spirante sonoro:

es.: *father*, ms Q; *fader*, ms R; *fader*, ms S; (v. 20, 'padre'),
nel ms R già despirantizzato;

sia al fonema dentale occlusivo sordo,

es.: *hether*, mss Q, R; (v. 10, 'si chiama'); cfr. norr. *heita*.

In posizione mediana, in ambiente non sonoro, o in posizione finale corrisponde sempre al fonema dentale occlusivo sordo.

es.: *hestha*, mss Q, R; *hästha* fr Qa, (v. 87, 'cavalli'); fatta eccezione per la parola *onth*, mss Q, S; *ondh*, ms R; (v. 8; 'male'), in cui alla grafia <th> corrisponde il fonema /d/.

Il fonema labiodentale /v/, in continuità con quanto si verifica nel Primo prologo, continua a essere espresso in diversi modi, vale a dire con la combinazione dei segni <v>, <w> e <ƒ> senza alcuna coerenza. Tuttavia si può affermare che in tutti i mss è riportata la grafia <ff> nella preposizione *aff*; per quanto riguarda gli altri lemmi, nei mss. Q ed R prevale la grafia <ffw>, nel ms S la grafia <fw>, nel fr Qa la grafia <ffu>, si tratta di grafie composite che indicano che alla grafia antica <ƒ> corrisponde un fonema sonoro /v/.

Il ms A, che mostra come il fonema labiodentale /v/ anticonordico sia stato conservato nel sistema fonologico svedese, ha invece una maggiore coerenza ortografica. In esso il fonema labiodentale /v/ è espresso dai grafemi <v>, <w> e <ƒ>, secondo un criterio ben definito: a inizio parola davanti a vocale si ha <w> o <v>; a inizio parola davanti a <r> si ha unicamente <v>; a inizio parola dopo le consonanti <d>, <s>, <t>, <th> si ha sempre <w>; a inizio parola dopo <h> e <q>

si ha ⟨w⟩ oppure ⟨u⟩. Il fonema /v/ è rappresentato, inoltre, dal grafema ⟨f⟩ e dal digrafo ⟨ff⟩ a fine parola o in ambiente sonoro, in continuità con l'antico nordico.

Un caso a parte è rappresentato dal fonema labiodentale sordo ⟨f⟩ nella congiunzione *efter*. Nei mss Q, R, S e nel fr Qa l'avverbio e congiunzione *efter* ricorre sia con grafia *efter* sia nella variante *epter*. Quest'ultima era presente anche nel ms A, il più fedele all'originale. Il ms R risulta il più innovativo, presentando la grafia *efter* ai vv. 84 e 124, accanto alla grafia *epter*, al v. 23; in corrispondenza nei mss. Q e S si legge *epther*; nel Qa *effter*. In generale, la variante grafica con occlusiva *epter* è la più diffusa nei codici del XVI secolo, nonostante nella lingua moderna abbia infine prevalso la grafia *efter*.

Velari

Sia nei testimoni più antichi (cod. A) sia in quelli più recenti (codici Q, R, S, Qa) la velare sonora /g/ è presente come digrafo ⟨gh⟩ (es. nel ms A: *helgha* v. 9, 'santi'; *skogh* v. 12, 'bosco'; *bergh* v. 12, 'montagna'; *margh* v. 14 'campi'; *swerighe* v. 15, 'Svezia'; *fagher* v. 27, 'bello'. Es. ms Q: *olagh* v. 8 'illiceità'; *ighen* v. 13 'di nuovo'; *togh* v. 26 'prese'; *konwngh* v. 39 're').

Tuttavia esiste un'oscillazione nell'ortografia. Nel ms A, infatti, occorrono due grafie per lo stesso lemma: *swerighe* (14 occorrenze), *swerige* (11 occorrenze); *skogh* (13), *skog* (1); *helgh* (2), *helg* (8); *bergh* (8), *berg* (10); *margh* (14), *marg* (25); *fagher* (10), *fager* (3). Dal momento che questi sostantivi, fatta eccezione per *skog* e *fager*, presentano nella lingua moderna una pronuncia palatalizzata della velare, è possibile che il digrafo ⟨gh⟩ rappresenti una spirante velare [ɣ] che rappresenta l'inizio di una variazione fonetica, di

un processo i cui esiti sono evidenti nella lingua moderna: /g/ > /ɣ/ > /j/.

Nei codici più recenti invece, il digrafo compare sia nei casi in cui si prospetta una pronuncia velare sia nei casi in cui si prospetta una pronuncia palatale. Secondo Bergman la presenza dell'*h* al seguito delle occlusive *g* e *d* è indicativa di una pronuncia simile a quella oggi riscontrata nel danese⁽²⁰⁾.

Le soluzioni grafiche dei manoscritti più antichi permettono di visualizzare il fenomeno di indebolimento e successiva sonorizzazione e spirantizzazione dell'occlusiva velare sorda in sillaba atona (es. ms A *swerighe* v. 15, cfr. norr. *Svíaríki*). Nel caso esemplificato, nel sostantivo *rike* del composto nominale *swerighe* il fonema subisce l'indebolimento in quanto viene a trovarsi nel secondo membro di un composto e quindi in una posizione particolarmente debole, oltre che in sillaba atona. Nel ms A, tuttavia, si assiste alla compresenza delle due grafie, sebbene *Swerike* abbia un numero di occorrenze inferiore rispetto alle grafie *Swerighe* o *Sverige*. A dispetto delle molteplici forme grafiche adottate per il toponimo *Sverige* nella tradizione manoscritta svedese, nei manoscritti più recenti si è affermata la soluzione grafica con la «g» (ms Q *swerige* v. 2, *swerge* v. 34, *Swirges* vv. 35, 43, *swergie* v. 38, *swergis* v. 94; ms R *Sverige* vv. 2, 34, *Swerigis* v. 35, *swerigi* v. 38, *swirgi* v. 43, *swergjs* v. 94; ms S *Sverige* v. 34, *swergiis* v. 43; fr Qa *suerige* vv. 34, 38, *suerigis* v. 35, *swerigis* v. 43, *sweriges*, v. 94).

(20) Cfr. BERGMAN 1940: 76.

Fenomeni di assimilazione

Nel complesso, i testimoni del Terzo Prologo non propongono molti casi di assimilazione. Sono stati individuati solo l'assimilazione progressiva del nesso *ng* in *mm* e *ld* in *ll*.

Il primo fenomeno è osservabile nel termine *jungfru* presente al verso 3, che ha grafia *Jommfru* nel ms Q, mentre i codici R ed S riportano *Jungfru*. Il lemma è di derivazione bassotedesca *junkvrou(u)we*; la grafia *Jommfru* mostra che è avvenuta una assimilazione, /ŋ/ > /ɲ/ > /m/, passando quindi dalla grafia <ng> alla grafia <mm> per adeguamento della nasale davanti alla labiodentale <ʃ>.

Al verso 118 del codice Q si registra un'altra assimilazione nel sostantivo *hwllskapp* Q 'benevolenza', che nel ms R è riportato con grafia odierna *huldskap*. I casi di assimilazione si riscontrano solo nel codice Q. Essi sembrano essere il frutto di un processo di adeguamento della grafia alla pronuncia e potrebbero dipendere da una scelta del copista o dalle consuetudini scritte della sua scuola scrittoria.

2.2. Morfologia⁽²¹⁾

2.2.1. Sostantivi

Nel Terzo Prologo la morfologia si presenta semplificata nella flessione, sia verbale sia nominale. Della flessione nominale sopravvive il caso genitivo. Già nella prima ver-

(21) In questa sezione si farà riferimento alla seguente bibliografia: NOREEN 1913b; WESSÉN 1945; WESSÉN 1969; MØRCK 2005; WIDE 2010.

sione della *Erikskrönikan* si assiste a una notevole semplificazione nella flessione nominale, rispetto alla morfologia anticonordica. Nel processo di semplificazione, i sostantivi tendono a presentarsi sempre con la forma dell'accusativo (talora del dativo), sebbene privato del suo ruolo di oggetto. L'unico caso distinto mediante una specifica desinenza è il genitivo. Secondo Noreen questa sostituzione avviene tra il 1350 e il 1450, sebbene alcuni esempi siano già attestati in opere precedenti, come le *Eufemiavisor*⁽²²⁾. Esempi di sostantivi al genitivo sono presenti anche nel Primo Prologo, nei lemmi *hymmerikis* e *jorderikis* (vv. 3, 10) in cui il sostantivo neutro *-rike* presenta la regolare forma di genitivo in *-is*.

La flessione dei sostantivi determinati è quasi assente nel Terzo Prologo, fatta eccezione per il sostantivo *werdhen*, 'il mondo' (ms Q, v. 36). Lo stesso sostantivo nel codice A ricorre ai vv. 7, 16 (*werldena*) e 11 (*verldena*) dove l'articolo determinativo enclitico è flesso secondo il caso accusativo, come denota la terminazione in *-a*. Oltre all'uso dell'articolo posposto, ad esprimere la forma determinata del sostantivo, nei mss più recenti come in quelli più antichi, è l'uso dei pronomi dimostrativi con funzione di articolo; es.: *the danske* (ms A, v. 864), 'i danesi'; *then jomfrw* (ms A, v. 420), 'la fanciulla'; *the dage* (ms Q, v. 33), 'il giorno'.

I toponimi presenti al v. 104 dei mss Q, R e del fr Qa *Arragoniam siciliam och hyspaniam* sono riportati con la terminazione in *-am*, che ricalca la desinenza all'accusativo singolare femminile del latino, e non ha riscontro nelle *flessioni* nominali svedesi.

(22) NOREEN 1913b: 220.

2.2.2. Aggettivi

Nel Terzo Prologo è evidente la semplificazione nella declinazione aggettivale: esiste ancora una distinzione tra declinazione forte e declinazione debole ma essa non solo è estremamente semplificata rispetto a quella riscontrata nel Primo Prologo, ma è molto vicina alla declinazione che esiste oggi nella lingua moderna. Le terminazioni aggettivali della declinazione debole sono *-e* per il genere maschile e per il femminile (nello svedese moderno il suffisso per il femminile è *-a* che, nel parlato e nel registro colloquiale, tende a sostituirsi anche al suffisso maschile *-e*), *-a* per il neutro e per il plurale.

Alcuni esempi di flessione debole:

then hellige *ande* (ms Q); *then* helige *andhe* (ms R); v. 1, m. sg.; 'lo Spirito santo';

gudz trogne *wen* (ms Q); *gudz* trogne *wenn* (ms R); *gudz* trogne *wän* (ms S); v. 14, m. sg.: 'il fedele amico di Dio';

then helige *quinne* (ms Q); *thenn* helige *quinne* (ms R);

then helige *Qvinna* (ms S); *thenn* helige *quinna* (fr Qa); v. 50; f. sg., 'la santa donna';

thz besta *land* (ms Q); *thett* bezsta *landh* (ms R); *thett* bästa *landh* (fr Qa); v. 35; n. sg.; 'il paese migliore';

the skönasta *hestha* (ms Q); *the* skönstha *hestha* (ms R);

the skönsta *hästha* (fr Qa); v. 87; pl.; 'i più bei cavalli'.

In tutti i casi sopra citati, benché la flessione aggettivale sia quasi del tutto corrispondente a quella moderna, si nota che l'aggettivo non è seguito dalla forma determinata del sostantivo, come invece avviene oggi. D'altro canto la doppia determinazione diventerà norma solo nel XVII secolo e, pressoché assente nel *Klassisk fornsvenska*, inizia a diffon-

dersi un po' di più nell'*Yngre fornsvenska*, ma non nei testi presi in esame⁽²³⁾.

La declinazione forte dell'aggettivo presenta una forma base per i generi maschile e femminile, con aggiunta del suffisso *-t* per il neutro, con suffisso *-a* per il plurale. Essa corrisponde alla declinazione dell'aggettivo tuttora esistente. Un'eccezione è rappresentata dalla locuzione al v. 9 *aff enn godhen man*, nei mss Q ed R: la forma moderna *en godh man* è sostituita da una forma più arcaica, benché la terminazione dell'accusativo avrebbe dovuto essere *-an*. La preposizione *aff*, che introduce la locuzione, di norma regge il dativo, ma negli scritti più recenti regge anche l'accusativo.

Il suffisso aggettivale *-ig* è consolidato in tutti i testimoni; solo nel ms Q c'è un'eccezione nell'ultimo verso del prologo dove l'aggettivo *evinnerlig* è riportato con suffisso *-lik*, *ewinnerliik*.

Nei testimoni Q, R, S e Qa l'aggettivo si flette soltanto secondo il numero e il genere. Nel *Klassisk fornsvenska* della Cronaca originaria il sistema aggettivale conserva la flessione per genere e numero, ma mostra un inizio di semplificazione dei generi femminile e maschile in un'unica categoria. Nel Terzo Prologo la flessione subisce un'ulteriore semplificazione, completando così il processo di semplificazione dei generi.

2.2.3. Pronomi

Pronomi personali

Come nel Primo Prologo, i pronomi personali presenti non sono molti, ma sono comunque indicativi di uno stadio di

(23) Cfr. WIDE 2010: 80-81.

transizione della lingua svedese. Essi si limitano al pronome di terza persona singolare maschile al nominativo *han*, e al genitivo *hans*.

Nel Terzo Prologo è netta la distinzione tra i pronomi personali di terza persona al genitivo (*hans, hennes, tess, thess, theras* nella Cronaca; *hans, hennes, dess, deras*, con grafia odierna) e gli aggettivi possessivi riflessivi (*sin, sitt, sina*), così come avviene nello svedese moderno. Secondo Giordano Lokrantz nella prima versione della Cronaca c'è invece una certa confusione sull'utilizzo dei pronomi possessivi riflessivi, se questi sono riferiti a un soggetto plurale; secondo la studiosa ciò dipende da un'influenza del basso tedesco, in cui non esiste un aggettivo o un pronome riflessivo plurale (es.: *at han skulle wara thera forman* (v. 97), 'affinché egli fosse il loro capo'; *ther tha skuldo skilias vid thera heem* (v. 110), 'essi dovettero separarsi dalle loro case'⁽²⁴⁾).

La coincidenza tra la forma al dativo e all'accusativo dei pronomi personali in un'unica forma era già presente nel Primo Prologo ed è confermata nel Terzo (fsv. acc. *han*, dat. *hanum* > nsv. *honom*; fsv. acc. *hana*, dat. *henna* > nsv. *henne*; fsv. þem, þan > nsv. *dem*)

Pronomi relativi

Nel Primo Prologo si riscontra l'uso dei pronomi dimostrativi *then* o *tha* seguiti dal pronome dimostrativo *thz* con la funzione di pronome relativo, 'colui il quale', 'quello che', determinato dall'influsso del bassotedesco medio *dat*⁽²⁵⁾. Nel Terzo Prologo non vi è traccia di questa costruzione,

(24) Cfr. GIORDANO LOKRANTZ 1971: 52.

(25) DALIN 1850: 327.

nelle proposizioni relative il pronome *det* è seguito dalla particella indeclinabile *som* (*thett som*, v. 84, Qa).

2.2.4. *Verbi*

Nei testimoni Q, R, S e Qa del Terzo Prologo, si può notare una certa incoerenza nella coniugazione delle forme verbali. Le desinenze di uno stesso modo e tempo sono riportate in modi differenti anche all'interno di uno stesso testimone, e anche la desinenza del plurale *-o*, ancora presente nell'*Yngre fornsvenska*, non ricorre sempre.

Nell'evoluzione della lingua svedese si assiste talora al passaggio di categoria verbale da forte a debole, o viceversa. Tali mutamenti si verificano in genere per un adeguamento analogico di una coniugazione di un verbo rispetto a un altro somigliante nell'aspetto grafico e fonetico⁽²⁶⁾. Un esempio di questa evoluzione linguistica è anche nella Cronaca: il verbo *skriva*, per esempio, introdotto come verbo debole nella lingua svedese, ha assunto nel corso degli anni una flessione forte. Al contrario di quanto accade nella versione originaria della Cronaca, in cui *skriva* è presente sia come verbo forte, sia come verbo debole, esso è in tutti i testimoni del Terzo Prologo flesso secondo la coniugazione forte, al v. 125 è riportato il participio passato *scriffwīt* (ms Q), *skriffwīt* (ms R), *scriffuidh* (fr Qa), a dimostrare che il passaggio da coniugazione debole a coniugazione forte alla fine del XV secolo è compiuto.

Un altro esempio di evoluzione linguistica è presente nella forma del supino, riportata al verso 55 del Terzo Prologo, uno dei numerosi versi (vv. 39-52) dedicati ai santi svedesi, nel quale si legge *The haffwe nw fānget ewinnerlig*

(26) Cfr. WESSÉN 1945: 195.

lön..., ‘Ora hanno ottenuto eterno compenso...’. Nelle quattro redazioni più recenti la forma del supino è riportata in maniera omogenea, sebbene con qualche differenza nel vocalismo: *fonget* nel ms Q, *fångit* nel ms R, *fånngit* nel fr Qa. A differenziarsi è la lezione riportata nel ms S *fått*: il manoscritto più recente riporta la forma ancora oggi in uso, segnando pertanto un’innovazione.

2.3. Sintassi⁽²⁷⁾

Le lingue scandinave moderne sono prevalentemente lingue del tipo SVO, in cui nelle proposizioni principali, nelle normali frasi dichiarative, il verbo coniugato occupa sempre la seconda posizione. Si ritiene comunemente che il proto-germanico, così come il proto-nordico, avesse in origine l’ordine SOV: c’è dunque stata una trasformazione all’interno della struttura sintattica della lingua per cui il verbo in ultima posizione avrebbe finito con l’occupare la seconda⁽²⁸⁾. Esempi di costruzione sintattica di tipo SVO cominciano a essere documentati intorno al VI secolo, in base alla testimonianza delle iscrizioni runiche di questo periodo. Contemporaneamente si hanno testimonianze di iscrizioni in cui i modificatori seguono i termini ai quali si riferiscono, per esempio nella sequenza sostantivo-aggettivo; si tratta di una caratteristica tipica delle lingue VO⁽²⁹⁾.

(27) In questa sezione si farà riferimento alla seguente bibliografia: NOREEN 1904; WESSÉN 1945; WESSÉN 1965; HAUGEN 1982; CHRISTOFFERSEN 2005; FAARLUND 2005; HÅKANSSON 2011; MAGNUSSON PETZELL 2011; FALK 2013.

(28) Cfr. HAUGEN 1982: 149.

(29) Cfr. HAUGEN 1982: 7-10.

L'ordine sintattico nel nordico antico mostra una certa alternanza tra l'ordine SVO e SOV, indicativa di un passaggio che non si è ancora definitivamente compiuto: tra il 550 e il 1050 si registra una tendenza verso l'ordine VO non ancora stabilizzata, tuttavia in questo periodo inizia a diffondersi la topicalizzazione degli elementi non soggetto in prima posizione⁽³⁰⁾. La datazione del definitivo passaggio all'ordine VO è però difficile da stabilire, in quanto non si è verificato simultaneamente e nello stesso luogo; anzi in un territorio vasto come quello scandinavo è più che probabile che in luoghi differenti, ordine sintattico SOV e SVO siano coesistiti⁽³¹⁾.

Nel valutare i fenomeni riguardanti la lingua svedese all'interno della Cronaca si è sinora fatto riferimento alla suddivisione convenzionale della storia della lingua⁽³²⁾. Nella fase nota come *Äldre fornsvenska* (1225-1350) si può osservare come il lento processo di semplificazione morfologica, che ha determinato il passaggio delle lingue scandinave da sintetiche ad analitiche, abbia comportato la semplificazione delle flessioni nominale e verbale per graduale riduzione delle desinenze. Diretta conseguenza di questo fenomeno sono un ordine più rigido degli elementi all'interno del periodo e una maggiore importanza acquisita dalle preposizioni. La perdita di distinzione tra i casi nei sostantivi ha fatto sì che le relazioni fra questi fossero espresse dalle preposizioni o dall'ordine delle parole⁽³³⁾.

Le lingue scandinave moderne hanno un ordine di tipo SVO nelle dichiarative principali, mentre il verbo al primo posto, seguito dal soggetto, è previsto in tre soli casi: nel-

(30) Cfr. HAUGEN 1982: 150-151.

(31) Cfr. FAARLUND 2005: 1149.

(32) Cfr. WESSÉN 1945: 17, 34, 48.

(33) Cfr. HAUGEN 1982: 152.

le interrogative dirette, nelle subordinate condizionali non introdotte dalla congiunzione *om* 'se', nelle frasi principali volitive o ottative, in presenza cioè del verbo all'imperativo.

Questa breve premessa è funzionale all'analisi sintattica del Terzo Prologo che qui segue, e che è considerata in relazione alla struttura sintattica del Primo Prologo sulla base di due criteri di indagine: strutturazione sintattica e posizione dei verbi.

I testi analizzati sono testi poetici e pertanto l'ordine delle parole può seguire criteri metrici e di rima, non prettamente sintattici. Inoltre, i mss A e C, in cui il Primo Prologo è contenuto, sono assolutamente privi di qualunque segno di interpunzione. La scelta della punteggiatura è stata infatti effettuata di volta in volta dagli editori, il cui lavoro tuttavia è facilitato dal fatto che in tutti i testimoni è rispettata la stessa divisione in versi e che, per la natura del *knittelvers* stesso, a ogni verso corrisponde in genere una frase finita e raramente la catena sintattica si estende oltre il distico.

Per quanto riguarda l'intera tradizione manoscritta dell'*Erikskrönikan*, solo sei testimoni presentano punteggiatura, cioè i mss H, N, O, R, S e il fr Qa, quasi tutti risalenti al XVI secolo (degli inizi del XVII il ms S). In questi codici è possibile riscontrare una punteggiatura che non svolge alcun ruolo sintattico ed espressivo; essa non stabilisce pause nella narrazione, ma nel ritmo metrico: generalmente una virgola segna la fine del primo verso del distico, un punto la fine del secondo. Nei manoscritti N e O, risalenti alla fine del XVI secolo, è possibile leggere segni di interpunzione all'interno del testo stesso, specialmente in elenchi di sostantivi coordinati per asindeto.

Es:

korn, fää, smör, och swin, (v. 17, ms N); *kornn, fää, smör, och swin*, (v. 17, ms O); ‘frumento, bestiame, burro e maiali’;
aff hiorth hind, och rää, (v. 33, ms N); *aff hiort hind, och rää*, (v. 33, ms O); ‘di cervi, daini e caprioli’.

Ordine delle parole

La lingua svedese è classificata come SVO e, come per le altre lingue germaniche, nelle frasi interrogative non introdotte da pronomi interrogativi l'ordine dei costituenti è VSO⁽³⁴⁾. Inoltre lo svedese è anche una lingua cosiddetta V₂, in cui cioè il verbo occupa la seconda posizione nella successione di parole all'interno di una principale, anche quando la prima posizione non è occupata dal soggetto ma da un avverbio, un complemento o una proposizione secondaria. In questo caso l'ordine è il seguente: (O) X-VS.

Nonostante si tratti di un testo poetico, il Primo Prologo ci restituisce un quadro alquanto regolare per quanto riguarda l'ordine delle parole. Nelle proposizioni principali il verbo principale occupa sempre la seconda posizione: il passaggio da ordine SOV a SVO nel XIV secolo, periodo di composizione dell'opera, è ormai compiuto e talmente consolidato da non trovare eccezioni nemmeno in un testo poetico, in cui l'ordine delle parole è talora determinato da esigenze metriche. In continuità con una fase più antica della lingua, invece, quando occorrono costrutti verbali complessi, il verbo ausiliare occupa la seconda posizione e il verbo principale che descrive l'azione è collocato in fondo alla frase. Nell'evoluzione della lingua svedese c'è stata una ricollocazione del verbo

(34) Cfr. HAUGEN 1982: 149-152.

principale vicino al verbo flesso di cui, tuttavia, nella Cronaca non vi è testimonianza, nemmeno nel Terzo Prologo.

Quanto alla posizione dell'aggettivo, esso è di norma situato davanti al sostantivo a cui è riferito. Benché Wessén asserisca che talora nei componimenti poetici in *knittel* questo ordine sia invertito a fine verso⁽³⁵⁾, di ciò non c'è testimonianza nel Terzo Prologo, mentre è riscontrato con una certa frequenza nella versione originaria e più antica della Cronaca.

Contrariamente a quanto si è riscontrato nel Primo Prologo, nel Terzo Prologo l'ordine delle parole all'interno della frase è molto più libero. Nei 140 versi che lo compongono i periodi sono alquanto complessi e la frequenza dell'ipotassi è notevole, maggiore che nel testo originario. Inoltre molto spesso l'unità sintattica della frase supera i confini del distico, così da costituire un vero e proprio *enjambement* dal punto di vista poetico e da creare ambiguità interpretative, data l'assenza di punteggiatura.

Nella *Yngsta Inledning* si contano settantatré proposizioni principali, di cui quattordici coordinate, e quarantanove proposizioni secondarie, di cui quattro coordinate.

Delle cinquantanove proposizioni principali con funzione di reggente, quarantotto hanno il verbo principale in seconda posizione, alternando un ordine sintattico di tipo SVX, più frequente, a uno di tipo XVS, con topicalizzazione.

Es:

SVX:

Gudh fadher och son och then hellige ande beskerme Sverige från wådhe och vånde (vv. 1, 2; 'Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, protegga la Svezia da pericoli e pene');

(35) WESSÉN 1965: 115.

hans släckt kom först till tyska land (v. 28, 'la sua schiatta per prima giunse in Germania');

XVS:

Ther före bleff han welsignath igen (v. 13, 'pertanto fu nuovamente benedetto');

Her födes och the skönista hestha (v. 87, 'qui si allevano i più bei cavalli').

Tutte le proposizioni coordinate alla principale presentano regolarmente il verbo in seconda posizione. Anche in caso di costrutti verbali complessi, l'ausiliare o il modale occupa la seconda posizione e, in questi casi, il verbo lessicale si colloca alla fine della frase.

Non mancano tuttavia alcune eccezioni, quattordici nella fattispecie, in cui il verbo coniugato non è in seconda posizione, secondo uno schema di tipo SXV o XSV. Sono undici le proposizioni principali che presentano il verbo in ultima posizione; otto di esse hanno il soggetto in prima posizione, tre hanno il soggetto immediatamente prima del verbo. Si tratta per lo più di casi particolari, di *fronting*, in cui la frase subisce una segmentazione e una ridefinizione nell'ordine dei costituenti.

Es.:

S X V: *Sem Asiam then delen aff wärdhen intogh* (v. 25, 'Sem l'Asia, quella parte del mondo, prese'); cfr. anche vv. 3-4, 21, 22, 66, 123, 125, 135.

X S V: *Thenne welsignilse alle swänске män ärrfde* (v. 19; 'questa benedizione tutti gli Svedesi hanno ereditato'); cfr. anche vv. 11, 26, 37, 59, 109.

L'ordine delle parole all'interno della frase, dunque, molto spesso rispetta la collocazione del verbo in seconda posizione, ma esiste un numero significativo di proposizioni che presentano il verbo in ultima posizione. Questa collocazione probabilmente risponde a criteri di rima, che trova una più ampia possibilità di espressione laddove si presenta una minore rigidità nell'ordine delle parole.

Come è stato accennato in precedenza, l'uso dell'ipotassi è molto frequente; sono presenti infatti quarantasette proposizioni subordinate. Più della metà (trenta) è costituita da proposizioni subordinate relative (vv. 20, 31, 32, 34, 36, 42, 43, 46, 52, 53, 58, 64, 69, 70, 76, 78, 80, 81, 92, 110, 116, 122, 126, 140). Questo dato è in linea con la semplicità sintattica del testo, dal momento che le relative sono frasi aggettive, che pertanto definiscono i propri antecedenti.

Nella lingua svedese moderna la struttura della proposizione secondaria vede il primo posto occupato dal soggetto, seguito dal verbo; gli avverbi temporali e di negazione si collocano prima del verbo coniugato⁽³⁶⁾. In maniera analoga, la maggior parte delle secondarie della *Yngsta Inledning* presenta questa struttura regolare, di tipo SV. Esistono tuttavia alcune eccezioni, in cui il verbo coniugato occupa l'ultima posizione; questa eventualità occorre generalmente in frasi brevi, e in particolare nelle proposizioni relative. Questo tipo di costruzione di influenza basso tedesca, detta *kilkonstruktion*, ricorre principalmente nelle subordinate relative in cui non è espresso il soggetto; molto frequente nell'*Äldre fornsvenska*, tanto da essere la norma nel Primo

(36) Cfr. HAUGEN 1982: 177.

Prologo, comincia a divenire più rara già alla fine del XIV secolo e scomparire nel XVII⁽³⁷⁾.

Di seguito sono elencati alcuni esempi rappresentativi.

Proposizioni relative:

SVX:

Sigfridus aff Wexiö *som christnade Swirgis land* (v. 43; ‘Sigfrido di Växiö che cristianizzò la Svezia’), introdotta dalla congiunzione *som*.

SXV:

The hade thå domare *som them styrde* (v. 31; ‘Essi ebbero allora guide che li governarono’).

Sul piano della sintassi, la *Yngsta Inledning* è molto più complessa rispetto al Primo Prologo; l’uso dell’ipotassi è più frequente, così come frequente è una costruzione più libera della frase. La maggior libertà nella costruzione del periodo è senza dubbio funzionale alla composizione poetica, in quanto garantisce maggiori possibilità di rima. Pertanto è comune trovare il verbo coniugato in ultima posizione, sia nelle proposizioni principali sia nelle secondarie. Tuttavia, per quanto riguarda l’ordine di queste ultime, esso è determinato dall’influenza dal basso tedesco: la *kilkonstruktion*, forma normale nei secoli precedenti, comincia a diradarsi. La compresenza di due tipi di costruzione delle preposizioni secondarie relative nella *Nya Början* e nella *Yngsta Inledning* testimonia un mutamento in corso.

(37) Cfr. WESSÉN 1965: 330s. Cfr. anche HAUGEN 1982: 177. Per maggiori approfondimenti sulla *kilkonstruktionen* vedere anche HÅKANSSON 2011; MAGNUSSON PETZELL 2011; FALK 2013.

2.4. Lessico⁽³⁸⁾

Il lessico della *Yngsta Inledning* appare più ricco di prestiti rispetto al Primo Prologo. Le Cronache sono opere letterarie che presentano una lingua per lo più conservativa, volutamente arcaizzante. Esse si presentano inoltre come esempio di letteratura ‘nazionale’, scritte con lo scopo di cantare gli ideali della Svezia dell’epoca e allo stesso tempo renderli paradigmatici per i lettori. La *Yngsta Inledning*, così come altre cronache in rima composte verso la fine del XV secolo e agli inizi del XVI enfatizzano ancora di più l’aspetto ‘nazionale’ delle gesta, degli eroi e degli ideali cantati: scritte nel periodo in cui la Svezia era nell’Unione di Kalmar in cui la Danimarca aveva un ruolo predominante su Svezia e Norvegia, queste opere tendono a sottolineare ed esaltare ciò che è ‘svedese’, in un implicito confronto con quanto invece proviene dalla vicina Danimarca. Questa marcata ideologizzazione dei contenuti è espressa anche dalla lingua della *Yngsta Inledning*. Nel Terzo Prologo, così come nelle Cronache dello stesso periodo, il modello linguistico è la *Erikskrönikan*, la prima opera letteraria svedese, e pertanto il linguaggio utilizzato è arcaico.

Per quanto non ci siano casi voluti di contaminazioni esterne, il lessico presenta in ogni caso prestiti basso tedeschi, ormai acclimatati in svedese⁽³⁹⁾. L’influenza basso tedesca sul-

(38) In questa sezione si farà riferimento alla seguente bibliografia: NORDE 1982; EDLUND / HENE 1996; PETTERSSON 2005; SIMENSEN 2005.

(39) Il contatto linguistico tra basso tedesco e svedese medio è una diretta conseguenza dell’espansione della potente alleanza economica della Lega Anseatica che, già dalla prima metà del XII secolo, portò a un proficuo scambio commerciale ed economico tra le città mercantili sul baltico, tra le quali Lubecca esercitava un ruolo predominante (cfr. HÖGBERG 1981: 36).

la lingua svedese è stata nel corso del XIII e XIV secolo molto intensa, tanto da incidere non solo sugli elementi lessicali, ma anche su quelli morfo-sintattici. Pertanto, come dimostrano gli esempi nella *Yngsta Inledning*, non si riscontrano solo prestiti dal basso tedesco, ma anche numerosi prefissi, come *be-* e *för-*. Questi ultimi, assimilati dalla lingua e usati per la coniazione di nuove parole, vengono aggiunti a parole scandinave già esistenti, in modo da ampliare la gamma semantica del lessico svedese⁽⁴⁰⁾.

Es.:

förüvärfde: vb. db., ind. pret.; v. 20; ‘imparti’ (lett. eseguire, compiere); nsv. *förvärva*; prestito dal btm. *vorwerwe*;

beholle: vb. ft., cong.; v. 21, ‘tengano/custodiscano’; nsv. *behålla*, prestito dal btm. *beholden*, *behalde*;

annamade: vb. db., pret., v. 24; ‘ricevette’; nsv. *anamma*, ‘prendere con sé’; prestito dal btm. *annamen*;

somlige: pron., v. 29; ‘alcuni’; nsv. *somlig*; dal btm. *somelik*, *somlik*;

begåffuat: vd. db., sup., v. 37; ‘fornito/dotato’; nsv. *begåva*; prestito dal btm. *begaven*;

fryctadhe: vd. db., pret., v. 53; ‘temettero’; nsv. *frukta*; prestito dal btm. *vruchten*;

häffwer: st. f., v. 59; *häffwor*, v. 116; ‘proprietà’, ‘sostanze’; nsv. *håva* (pl. *-or*); prestito dal btm. *håve*;

bewiisas: vb. db., inf. pass., v. 66; ‘essere dimostrato’; dal btm. *bewisen*;

pläggher: vb. db., ind. pres., v. 69; ‘sono soliti’; nsv. *pläga*; prestito btm. *plegen*;

brwkar: vb. db., ind. pres., v. 84; ‘è solito’; nsv. *bruka*;

(40) PETTERSSON 2005: 123-124.

prestito btm. *bruken*

dristogh: agg., v. 99; 'impavido'; nsv. *dristig*; dal btm. *dri-stich*; da notare che in questo caso è usato il suffisso aggettivale arcaico *-og*, con chiaro intento arcaizzante, vicino ad un termine che ha avuto ampia diffusione nel XVI secolo.

macth: st., v. 101; 'potenza'; dal btm. *macht*.

fördriiffua: vb. ft., inf.; v. 121; 'distuggere'; nsv. *fördriva*; dal btm. *vordriven*;

födherffuath: vd. db., sup.; v. 133; 'rovinato'; nsv. *fördärva*; dal btm. *vorderven*.

Il *fornsvenska* del Terzo Prologo, pur possedendo caratteristiche tendenzialmente conservative, manifesta i tratti dell'evoluzione della lingua. Il lessico rappresenta una manifestazione chiara dell'evoluzione dello svedese e della sua apertura a influssi stranieri. La presenza di un alto numero di prestiti non solo dimostra l'influenza del tedesco sullo svedese, ma indica anche che ci si trova in una fase di assimilazione avanzata. La lingua conservativa della Cronaca accoglie i prestiti perché evidentemente questi sono già assimilati e assestati nella lingua ricevente e ormai sentiti come parte di essa. Ad ogni modo, non è il lessico a mostrare in maniera più forte l'evoluzione della lingua; sono invece la sintassi complessa, il largo uso di ipotassi e la sovversione degli ordini sintattici canonici le manifestazioni più significative dell'evoluzione interna alla lingua scritta del XVI secolo, di cui la *Yngsta Inledning* è un esempio altamente significativo.

PARTE SECONDA

La seconda parte della ricerca intende fornire un'analisi della *Yngsta Inledning* dal punto di vista storico e letterario, in relazione alle precedenti redazioni del Prologo. Prima di passare all'analisi del testo, sono necessarie alcune precisazioni in merito alla funzione dell'opera in cui esso è contenuto. Successivamente saranno illustrati i riferimenti letterari della *Yngsta Rimkrönikan* stessa e del suo Prologo. A partire dalla prima redazione della *Erikskrönikan* e del Primo Prologo in essa contenuto, che costituisce il punto di riferimento letterario di tutte le cronache composte negli anni successivi, vengono qui di seguito analizzate le Cronache composte nello stesso periodo, in analoghe circostanze e con funzioni simili. Infine saranno prese in esame le altre opere che hanno esercitato una qualche influenza e che fungono da fonti storiche per la *Yngsta Inledning*.

Il terzo capitolo pertanto costituisce una premessa all'interpretazione e all'analisi del testo del Terzo Prologo contenuta nel quarto capitolo.

CAPITOLO III

RIFERIMENTI STORICI E CULTURALI

3.1. La memoria culturale

Le Cronache composte nella seconda metà del XV secolo e agli inizi de XVI secolo⁽¹⁾, di cui si parlerà ampiamente nelle pagine successive, costituiscono una specifica narrazione della storia di quegli anni e di quelli precedenti, una versione della storia che ha poco a che vedere col rigore scientifico della letteratura storiografica secondo l'accezione moderna, ma che riflette la necessità di affidare al testo scritto una testimonianza delle memorie del tempo.

Già Margaretha Nordquist ha inquadrato le Cronache composte nel XV secolo, vale a dire la *Prosaiska Krönikan*, la *Lilla e la Yngsta Rimkrönikan*⁽²⁾, nell'ambito dei *cultural*

(1) *Karlskrönikan*, *Engelbrektskrönikan*, *Sturekrönikan*, *Yngsta Rimkrönikan*, *Lilla Rimkrönikan*, *Prosaiska Krönikan* e *Chronica regni Gothorum*, v. paragrafo 3.4.

(2) La prima è una breve cronaca in rima, composta nel XV secolo, la cui diegesi in prima persona illustra i re svedesi succedutisi nella storia, dalla mitica origine fino a Karl Knutsson (XV sec.), la seconda,

memory studies, che indagano le modalità di intersezione della memoria individuale con i contesti socio-culturali⁽³⁾. Secondo tale concezione, la cultura è una cornice tridimensionale che comprende aspetti sociali (un popolo, le relazioni personali, le istituzioni), materiali (oggetti, prodotti) e psicologici (mentalità, modo di intendere)⁽⁴⁾. Quando riguarda una collettività, la memoria culturale si riferisce all'ordine simbolico, ai media, alle istituzioni e alle pratiche con cui i gruppi sociali costruiscono un passato condiviso. Memoria diventa quindi un termine metaforico per tutto ciò che una società e una collettività compiono per ricostruire il proprio passato, attraverso operazioni di selezione e rimozione mirate alla costruzione di una versione del passato sulla base delle conoscenze e dei bisogni attuali⁽⁵⁾.

La memoria crea l'identità di una nazione⁽⁶⁾, e le scritture storiografiche del medioevo sono funzionali a questo scopo. Esse offrivano una versione della storia in cui il pubblico potesse rispecchiarsi, così da appropriarsi di un bagaglio comune di narrazioni, fatti, eventi e persone tali da mettere in moto un meccanismo di coesione identitaria all'interno del gruppo stesso. La memoria non è un inerte e uniforme deposito di vicende trascorse; nel ricordare eventi e accadimenti essa è sempre selettiva, opera scelte, effettua rimozioni. Ricordare diventa un continuo processo me-

contemporanea alla prima, ne condivide anche il contenuto, ma in una narrazione in prosa e in terza persona. La *Yngsta Krönikan* infine è una continuazione della *Lilla Rimkrönikan* e contiene il Prologo noto come *Yngsta Inledning*. Cfr. *infra*.

(3) Cfr. NORDQUIST 2020b.

(4) ERL 2008: 4.

(5) ERL 2008: 4-5.

(6) ASSMAN 2008: 117.

tabolico di trasformazione, di metamorfosi e rinnovamento.

Parafrasando Assman, si può affermare che la memoria custodita dalle Cronache collega il passato al presente, dando forma e presenza a esperienze e ricordi influenti, incorporando immagini e racconti di un'altra epoca nello sfondo del presente che si muove e portando con sé speranza e continuità⁽⁷⁾. La *Stora Rimkrönikan* assolve pienamente a questo compito, dal momento che le cronache che la compongono si fanno strumento per comunicare una versione della storia, e quindi una particolare memoria, che pone come ideale il modello cortese. I cerimoniali cortesi, le feste, gli scontri descritti, oltre a essere rappresentazione del passato, contribuiscono alla creazione di una tradizione comune. Il Terzo Prologo della *Yngsta Rimkrönikan* insieme alle *Prosaiska* e *Lilla Rimkrönikan* vanno anche oltre, ricercando un passato mitico di fondazione che restituisca già al pubblico coevo una identità storica su cui creare un sentire e un'appartenenza comuni. La narrazione del passato necessita di un *medium* degno del contenuto che propone. Le Cronache, fatta eccezione per la *Prosaiska Krönikan*, sono in versi; il *knittelvers* in forma stichica, caratterizzato da rima baciata, già adottato in maniera simile, ma non identica, dalla cronachistica tedesca e consacrato in Svezia con la *Erikskrönikan*, diventa l'espressione privilegiata, attraverso un linguaggio arcaico e stilemi cortesi, del mitico passato del popolo svedese⁽⁸⁾.

(7) ASSMAN 2011: 2.

(8) L'origine del termine *knittel* risale al 1300, in Germania, dove fu adoperato per indicare la poesia popolare, in quanto *knotig*, cioè nodosa, poco lineare, rispetto alla poesia classica; probabilmente i termini *knittelvers* svedese, e *knüttelvers* tedesco sono un calco del latino

La collocazione codicologica di queste opere suggerisce inoltre quale funzione queste opere abbiano assunto nel periodo di scrittura e diffusione. La *Lilla Rimkrönikan* e la *Prosaiska Krönikan*, di cui si parlerà più approfonditamente in seguito, sono cronache coeve alla Cronaca in cui compare la *Yngsta Inledning* e condividono con questa funzioni e finalità. Queste due Cronache sono tramandate quasi sempre insieme, talora in manoscritti di contenuto miscelaneo come i mss Holm D 3, Holm D 4 a, AM 191. Questi manoscritti contengono molte opere, alcune di carattere religioso, altre prettamente narrative, altre di tipo pratico (*faklitteratur*), e sono stati compilati in contesti ecclesiastici per esponenti dell'aristocrazia. Il ms Holm D 4 a era di proprietà della nobildonna Märta Ulfsdotter, figlia del cavaliere Ulf Bengtsson (Sparre av Hjulsta och Ängsö), ed è stato copiato dal fratello della donna, Sigge Ulfsson, il quale nel 1449 divenne vescovo di Strängnäs; a sua figlia Elin era dedicato il ms D 3. Il ms AM 191 è stato copiato

versus rhopalicus, dal greco ῥόπαλον, che nella poesia classica è formato da una serie di parole che aumentano progressivamente di una sillaba (GUSTAFSSON BERG 1911: 398-399). Il *knittelvers* rappresenta un tipo di verso accentuativo, il cui andamento è dato dal numero di accenti presenti per verso e dalla loro collocazione. Nelle cronache in rima medioevale ci sono quattro accenti per verso; le sillabe non accentate sono in numero variabile e non hanno una collocazione precisa. C'è sempre una cesura a dividere il verso e a dividere gli accenti, che sono pertanto due per semiverso (cfr. CEDERSCHIÖLD 1899: 257-258). La rima baciata crea coppie di versi; ogni verso in genere corrisponde a una frase semanticamente finita, per cui la fine del verso corrisponde alla fine della frase; la cesura a metà verso detta l'andamento ritmico del componimento. Per ulteriori approfondimenti sugli aspetti metrici relativi alle composizioni in *knittelvers* cfr. FELDMANN 1903; WÄHLIN 1995; FAFNER 2005; LILJA 2006: 182-218.

nel monastero di Askeby (Östergötland) e probabilmente destinato all'istruzione delle giovani nobildonne ospitate nel convento⁽⁹⁾. Da alcuni studi di Massimiliano Bampi emerge che questi codici miscellanei sono stati compilati affinché le opere in essi contenute venissero lette insieme oppure sono stati composti intorno a un'unità tematica⁽¹⁰⁾. Sebbene lo studio di Bampi si concentri principalmente su determinate opere contenute nelle miscellanee, e cioè su quelle di narrativa secolare quali le *Eufemiavisor*, il *Kung Alexander*, o di carattere religioso come *De sju visa mästartare*⁽¹¹⁾, le conclusioni a cui giunge sono di notevole interesse anche per la comprensione della destinazione d'uso della *Prosaiska Krönikan* e della *Lilla Rimkrönikan*, e cioè per l'intrattenimento di taluni esponenti dell'aristocrazia ma, probabilmente, anche a scopi didattici e formativi. Il passato recente o mitico viene elaborato nello stile alto della poesia e in quello più quotidiano della prosa allo scopo di produrre e trasmettere la conoscenza di un passato collettivo, e costruire e trasformare il presente.

Nella *Yngsta Krönikan*, il nuovo prologo – la *Yngsta Inledning* – mette in relazione due piani temporali, quello della mitica origine e del glorioso passato del popolo svedese con quello più recente, di cui autore e lettore hanno memoria diretta o mediata dalle narrazioni orali, di una storia di cui si aveva in qualche modo nozione, almeno all'interno di una certa cerchia istruita di persone. Il cronista ricostruisce il passato mitico sulla base di fonti autorevoli e prosegue la narrazione della Cronaca usando come

(9) BAMPÌ 2017: 6-8.

(10) BAMPÌ 2017: 8.

(11) Cfr. BAMPÌ 2007, 2012, 2017.

fonti le altre Cronache esistenti, e affidando la narrazione in prima persona ai protagonisti, secondo una strategia retorica per cui questi appaiono come testimoni diretti degli eventi descritti, e dunque essi stessi fonte autorevole della testimonianza storica⁽¹²⁾.

3.2. Il Goticismo

Al fine di comprendere la *Yngsta Inledning*, che introduce i versi della *Yngsta Rimkrönikan*, e le altre cronache coeve, è opportuno fare luce su una tendenza culturale passata alla storia come ‘goticismo’, che si manifesterà ampiamente in Svezia nel XVII secolo ma i cui prodromi possono essere rintracciati già nel XV secolo, proprio nelle Cronache di questi anni.

Il goticismo è, secondo Preste, “l’insieme di miti che riconduce le origini degli svedesi ai goti”⁽¹³⁾. Nella *Yngsta Inledning*, così come nella *Prosaiska Krönikan* (3.5.5.) o nella *Chronica regni Gothorum* di Ericus Olai (3.5.6.), vengono indicati come ascendenti del popolo svedese i Goti, e la Svezia è pertanto definita come la madrepatria dei Goti. Di essi, inoltre, si dice siano discendenti di Iafet, figlio di Noè, e che dopo il diluvio sarebbero approdati in Scizia e da lì si sarebbero poi diretti verso la Scandinavia per stanziarsi definitivamente in Svezia. Dalla Svezia i Goti procedettero poi alla conquista di molte terre. Secondo questa teoria, la Svezia è quindi il luogo da cui provengono tutti i popoli germanici.

(12) Cfr. NORDQUIST 2012: 304.

(13) PRESTE 2008: 475.

Il primo a supportare la teoria del primato svedese e a proporre la teoria goticista fu Nicolaus Ragvaldi (Nils Ragvalsson), arcivescovo di Uppsala dal 1438, che al Concilio di Basilea del 1434 tenne un discorso che ebbe un forte impatto sulla popolazione svedese. Il discorso può infatti essere ritenuto il primo esempio di goticismo. In esso, Ragvaldi, in qualità di rappresentante di Erik di Pomerania, il re danese allora a capo dell'Unione di Kalmar (3.4.2), sosteneva che il monarca fosse il successore dei re goti e che quindi la delegazione svedese dovesse avere una considerazione maggiore all'interno del Concilio. Ragvaldi enumerava poi quelle imprese dei Goti che ne facevano il più grande tra i popoli: la partecipazione alla guerra di Troia, le battaglie contro Ciro e Dario di Persia, la conquista di Roma con Alarico e i successivi re visigoti ortodossi. Il discorso continuava spiegando che Goti, Geti, Vandali, Sassoni e altri provenivano in origine dalla stessa terra, cioè la Svezia, e che pertanto questa dovesse essere detta *ceteris regnis antiquius, fortius et nobilius*, "il più antico, forte e nobile tra gli altri regni"⁽¹⁴⁾. Il discorso non ebbe particolare successo in sede conciliare, tant'è che Ragvaldi fu messo a tacere dai rappresentanti iberici i quali sostenevano che fosse il popolo spagnolo a discendere dai Visigoti, che erano i rappresentanti più gloriosi del popolo gotico, migliori di quelli che erano rimasti in patria e da cui discendevano gli Svedesi.

In Svezia però le parole di Ragvaldi ebbero un forte impatto, per quanto le sue argomentazioni si fondassero unicamente sulla presunta identità tra il nome del popolo e il toponimo svedese *Götland*. L'etnonimo e la teoria goticista,

(14) SÖDERBERG 1896: 187.

a quanto pare su suggerimento di Ragvaldi stesso, furono inseriti dalla metà del XV secolo nel codice nazionale svedese, che non solo asseriva la discendenza degli Svedesi dai Goti, ma definiva il territorio svedese come la loro patria eterna⁽¹⁵⁾.

Queste teorie contribuiscono innanzitutto alla creazione di un mito di fondazione della Svezia e quindi di un passato mitico della nazione. In secondo luogo, attribuiscono ai fondatori della Svezia una genealogia di tutto rispetto, facendo così discendere il popolo svedese da un patriarca biblico. Infine si fanno sostenitrici del primato del regno svedese su tutti gli altri, a cominciare da quelli scandinavi di Danimarca e Norvegia ai quali era legata politicamente all'interno dell'Unione di Kalmar.

Sarà poi Johannes Magnus, al secolo Johan Månsson, arcivescovo cattolico di Uppsala dal 1523 al 1544, teologo, storico e genealogista svedese, che contribuirà a diffondere e consolidare queste teorie con la sua *Historia de omnibus Gothorum Sveonumque regibus, eller Historia om alla göternas och svearnas konungar*, testo storico/fantastico sulle origini della Svezia, pubblicato postumo a Roma nel 1554 dal fratello Olaus. Johannes Magnus visse gli ultimi anni della sua vita da esule poiché, da cattolico, non supportò la politica di Gustav Vasa e l'introduzione della Riforma protestante in Svezia. Tuttavia la sua opera trovò grande accoglienza in patria quando vi fu inviata, con dedica ai re Erik XVI e Karl IX. Il testo è una testimonianza del successo delle teorie goticiste in Svezia, dove rimasero in voga fino all'Ottocento: l'opera di Johannes Magnus e, ancor di più, la *Chronica regni*

(15) Cfr. NEVILLE 2009: 217; cfr. *Kristofferslandslag*, SCHLYTER/COLLIN 1869: 11. Cfr. PERNER 1999: 139.

Gothorum di Ericus Olai (v. 3.5.6.) sono state considerate importanti e attendibili fonti storiche fino alla seconda metà del XVIII secolo⁽¹⁶⁾. Uno dei maggiori sostenitori delle teorie goticiste fu il re Gustav II Adolf (1594-1632), al punto che per la sua incoronazione, nel 1617, decise di vestire come il re goto Berig e paragonò l'avanzata delle truppe da lui guidate dalla Pomerania verso Asburgo e Monaco all'antica migrazione dei Goti⁽¹⁷⁾.

3.3. La *Erikskrönikan* come modello letterario

La memoria culturale e il goticismo di cui si è parlato nei paragrafi precedenti sono importanti per comprendere la funzione della *Yngsta Inledning* e il contesto culturale in cui fu composta. Da un punto di vista prettamente letterario, però, il modello per tutte le cronache in rima del XV secolo è dato dalla prima cronaca in rima svedese, la *Erikskrönikan*, e il Prologo originario diventa il modello letterario per la composizione dei prologhi successivi.

La *Yngre* e la *Yngsta Inledning*, rispettivamente il Secondo e il Terzo Prologo, sono stati scritti per sostituire il Primo Prologo della *Erikskrönikan* e per fare da apertura alla *Stora Rimkrönikan*, la prima, e alla *Yngsta Rimkrönikan*,

(16) Al successo delle teorie goticiste contribuì anche l'opera storica di Olaus Magnus *Historia de gentibus septentrionalibus* del 1554. Esse furono consolidate un secolo dopo grazie all'opera in cinque volumi di Olaf Rudbeck den äldre, *Atlantica*, composta tra gli anni 1679-1702, in cui Atlantide, la mitica terra descritta da Platone, è identificata con la Svezia, che viene quindi celebrata come la culla della civiltà (cfr. WALLETTTE: 835-836).

(17) Cfr. NEVILLE 2009: 218.

continuazione della *Lilla Rimkrönikan*, la seconda. I testi dei due prologhi sono sovrapponibili e sono stati composti a breve distanza l'uno dall'altro. La *Yngsta* è un ampliamento della *Yngre*; la *Yngre* a sua volta è costituita secondo lo schema strutturale del Primo Prologo.

3.3.1. La *Erikskrönikan*

La *Erikskrönikan* si colloca nel quadro generale della letteratura cortese che fiorì in Europa tra l'XI e il XIV secolo. Quale sia l'origine della cultura cortese è tuttora argomento di dibattito scientifico. È opinione condivisa dagli studiosi che tale cultura si formò e si sviluppò presso le corti e le cancellerie europee, da dove poi cominciò a diffondersi. Minore accordo vi è, invece, sulla sua origine, poiché la sua nascita sembra legata ad ambienti clericali e secolari, all'operato di chierici e laici formati in ambienti religiosi⁽¹⁸⁾. Ciascuna opera cortese porta con sé elementi legati

(18) Sulla questione dell'origine della cultura cortese si rimanda agli studi di BUMKE 1986 e WENZEL 1980 in cui sono riportate le due posizioni principali della critica. La prima considera la diffusione della cultura cortese una conseguenza dell'ingresso dei chierici, ecclesiastici di formazione classica, nelle corti medievali. La loro presenza nelle cancellerie ha influito sia sulla cultura che sulla produzione letteraria, e i valori cortesi, pertanto, sarebbero l'evoluzione di concetti classici quali *urbanitas*, *elegantia morum* e l'amore atto a nobilitare l'uomo. La seconda invece individua l'origine della cultura cortese all'interno della stessa classe aristocratica. Tra l'XI e il XII secolo la classe della cavalleria acquisisce importanza sempre maggiore, anche grazie al prestigio ottenuto con la partecipazione alle crociate, che aveva contribuito a migliorarne lo status sociale ed economico, facendo in modo che, alla fine, fosse integrata all'interno della classe nobiliare. Resta tuttavia in seno all'aristocrazia una distinzione tra l'antica nobiltà, 'cortese' nei modi e nei costumi, e la nuova nobiltà 'cavalleresca', prode e abile nell'uso

a entrambi gli ambienti attribuibili all'autore o agli autori dell'opera stessa e alle sua finalità⁽¹⁹⁾.

Ciò che è certo è che la letteratura cortese giunse anche in Svezia, e che agli inizi del XIV secolo furono scritte le prime opere cortesi in lingua svedese, le *Eufemiavisor* e la *Erikskrönikan*.

Le *Eufemiavisor* sono tre opere narrative in versi di contenuto cavalleresco-cortese: *Hertig Fredrik av Normandie*, *Herr Ivan Lejonriddaren* e *Flores och Blanzeflor*. Esse furono tradotte e rielaborate in svedese tra il 1301 e il 1312 per iniziativa della regina Eufemia di Norvegia, tedesca di nascita, in occasione della promessa di matrimonio della figlia Ingeborg con il duca Erik Magnusson, il protagonista della *Erikskrönikan*, fratello dell'allora re di Svezia Birger Magnusson.

Hertig Fredrik av Normandie, secondo quanto scritto nei versi di chiusura dell'opera stessa, è stata in origine tradotta dal francese al tedesco durante il regno di Ottone IV, morto nel 1218, e poi dal tedesco in svedese⁽²⁰⁾. Secondo alcuni studiosi l'opera svedese non deriva direttamente dal tedesco ma da una versione norrena intermedia. La seconda delle *Eufemiavisor*, *Herr Ivan Lejonriddaren*, ha come fonte principale *Le Chevalier au lion (Yvain)* di Chrétien de Troyes, e probabilmente la norrena *Ívens saga* come fonte secondaria. Quanto a *Flores och Blanzeflor*, è generalmente accettata la teoria secondo cui il testo svedese antico sia una traduzione in versi del testo norreno in prosa *Flóres saga ok Blankiflúr*, a sua volta derivato dal testo in francese

delle armi. L'ideale cortese deriva dall'armonizzazione delle due anime dell'aristocrazia (Cfr. KAY 2000: 85).

(19) Cfr. WENZEL 1980: 14-15.

(20) Cfr. THORSTENBERG 1910: 396-397; LODÉN 2012: 63-64.

antico *Floire et Blancheflor*. Tuttavia secondo alcuni studiosi il traduttore svedese ha utilizzato anche una copia del testo in francese antico⁽²¹⁾. La maggior parte degli studiosi sostiene che *Herr Ivan Lejonriddaren* sia stato tradotto nel 1303, *Hertig Fredrik av Normandie* nel 1308 e *Flores och Blanzeflor* nel 1312, poco prima della morte della regina Eufemia⁽²²⁾.

Le *Eufemiavisor* rappresentano il primo grande esempio di letteratura cortese in Svezia e si propongono come un modello di riferimento sia dal punto di vista letterario, poiché introducono in Svezia un genere assente fino ad allora favorendone la fioritura, sia dal punto di vista culturale, nel senso più ampio del termine, poiché illustrano al pubblico svedese il quadro delle nuove architetture politiche e dei nuovi ideali di riferimento dell'emergente classe sociale rappresentata dall'aristocrazia militare⁽²³⁾. Quest'ultima fu inserita nella struttura sociale svedese nel 1280 da re Magnus Ladulås, padre del duca Erik, con la *Alsnö Stadga*, un'ordinanza che di fatto istituisce la classe dei *frälse*, nuovi nobili con privilegi fiscali il cui servizio di tipo militare assicura al re la cavalleria pesante⁽²⁴⁾.

I primi esempi di letteratura cortese in svedese, dunque, compaiono contemporaneamente all'emergere della nuova classe sociale che quella letteratura si pone l'obiettivo

(21) Cfr. BAMPI 2008: 2.

(22) La datazione dei testi resta comunque una questione dibattuta, per il cui approfondimento si rimanda a LAYHER 2011: 129-130.

(23) Cfr. BAMPI 2008: 11.

(24) Nelle corti scandinave del XIII secolo la nobiltà di origine militare viene istituita attraverso ordinanze regie: in Svezia appunto con la *Alsnö Stadga*, in Norvegia con la *Hirðskrá* degli anni Settanta del 1200, in Danimarca con la *Jyske lov* del 1241; cfr. FERRER 2012: 4, 7.

di descrivere e definire. In tal senso è possibile affermare che in Svezia la cultura cortese rappresenta un elemento essenziale nel processo di autodeterminazione della classe aristocratica di recente formazione. Le *Eufemiavisor* sono state, secondo Småberg⁽²⁵⁾, il modello per l'introduzione in Svezia della cronaca in rima. Esse forniscono una base di ideali e principi su cui costruire una versione della storia medioevale svedese che possa fungere da modello di riferimento, e che possa porsi alla base della formazione ideologica dell'aristocrazia stessa, destinatario effettivo dell'opera.

Per quanto riguarda invece le cronache in rima, le prime attestazioni in ambito europeo risalgono al XII secolo e appartengono alle tradizioni letterarie inglese e francese⁽²⁶⁾. Il genere della cronaca in versi conobbe una buona fortuna nei secoli successivi anche nell'area tedesca, dove fu influenzato dalla poesia epico-cavalleresca, per quel che riguarda i temi narrativi, e caratterizzato da versi in rima baciata con quattro accenti, per quel che riguarda la forma metrica.

La *Erikskrönikan* è un'opera di difficile datazione, poiché non si dispone di nessun documento che fornisca un dato cronologico certo e utile all'identificazione dell'anno della sua composizione⁽²⁷⁾. Secondo Rolf Pipping⁽²⁸⁾ e

(25) SMÅBERG 2011: 23-24.

(26) Cfr. JANSSON 1971: 14-27.

(27) Non ci sono dati certi nemmeno in merito al progetto di composizione dell'opera. CEDERSCHIÖLD (1899: 241) e JANSSON (1945: 23) ritengono che essa sia stata completata in due o tre riprese corrispondenti ai nuclei narrativi principali e inoltre ipotizzano che la parte iniziale della Cronaca sarebbe stata in realtà l'ultima ad essere composta. Altri, come Vilhelmsdotter (1999: 24), ritengono probabile, invece, che l'autore della Cronaca abbia redatto la sua opera seguendo un progetto di scrittura completo sin dall'inizio della sua composizione.

(28) PIPPING 1926: 798.

Gustav Klemming⁽²⁹⁾ la composizione della Cronaca potrebbe essere collocata tra 1320 e 1322, gli anni immediatamente successivi all'elezione a re di Magnus Eriksson, avvenuta nel 1319, evento che chiude l'opera⁽³⁰⁾. Criteri di indagine extra-testuale fanno slittare la data a una decina di anni più tardi, intorno al 1331-1332. In particolare Ingvar Andersson⁽³¹⁾ e Gunnar Bolin⁽³²⁾ sostengono che la Cronaca sia stata un tributo al compimento della maggiore età di re Magnus Eriksson. Bengt R. Jonsson, in uno studio del 2010, ha attribuito la paternità della Cronaca a Tyrgils Kristineson, segretario del duca Erik, presbitero di Skara e Växjö, figlio di un presbitero e di una donna non sposata, che avrebbe composto l'opera tra il 1325 e il 1326⁽³³⁾.

La *Erikskrönikan* è un poema in rima che narra eventi storici cronologicamente ordinati. Essa, tuttavia, non è un'opera storica *tout court*, poiché fonde invenzione poe-

(29) KLEMMING 1865: 284.

(30) Le indagini svolte sulla base di elementi di valutazione intratestuali tendono a collocare la datazione dell'opera intorno al 1320. Secondo Bjarne BECKMAN (1954: 358) l'opera è stata scritta su commissione di Mats Kettilmundsson, cavaliere e reggente del regno nonché importante personaggio ricorrente nella Cronaca stessa, che quindi sarebbe stata commissionata mentre egli era ancora in vita, dal momento che nessun elemento testuale lascia intendere un avvenuto decesso. Sulla base di queste considerazioni, Beckman deduce che la morte di Kettilmundsson, avvenuta nel 1326, debba essere assunta come termine *ante quem* della composizione dell'opera. Per KLEMMING (1865: 284) e PIPPING (1926: 798), invece, è la morte di re Birger il termine *ante quem*, e pertanto la datazione si collocherebbe intorno agli anni 1320 e 1321.

(31) ANDERSSON 1958: 132.

(32) BOLIN 1927: 288.

(33) JONSSON 2010: 11.

tica e dati storiografici e pone, proprio per questo motivo, un problema esegetico di non facile soluzione. Come tutte le opere letterarie cortesi, la Cronaca offre una rappresentazione fittizia del mondo della corte, poiché descrive un mondo ideale in cui regnano equilibrio e cortesia, e nel quale la vita dei protagonisti, appartenenti alla classe nobiliare, si basa sui valori della fedeltà e dell'onore. È tuttavia legittimo supporre che, pur non rispecchiando fedelmente la realtà, quest'opera letteraria offra una particolare realtà, idealizzata alla luce dei valori cortesi. Nello specifico, l'intreccio indissolubile tra storiografia e poesia offre alla Cronaca la possibilità sia di registrare accadimenti reali, sia di proporre un prospetto di modelli comportamentali validi per i fruitori futuri delle opere stesse. La Cronaca, ad ogni modo, era scritta anche per compiacere un pubblico e, quindi, per essere apprezzata, doveva non solo offrire modelli di ispirazione, ma anche esempi in cui il pubblico potesse rispecchiarsi e riconoscersi.

La narrazione della Cronaca inizia con Erik Läspe che dà in sposa sua sorella Ingeborg a Birger Jarl, e da loro ha inizio la dinastia di Bjälbo, i cui esponenti sono i protagonisti dell'opera. Il testo si dipana in un alternarsi di conflitti che vedono prima Erik Läspe opposto al partito aristocratico dei Folkungar, poi i due figli di Birger Jarl contendersi la corona – Valdemar, re dal 1250 al 1275, e Magnus Ladulås, re dal 1275 al 1290 –, infine i figli di quest'ultimo, il re Birger Magnusson, al trono dal 1290 al 1319, e i duchi Erik e Valdemar. A quest'ultimo conflitto in particolare sono dedicati gran parte dei versi della Cronaca: l'opera viene scritta a conclusione di questi eventi che caratterizzano la storia più vicina e quindi più nota tanto a chi scriveva quanto ai suoi destinatari. Il conflitto tra i fratelli termina con la

cattura dei duchi Erik e Valdemar a Nyköping, ordinata dal re Birger durante un banchetto, e la loro prigionia fino alla morte. Alla morte dei Duchi segue una rivolta dell'aristocrazia che non supporta la politica accentratrice del Re che, infine, fugge. L'erede al trono legittimo viene giustiziato, e viene pertanto scelto come nuovo monarca Magnus Eriksson, sotto la guida del Consiglio di reggenza.

Probabilmente la Cronaca viene scritta poco dopo l'elezione di Magnus Eriksson, quando, dopo tanti conflitti, la Svezia vive un periodo di pace. Secondo una parte della critica, la Cronaca ha lo scopo pratico di difendere e legittimare la realtà politica durante la quale viene scritta. Essa pertanto offre una versione dei fatti che porta a considerare legittima l'elezione di Magnus Eriksson, così come l'azione politica e militare di suo padre, il duca Erik⁽³⁴⁾. Secondo Bergqvist, la Cronaca, come le *Eufemiavisor*, riflette una realtà passata e un'interpretazione di quella realtà vista dalla prospettiva dell'élite, a cui la narrazione contribuisce a dare forma⁽³⁵⁾. La narrazione quindi contiene un sottotesto politico che fa riferimento alla necessità di limitare il potere del re e tutelare, allo stesso tempo, i nobili, tra i quali ci sono coloro che fanno parte del Consiglio. Non è la monarchia in quanto istituzione a essere messa in discussione, ma il modo in cui il sovrano può esercitare il suo potere.

(34) Gustaf CEDERSCHIÖLD (1899: 237 s.) e Lars LÖNNROTH (1987: 107) vi intravedono l'intento di legittimare l'elezione a re di Magnus Eriksson; Gisela VILHELMSDOTTER (1999), come Corinne PÉNEAU (2005), ritiene che la cronaca sia una sorta di scritto di propaganda a favore della monarchia elettiva. Per Thomas SMÅBERG (2015: 298) la Cronaca è uno strumento di legittimazione dell'ordine politico, in questo caso della dinastia reale.

(35) BERGQVIST 2012: 69-70.

I testi, pertanto, offrono linee guida che non mancano di valorizzare la necessità dell'apporto della classe aristocratica alle decisioni del sovrano. Per Ferrari non è in discussione il carattere politico del testo, che mostra chiaramente di parteggiare per il duca Erik e il suo erede, ma la Cronaca è soprattutto celebrazione della Svezia e autocelebrazione di quella élite che la regge e la guida, la stessa élite a cui l'opera era destinata e che poteva vedersi riflessa nei suoi versi, che la rappresentano come classe forte ed equa, perfettamente in grado di impegnarsi e prendere decisioni per il bene comune⁽³⁶⁾.

Tradizione manoscritta ed edizioni

La *Erikskrönikan* con il Primo Prologo è presente nei codici A, ms Stockholm, KB, D 2 (*Spegelbergs Bok*) e C, ms Stockholm, KB, Holm D 3 (*Fru Elins Bok*); il codice B, ms Stockholm, KB, Holm D 4 a (*Codex Verelianus* o *Fru Märetas Bok*) è sprovvisto del primo foglio, cioè dei primi 82 versi, che comprende il prologo. Dal momento che i codici B e C hanno lo stesso ascendente, si è dedotto che la prima versione del prologo fosse presente anche nel codice B.

Il manoscritto A è un *in folio* di formato stretto, cartaceo, costituito da 250 *folia*, di cui i primi due e gli ultimi due pergamenei, raccolti in una spessa copertina in pelle. I primi due fogli iniziali e finali sono in pergamena e non numerati, mentre i rimanenti cartacei sono numerati in alto a destra. Lo stile scrittoriale è in *cursiva gothica recentior*. Il manoscritto contiene cronache in rima e *äventyr* in *fornsvenska*, vergato nell'Östergötland a Norsholm, tra il 1400 e il 1500. La prima parte contiene, nei fogli numerati

(36) Cfr. FERRARI 2008b: 78-79.

da 1 a 46, la migliore versione preservata della *Erikskrönikan*, sebbene non sia del tutto priva di errori, risalente al 1470 ca. La seconda parte è stata aggiunta nel 1520 da Johan Spegelberg, segretario del vescovo di Linköping Hans Brask, da cui deriva il nome del codice. Spegelberg deve aver seguito come modello un manoscritto incompleto, pertanto sulla pagina 78 è stato lasciato lo spazio per accogliere gli otto versi compresi tra il 2810 e il 2817 che furono inseriti successivamente da Hadorph. Le pagine 99 e 100 sono state lasciate completamente vuote per accogliere i versi dal 5046 al 5299, che mancano.

Il manoscritto contiene anche altre opere. Prima della *Erikskrönikan* c'è il breve componimento, di 54 righe, *Om Gotlandh*, una riscrittura in svedese quattrocentesco della breve storia che segue la *Gotlandslagen*, che termina con l'annotazione latina *Hec ex cronica Gotlandensi*, dopo di che seguono 3 pagine bianche. La seconda parte del manoscritto, che è stata compilata quaranta o cinquanta anni dopo, contiene la *Förbindelsedikten*, continuazione della *Erikskrönikan* per gli anni 1319-1389 che si unisce alla *Nya Krönikan*, cioè la *Karlskrönikan* relativa agli anni 1389-1452, nei fogli dal 46 v. al 141 r. Il codice include inoltre una versione della canzone cavalleresca *Hertig Fredrik av Normandie*, una delle *Eufemiavisor*, risalente al 1523; l'inizio del romanzo in rima *Paris och Vienna*; la *Olav den heliges saga*. Il codice contiene anche testi legali, prescrizioni e statuti contratti dai re Valdemar di Danimarca e Magnus di Svezia nel 1434, che testimoniano il passaggio dalla Danimarca alla Svezia delle regioni svedesi Skåne, Blekinge e Halland. Alla fine del codice ci sono il testo poetico *Kungen* di Henrik Tidemansson e un'aggiunta alla *Stora rimkrönikan*, *Om kung Kristian II*.

Anteriore al ms A è il ms B; si tratta di un *in folio* risalente al 1457, del quale però è andato smarrito il primo foglio, con i versi dal 1 all'82 della *Erikskrönikan*, e quindi non è noto il Prologo in esso contenuto. Il codice, come il precedente redatto in *cursiva gothica recentior*, contiene oltre alla *Erikskrönikan*, altre cronache in rima e romanzi cavallereschi. Ci sono infatti una redazione della *Karlskrönikan*, una versione di *Flores och Blanzeflor*, il testo in prosa di carattere comico *Herr abboten*, il dialogo scherzoso *Julens och Fastans träta*, *Ivan Lejonriddaren*, l'opera in prosa *Namnlös och Valentin* traduzione del poema basso tedesco *Valentin und Namelos* a sua volta tratto da un poema francese andato perduto, *Hertig Fredrik av Normandie*, la *Lilla rimkrönikan: äldre redaktion, Prosaiska krönikan*.

La *Erikskrönikan C* è contenuta nel ms Holm D 3 del 1488. Questo manoscritto, come i due precedenti, è un *in folio* cartaceo che contiene, oltre alla Cronaca, le tre *Eufemiavisor*, le *Lilla* e *Prosaiska Krönikor*, e in più due testi di carattere religioso, *Järtecken om sankt Anna* e *Järtecken om Jungfru Maria*, e lo *Schacktavelslek*, parafrasi del *Liber ludo scaccorum* di Jacopo da Cessole.

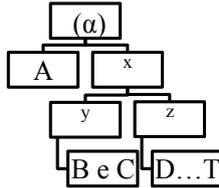
La prima edizione critica della *Erikskrönikan* si deve a Klemming, nel 1865, il quale non ha potuto tener conto della versione del manoscritto T, Stockholm, Rålambska samlingen, n. 22, perché a lui ignoto. Klemming ha curato anche l'edizione dell'intero corpus di cronache, detto *Stora Rimkrönikan*. Si tratta di un'opera in tre volumi pubblicata tra 1865 e il 1868 dalla *Svenska Fornskriftsällskapet*, con il titolo *Svenska Medeltidens Rim-Krönikor*. La maggiore innovazione di Klemming rispetto agli studi condotti in precedenza è stata quella di avere distinto le diverse cronache che costituiscono il corpus, prima stu-

diato come un'opera singola, individuando i differenti componimenti nonché le nuove redazioni del Prologo della *Erikskrönikan* alle quali ha dato le denominazioni, ancora oggi in uso, di *Nya Början* e *Yngsta Inledningen*. Prima di Klemming altri tre studiosi si erano occupati delle cronache in rima, Johannes Messenius (1616), Johan Hadorph (1674), Ericus Michael Fant (1818), senza tuttavia operare una distinzione tra le singole cronache ma trascrivendo l'intero corpus come un'unica grande cronaca (*Stora Rimkrönikan*).

L'edizione della *Erikskrönikan* di Pipping, del 1921, è la più completa e, pur basandosi sul manoscritto A, prende in esame tutti i codici contenenti la *Erikskrönikan*, incluso il manoscritto T, sconosciuto a Klemming. Essa inoltre è corredata da un ampio commentario (Pipping 1926). Esiste un'ulteriore edizione della *Erikskrönikan*, più recente, ad opera di Sven-Bertil Jansson, che ha carattere divulgativo ed è priva di apparato critico (Jansson 2003).

I codici A, B e C sono tutti conservati nella Biblioteca Reale di Stoccolma e rappresentano le testimonianze più antiche e affidabili. In particolare, il testimone A è stato manoscritto guida per le principali edizioni dell'opera, quella di Gustaf Klemming (1865-68) e di Rolf Pipping (1921), in quanto discendente diretto, secondo Pipping, dell'archetipo perduto. Tutti gli altri testimoni, invece, secondo lo stemma codicologico redatto da Pipping, derivano da due testimoni andati perduti (y e z), di cui il primo è ascendente dei testimoni B e C, il secondo dei testimoni da D a T. La discendenza di y e z da α è a sua volta mediata dal manoscritto x , andato perduto.

Stemma di Pipping⁽³⁷⁾:



Ancora più antica era la versione un tempo contenuta nel *Codex Holmensis* D 4, risalente al 1420 circa, ma in seguito tagliata. Di questo testo è tuttavia conservato il Prologo, trascritto da Johannes Messenius nella prima edizione dell'opera da lui realizzata, per la quale adoperò come manoscritto guida il testimone G (Stockholm, KB, D 5)⁽³⁸⁾.

(37) PIPPING 1921: XI.

(38) MESSENIUS 1616. Johannes Messenius aveva usato come manoscritto-guida il codice G (Holm D 5) e, probabilmente, possedeva altri manoscritti, in seguito andati perduti, che contenevano le versioni integrali sia del codice Holm D 4, attualmente privo di trentasei fogli, sia del ms B (Holm D 4 a), il cui primo foglio è andato smarrito (cfr. JONSSON 2010: 13-14; OLSSON 1944: 195).

3.3.2. Primo Prologo

Traduzione

Di seguito viene riportata una traduzione del Primo Prologo, allo scopo di rendere evidenti i cambiamenti e le modifiche che verranno poi apportati. Il Prologo consta di 29 versi ed è qui presentato secondo l'edizione di Pipping, con traduzione a fronte⁽³⁹⁾.

| | | |
|----|---|--|
| 1 | gud * hawe heder äro ok looff | Dio abbia onore gloria e lode, |
| 2 | han er til alskons dygd vphooff | egli è principio di ogni virtù |
| 3 | all jorderikis frygd ok hymmerikis nade | di tutta la gioia della terra e la grazia del regno dei cieli, |
| 4 | thz han er welduger ouer them bade | poiché egli ha potere su entrambi |
| 5 | at giffwa ok läna hwem han * thz an | di dar(l)e e conceder(l)e a chi vuole, |
| 6 | wel er then thz forskylla kan | benedetto è chi sa meritarlo. |
| 7 | werldena hauer han skipat swa weel | Egli ha ordinato il mondo così bene |
| 8 | hwar her swa liffuor tha er han sääl | dove chiunque ci viva, allora è felice, |
| 9 | Thz han gömer hans helgha budh | se tiene in conto i suoi santi comandamenti, |
| 10 | tha faar han hymmerikis friid mz gud | e così ottiene la pace del regno dei cieli con Dio. |
| 11 | Verldena hauer han skipat swa widha | Egli ha ordinato il mondo così grande |
| 12 | skogh ok marka bergh ok lidha | boschi e foreste, montagne e vie |
| 13 | lööff ok gräss vatn ok sand | foglie e erba, acqua e sabbia |
| 14 | mykin frögd ok margh land | grande gioia e numerose terre |
| 15 | Ok eth ther med som swerighe heter | e così una che si chiama Svezia. |
| 16 | hwar som nor i werldena lether | Chi cerca nel nord del mondo |
| 17 | Tha faar han fyra huar thz er | allora riesce a trovare dove è, |
| 18 | godha tiägna finder man ther | li si trovano buoni combattenti, |
| 19 | ridderskap ok häladha godha | buoni cavalieri e guerrieri |
| 20 | the Didrik fan berner vel bestodo | che eguagliarono Teoderico di Verona. |
| 21 | huro herra ok första hawa ther liffuat | Come nobili e principi hanno vissuto li |
| 22 | thz finder man her i bokeþne scriffuit | lo si trova scritto qui nel libro, |
| 23 | huro the hawa liffuat giort ok farit | come essi vissero, agirono e dipartirono: |
| 24 | her star thz scriwat huru thz hauer warit | è qui scritto così come è stato. |
| 25 | hwo thz hauer ey förra hört sakt | Chi non ha prima d'ora sentito facilmente |
| 26 | nw ma han thz höra hauer han tess akt | ora può ascoltarlo, se presta attenzione, |
| 27 | fore lust at höra fagher ordh | per il piacere di ascoltare belle parole, |
| 28 | ok skämtan oss til wy gaa til bordh | e il divertirsi finché non andiamo a tavola, |
| 29 | först aff en konung han heet Erik | innanzitutto su un re che si chiamava Erik (Láspe) |

(39) PIPPING 1921: 1-2. La presente traduzione e quelle riportate in seguito sono mie e sono funzionali alla comprensione del testo, non sono pertanto da ritenersi traduzioni letterarie.

Annotazioni

I primi quattordici versi sono di invocazione e lode a Dio, e di questi gli ultimi quattro, in particolare, sono una descrizione del creato, manifestazione della grandezza divina. Secondo Jansson esiste una certa affinità tra il prologo della *Erikskrönikan* e il prologo della Cronaca livoniana⁽⁴⁰⁾, in particolare nei versi iniziali, di invocazione e lode a Dio che, oltretutto, sono comuni ad altre opere, anche di diverso genere, quali per esempio le *Eufemiavisor*, e sono per lo più citazioni bibliche⁽⁴¹⁾. Secondo Giordano Lokrantz il distico di apertura ricalca l'incipit dell'inno processionale *Gloria, laus et honor* composto da Teodulfo d'Orléans tra l'VIII e il IX secolo⁽⁴²⁾.

I versi 15-20 descrivono la corte svedese. Vilhelmsdotter divide questi versi in due sezioni distinte, in cui il 15 e il 16 indicano la collocazione geografica, quelli dal 17 al 20 offrono un paragone tra i nobili cavalieri svedesi e un eroe della tradizione germanica, Teoderico, che era senz'altro noto in Svezia, dal momento che di lui parla già la pietra runica di Rök, collocata presso la chiesa di Östergötland, datata alla fine dell'800⁽⁴³⁾. Le gesta di Teoderico erano narrate anche nella *Piðreks saga af Bern*, probabile traduzione in norvegese antico di un testo basso tedesco o una compilazione basata su materiali di origine tedesca, stilata durante il regno di Håkon Håkansson (1217-1263) e preservata nel ms Stockholm, Kungliga biblioteket, 4 e la cui traduzione svedese più antica è conservata in un manoscritto del

(40) Cfr. JANSSON 1971: 149.

(41) Cfr. JANSSON 1971: 155.

(42) GIORDANO LOKRANTZ 2005: 54. (Cfr. *Gloria, laus et honor / tibi sit, Rex Christe, Redemptor*, in VENTURI 1879: 217-223).

(43) Cfr. VILHELMSDOTTER 1999: 43.

XV secolo (Stockholm, Riksarkivet Skoklostersamlingen n. 115, 116)⁽⁴⁴⁾. Vilhelmsdotter, inoltre, fa notare come il paragone tra i cavalieri svedesi e re Teoderico sia già presente nello *Herr Ivan*, ai versi 542-543 (*herra parcefal oc diderik van bärna / them bestode han nw fulgärna*)⁽⁴⁵⁾.

I versi 21-24 anticipano il contenuto della Cronaca: il testo è una narrazione della vita e delle gesta degli eroi che animarono la storia della Svezia. Questi versi costituiscono inoltre un topos che Vilhelmsdotter definisce “della verità”: la parola scritta è chiamata a testimonianza della verità storica, secondo una formula già presente in *Herr Ivan Lejonriddaren* e in *Hertig Fredrik af Normandie*⁽⁴⁶⁾. Gli ultimi tre versi sono un’esortazione al pubblico a cui essa è rivolta, lasciando intendere che l’opera è destinata alla lettura ad alta voce a un pubblico, probabilmente aristocratico. I versi finali anticipano l’argomento dell’opera e introducono il carattere cortese della stessa: *fäger och skämptan* è una formula cortese, presente anche nel romanzo *Herr Ivan*⁽⁴⁷⁾. Lo stile cortese prevale soprattutto negli episodi che sono una sorta di intermezzo, in cui non è narrata la realtà storica ma è fornito un modello culturale ideale.

(44) La narrazione delle gesta di Teoderico in ambito nordico è tradita in due versioni, una norvegese del XIII secolo e una traduzione della stessa in svedese (per ulteriori approfondimenti cfr. HENNING 1970). La saga era ben nota all’autore e al pubblico della *Erikskrönikan*, cfr. SCHÜCK 1890: 55, 60s, 117; secondo JANSSON (1971: 178-179) l’episodio del banchetto di Nyköping è ispirato a dei versi della *Þiðreks saga*. Altri riferimenti alla Saga norrena di Teoderico sono presenti oltre che nella *Erikskrönikan*, anche nel romanzo cavalleresco *Herr Ivan Lejonriddaren*.

(45) VILHELMSDOTTER 1999: 44.

(46) VILHELMSDOTTER 1999: 46.

(47) Cfr. VILHELMSDOTTER 1999: 46.

3.4. Contesto storico del Secondo e del Terzo Prologo: l'Unione di Kalmar

3.4.1. Introduzione

Il Terzo Prologo o *Yngsta Inledning* è un ampliamento del Secondo, la *Nya Början*, sul cui testo si innestano ulteriori elementi. L'argomento principale è il regno di Svezia, le cui bellezze sono più ampiamente cantate e il cui passato è ancor più magnificato.

Durante il regno di Karl Knutsson Bonde, che perseguì una politica indipendentista nei confronti dell'Unione di Kalmar (3.4.2.), furono composte diverse Cronache, sia in prosa sia rima, in svedese e in latino.

Nei due prologhi sono riscontrabili numerosi riferimenti a opere antiche e coeve che esprimevano un forte sentimento nazionale, che condividevano lo spirito anti-danese dei detrattori dell'Unione di Kalmar e che propugnavano teorie circa la superiorità del popolo svedese. Il genere della cronaca in rima assume così, nelle Cronache del XV secolo, un valore sempre più politico e i prologhi diventano manifesto di questa tendenza.

Alla *Erikskrönikan* originaria vengono aggiunte altre Cronache che portano avanti la narrazione degli eventi, che nella *Erikskrönikan* si interrompe nel 1319. La *Förbindelsedikten* unisce la *Erikskrönikan* alla *Karlskrönikan* (la cui prima parte è costituita dalla *Engelbrektskrönikan*), alla quale è stata poi aggiunta la *Sturekrönikan*. Le Cronache insieme costituivano un testo unico, *Stora Rimkrönikan*. Gli autori che hanno lavorato alla scrittura delle Cronache hanno apportato aggiunte e modifiche, particolarmente evidenti per quanto riguarda il Prologo.

Il Primo Prologo, presentazione dell'opera, è stato profondamente modificato, diventando introduzione non alla sola Cronaca di Erik, ma alla cronaca degli eventi nazionali svedesi sotto i vari regnanti, dal 1250 alla fine del 1400. E se le Cronache di volta in volta sono state lo strumento con cui la classe regnante raccontava, in maniera fortemente ideologizzata, se stessa al pubblico coevo e ai posteri, il Prologo è stato il manifesto di tale tendenza. Il Prologo originario, introduzione della sola Cronaca di Erik, è stato sostituito con una nuova introduzione, la *Nya Början*, più lunga e complessa, che faceva da preambolo anche alle Cronache di Karl e Sture, oltre a quella già menzionata. Un terzo prologo, per molti versi coincidente con la *Nya Början*, ma lungo quasi il doppio, detto *Yngsta Inledning*, viene composto come introduzione alla cosiddetta *Yngsta Rimkrönikan* o *Cronica Swecie*. Quest'ultima è un'ulteriore versione della *Stora Rimkrönikan*, di dimensioni (e anche di valore letterario) inferiore, narrata in prima persona, e concepita come continuazione della *Lilla Krönikan*, Piccola Cronaca, testo popolare del XV secolo, che narrava in prima persona la storia della Svezia dalle origini mitiche a Erik Läspe⁽⁴⁸⁾.

Per chiarire alcuni dei motivi salienti dei nuovi Prologhi è necessario ripercorrere brevemente le vicende che condussero alla fine dell'Unione di Kalmar. Nei prossimi paragrafi viene pertanto proposta una sinossi di carattere storico che ha lo scopo di illustrare il periodo in cui i prologhi sono stati composti. Sono inoltre fornite coordinate di carattere letterario che consentono di valutare i prologhi a partire dalla cornice letteraria e culturale in cui sono inse-

(48) Cfr. *infra*.

riti: innanzitutto le Cronache insieme alle quali sono stati composti (*Karlskrönikan*, *Engelbrektskrönikan*, *Sturekrönikan*, *Yngsta Krönikan*, *Prosaiskakrönikan*, *Lilla Rimkrönikan*, *Chronica regni Gothorum*); in secondo luogo le opere a cui, in maniera più o meno manifesta, i prologhi fanno riferimento, vale a dire le opere latine che costituivano una fonte storica attendibile e indiscutibile per le narrazioni e le argomentazioni degli stessi.

3.4.2. L'Unione di Kalmar⁽⁴⁹⁾

Nel 1397 l'Unione di Kalmar contribuì alla costituzione di una grande nazione scandinava, di cui facevano parte Norvegia (Islanda e Groenlandia incluse), Danimarca e Svezia, che all'epoca includeva anche la Finlandia. La *Kalmarunionen* era il risultato di legami dinastici tra i tre regni scandinavi e costituiva una risposta economica alla crescente supremazia della Germania sul Baltico, iniziata nel XIII secolo con la Lega Anseatica. Secondo i principi dell'Unione, le tre nazioni avevano un rapporto paritario e ognuna aveva un proprio governo, ma tutte riconoscevano un unico re. Fu la regina Margareta I di Danimarca (1353-1412), figlia di Valdemar IV Atterdag (1320-1375), che stabilì una nuova rete di relazioni tra i tre stati sposando nel 1363 il re norvegese Håkon VI (1340-1380, re di Norvegia dal 1355 al 1380, co-reggente di Svezia dal 1362 al 1364). Alla morte del re danese Valdemar, venne scelto come erede al trono proprio il figlio di Margareta e Håkon, Olav (1370-1387,

(49) Sulla storia svedese cfr. LÖNNROTH 1964; ANDERSSON 1973; HARRISON / ERIKSSON 2010; sull'Unione di Kalmar cfr. Styffe 1844; LÖNNROTH 1934; LINTON 1971; OLESEN 2003; sulla figura di Karl Knutsson cfr. KUMLIEN 1940; HARRISON 2004.

re di Danimarca come Oluf II dal 1376 al 1387, re di Norvegia come Olav IV dal 1380 al 1387), che aveva all'epoca solo cinque anni. Alla morte di Håkon nel 1380, Olav era di fatto sovrano di Danimarca e Norvegia. La Regina Margareta tentò di inglobare in questo regno anche la Svezia, di cui Olav poteva reclamare il trono, poiché suo padre ne era stato re dal 1362 al 1364, quando fu poi cacciato in seguito alla rivolta dei nobili, guidata da Albrekt di Meclemburgo (1338 ca.-1412, re di Svezia dal 1364 al 1489). Quando nel 1387 Olav morì, Margareta stessa assunse la guida del regno svedese, sostenuta dai nobili svedesi oppositori di Albrekt; la Regina, l'anno successivo, sconfisse militarmente Albrekt e salì al trono. Margareta programmò e assicurò inoltre la successione dinastica al regno: designò re di Danimarca il figlio della sorella, Erik di Pomerania, e lo riconobbe re di Norvegia prima, nel 1389, di Danimarca e Svezia poi, nel 1396. Nel 1397 Erik divenne re dei tre regni a Kalmar, dell'Unione dei tre stati che da questa città prese il nome.

Secondo i principi fondanti dell'Unione, ogni regno doveva essere retto da un nativo, secondo le leggi e i costumi del paese stesso. Erik però pose a capo della Svezia un balivo tedesco, provocando lo scontento generale; inoltre peggiorò i rapporti con l'aristocrazia svedese entrando nel merito delle nomine vescovili nel 1432⁽⁵⁰⁾. L'insofferenza svedese nei confronti dell'Unione si palesò maggiormente nel 1434, quando il nobile della Dalecarlia, Engelbrekt Engelbrektsson, capeggiò una rivolta contro re Erik, facendo leva sul sentimento nazionale degli Svedesi. La rivolta svedese ebbe una vasta eco anche negli altri regni, fomenta-

(50) Cfr. LINTON 1971: 24-49.

ta dai nemici di Erik e, pur non spezzando i legami dell'Unione, li compromise inesorabilmente.

Nell'ottobre del 1438 Karl Knutsson venne eletto supervisore del regno. Karl Knutsson, che sarebbe poi stato per tre volte re di Svezia, apparteneva a una delle famiglie nobili svedesi che detenevano la *leadership*, e aveva già preso parte alle rivolte contro Erik di Pomerania negli anni precedenti. Il consenso nei confronti di Karl non era unanime; egli adottò pertanto la linea dura contro tutti i suoi oppositori. Spense gli ultimi focolai di rivolta dei *bönder* nella Dalecarlia, dopodiché contrastò i suoi oppositori tra le file dell'aristocrazia svedese: gli Stensson, e gli Stegeborg, e il *drots* (sorta di siniscalco) Krister Nilsson, che fu imprigionato. La dura sottomissione da parte di Karl della maggior parte del paese risvegliò un'opposizione latente contro di lui, e alla fine il re Erik di Danimarca fu chiamato a prestare attenzione alla situazione svedese⁽⁵¹⁾. Questi procedette quindi a nominare Nils Stensson Natt och Dag maresciallo al posto di Karl Knutsson e lo mise a capo di un esercito reale che, da Gotland, liberò le zone precedentemente poste sotto assedio da Karl, prendendo possesso di gran parte dell'Östergötland. Verso la fine del 1440, con l'elezione di Kristofer di Baviera, nipote di Erik di Pomerania, a re dell'Unione terminò la reggenza di Karl Knutsson. Il Consiglio svedese aveva appoggiato Kristofer a patto che questi promulgasse uno statuto a tutela del lavoro del Consiglio stesso. In sostanza, il Consiglio svedese mirava a una monarchia costituzionale che rendesse di fatto la Svezia indipendente. Il Re, tuttavia, non tenne fede a

(51) Cfr. OLESEN 2003: 735-736.

quanto promesso nel timore che il potere reale potesse essere limitato, forte anche del sostegno del Consiglio danese che temeva che uno statuto, come quello richiesto dalla Svezia, avrebbe indebitato la posizione della Danimarca all'interno dell'Unione⁽⁵²⁾.

Nel settembre del 1448, dopo la morte di Kristofer, i Danesi elessero Kristian I come nuovo monarca, mentre gli Svedesi elessero Karl Knutsson, che diventò re per la prima volta. Ne conseguì una rivalità tra i due monarchi per il trono di Norvegia. Anche se nel 1449, una parte del Consiglio norvegese elesse re di Norvegia Karl, Kristian non rinunciò mai a reclamare il trono di Norvegia, e Karl non trovò il sostegno dell'aristocrazia svedese contro la Danimarca. Pertanto nel 1450 Karl fu costretto a lasciare il trono di Norvegia a favore di Kristian.

Dal 1451, a causa del conflitto in corso tra Svezia e Danimarca, un numero crescente di esponenti dell'aristocrazia svedese iniziò a osteggiare il Re, che perse anche il sostegno della Chiesa svedese che si opponeva agli sforzi di Karl di accentrare il potere secolare. Altri oppositori del sovrano furono le famiglie Oxenstierna e Vasa.

In seguito alla morte di Karl Knutsson nel 1470, Kristian tentò di sottomettere la Svezia con l'impiego di forze militari, ma fallì nella battaglia di Brunkeberg (1471), dopo la quale dal Governo degli Stati ad Arboga venne eletto governatore (*riksföreståndare*) un parente di Karl Knutsson, Sten Sture den Äldre, che restò in carica fino al 1497 e si fece immediatamente portavoce delle istanze separatiste svedesi dall'Unione di Kalmar. Questa posizione gli procurò ampi consensi e popolarità soprattutto tra

(52) Cfr. OLESEN 2003: 741.

la popolazione delle campagne, oltre che in una piccola minoranza della nobiltà. In particolare Sten Sture ottenne il sostegno di regioni e ceti sociali che erano stati penalizzati dalle politiche economiche dell'Unione, come i contadini, i mercanti (specie quelli che esportavano i loro prodotti nei territori tedeschi presso Lubeca) e i lavoratori delle zone minerarie della regione settentrionale del Bergslagen.

Quando nel 1497 Hans, figlio di Kristian, succedette al padre, questi divenne re dei tre regni, ma il suo regno in Svezia durò solo quattro anni. Nel 1501 fu di nuovo Sten Sture a regnare, fino al 1503, a lui succedettero altri membri della sua famiglia fino al 1520, quando salì al trono Gustav Vasa e la Svezia uscì definitivamente dall'Unione.

3.5. Contesto letterario: le Cronache del XV secolo

Negli anni segnati dalle *leadership* di Karl Knutsson e degli Sture, i sostenitori dei monarchi svedesi fanno della letteratura uno strumento funzionale al sostegno dei regnanti, attraverso l'esaltazione della Svezia, dei suoi Re, dell'aristocrazia legata ai monarchi. Le Cronache sono il genere letterario preposto alla narrazione della storia, e a questo genere la *Erikskrönikan* aveva già dato lustro con un'opera di grande pregio letterario. Le Cronache in rima dalla *Erikskrönikan* ereditano formule e modelli, ripropongono ambienti cortesi e linguaggio arcaizzante, ma con funzioni, come vedremo, differenti.

3.5.1. *Karlskrönikan*

La *Karlskrönikan* è una cronaca in rima, di argomento storico, ispirata alla più nota *Erikskrönikan*, della quale riprende gli stilemi cortesi, nel tratteggiare i protagonisti dei suoi versi. La *Nya Början*, il Secondo prologo, viene composto quando la *Karlskrönikan* viene unita alla *Erikskrönikan* attraverso la *Förbindelsedikten*.

Il testo della *Karlskrönikan*, composta nel 1453, è conservato in sei manoscritti che riportano quattro diverse redazioni. La prima redazione è tramandata oltre che nella prima parte del ms Holm D 2 (cod. A nella classificazione di Pipping), nel ms Stockholm, KB, D 6, in cui è riportata come testo a sé stante. Lo Holm D 6 è un *in folio* di 126 pagine, compilato nel 1452, in cui si contano almeno nove diversi stili di scrittura.

La seconda redazione vede invece la *Karlskrönikan* unita alla *Erikskrönikan*, attraverso la *Förbindelsedikten*, in un unico testo introdotto dal nuovo prologo, la *Nya Början*. Questa redazione è contenuta nel ms Lund, LUB, Mh 32 (cod. D). Versioni più tarde sono nei mss Linköping, LStB, H 133 (cod. H) e Linköping, LStB, H 132 (cod. I) e, in una versione abbreviata e parzialmente distrutta, nel ms Uppsala, UUB, C 62 (cod. E).

La terza redazione è costruita sulla seconda, ma alle due Cronache è aggiunta una terza, la *Sturekrönikan*. Questa redazione è tradita nel ms Holm D 5 (cod. G), in una copia di quest'ultimo, København, AM 899 (cod. K), nei mss Stockholm, RA, Sko 20 (cod. L), e Uppsala, UUB, E 1 (cod. M). Il ms Linköping, LStB, 131 (cod. F) e il perduto *Bjelkehandskriften* contengono le cronache unite, ma solo l'inizio di quella degli Sture (fino al v. 148).

La quarta redazione ha la nuova introduzione, la *Yngsta Inledning*, alcune aggiunte al testo principale e una nuova *Sturekrönikan*. Rientra in quella che è stata definita *Yngsta Rimkrönikan*, la più recente delle cronache, caratterizzata dalla narrazione in prima persona. È conservata nei codici Q, R, S di cui si è già parlato nel Capitolo I. Quando tuttavia si fa riferimento alla *Karlskrönikan* ci si riferisce prevalentemente alle prime tre redazioni, se non specificato diversamente.

Due sono le principali edizioni del testo, la prima di Klemming del 1866, la seconda del 1938 a cura di Oscar Wieselgren⁽⁵³⁾.

A differenza della *Erikskrönikan*, a cui la *Karlskrönikan* si ispira e si lega, quest'ultima usa toni molto aspri nei confronti degli antagonisti e degli oppositori di Karl Knutsson, come ad esempio per Erik Puke, Krister Nilsson Vasa, re Kristian e Jöns Bengtsson Oxenstierna, mentre nella *Erikskrönikan* vincitori e vinti, sostenitori e oppositori di Erik, vengono descritti con parole di rispetto e ammirazione⁽⁵⁴⁾. La *Karlskrönikan* ha, infatti, un carattere spiccatamente politico, tanto che dalla critica è stata sempre etichettata come esempio di letteratura di propaganda, in cui gli ideali cortesi sono solo un'eco anacronistica di quelli descritti nella *Erikskrönikan*⁽⁵⁵⁾.

Tuttavia sarebbe fuori luogo parlare di propaganda in senso stretto, intendendo la Cronaca come un testo volto

(53) KLEMMING 1866; WIESELGREN 1938. La *Karlskrönikan* è contenuta anche nelle edizioni di MESSENIUS 1616, HADORPH 1674 e FANT 1818, nelle quali è presente come parte della *Stora Rimkrönikan* e non è inquadrata come testo a sé.

(54) Cfr. FERRARI 2015a:188-189.

(55) Cfr. LINDROTH 1975: 161; JANSSON 2009: 51, HARRISON 2004: 257.

a convincere un gruppo di persone non ancora in accordo con la linea reale. Secondo Fulvio Ferrari non è pensabile che un testo di novemila versi potesse essere letto nelle pubbliche piazze, né che fosse rivolto alla classe dei *bönder*, liberi agricoltori, descritta nel testo in modo poco lusinghiero⁽⁵⁶⁾. Il testo invece mira a costruire una versione della storia svedese che spieghi ai posteri la legittimità del governo e delle scelte di Karl Knutsson e che contemporaneamente si rivolga a un pubblico simpatizzante, che condivida la linea politica del testo, al fine di rafforzare la coesione politica tra i sostenitori di Karl Knutsson e dei suoi successori sulla base di un comune sentimento di appartenenza alla nazione svedese⁽⁵⁷⁾.

Il contesto di diffusione dell'opera è dunque il circolo aristocratico che attorniava il re, similmente a quanto accadeva per la *Erikskrönikan*. La *Erikskrönikan* tuttavia è stata composta intorno al 1320, quando cioè era stato eletto re di Svezia Magnus Eriksson, figlio del Duca Erik protagonista della Cronaca, in un periodo di pace seguito a numerose guerre intestine, in cui le varie fazioni aristocratiche, che un tempo si erano trovate in opposizione, si sono unite a sostegno del giovane re. La *Erikskrönikan* non solo giunge in tempo di quiete, ma è rivolta al pubblico aristocratico che nelle guerre intestine aveva subito sconfitte e perdite. I versi pertanto celebrano vincitori e vinti, distribuendo meriti e onori in ugual misura⁽⁵⁸⁾. La *Karl-skrönikan* invece si colloca in un periodo di contrasti in seno all'Unione di Kalmar. L'Unione costituiva un limite

(56) FERRARI 2015a: 191-192.

(57) Cfr. FERRARI 2015a: 192.

(58) Cfr. FERRARI 2008a: 157-158.

alla sovranità svedese; la centralizzazione del potere esercitata dalla corona danese metteva infatti in seria discussione la posizione politica dell'aristocrazia svedese. Karl Knutsson entrò in conflitto anche con il clero per diverse ragioni, tra le quali le nomine vescovili. Negli anni Trenta del Quattrocento l'insoddisfazione si era manifestata con numerose rivolte popolari, e dalla metà del secolo il regno di Svezia si autogovernò, seppure non formalmente. Tuttavia l'eredità dell'Unione era ben radicata in Svezia, in cui godeva del sostegno di parte dell'aristocrazia. Più di una volta i re danesi cercarono di riconsolidare l'Unione. Dopo la decisiva battaglia di Brunkeberg nel 1471, il governo svedese indipendente guiderà il paese praticamente fino alla fine del secolo. Benché la battaglia di Brunkeberg sia ricordata come l'episodio che determinò l'indipendenza svedese dal dominio danese, essa fu in realtà l'esito di un conflitto che vedeva opposte due fazioni prevalentemente svedesi in conflitto tra loro per ragioni economiche. La maggior parte della nobiltà svedese, in particolare quella agraria dell'Uppland, rimase fedele alla corona danese; solo le casate degli Axelsson, Trolle e Posse si schierarono al fianco di Sten Sture.

La Svezia era a quel punto priva di un monarca proprio ed era governata dal Consiglio del regno, in cui il Reggente del regno (*Riksföreståndaren*) e l'Arcivescovo di Uppsala erano le personalità più importanti, ma erano ben lontani dall'aver un consenso unanime. La letteratura storiografica di questo periodo risponde anche all'esigenza di dover legittimare il loro ruolo e la loro posizione⁽⁵⁹⁾.

(59) Cfr. TJÄLLÉN 2005: 163.

3.5.2. *Engelbrektskrönikan*

La prima parte della *Karlskrönikan* ha come protagonista Engelbrekt Engelbreksson, nobile proprietario di miniere, abile amministratore ed esperto scudiero, che nel 1434 guidò la ribellione che da lui prese il nome di *Engelbrekts-upprör*. Diversi studi hanno dimostrato che la *Engelbrektskrönikan*, cronaca di circa 2700 versi, composta nel 1439, è un testo indipendente, soprattutto per quanto riguarda la prima metà, e non è unito alla *Karlskrönikan*, a cui è stato legato solo in un secondo momento⁽⁶⁰⁾. Tuttavia l'unica testimonianza della *Engelbrektskrönikan* pervenuta è nel ms Holm D 6, dove essa è legata alla *Karlskrönikan*. Della Cronaca le principali edizioni sono a cura di Klemming e Jansson⁽⁶¹⁾.

La *Engelbrektskrönikan* si configura come celebrazione di Engelbrekt; in essa sono narrate e difese le ragioni della rivolta da lui guidata, se ne sostiene la legittimità, vengono descritte con grande realismo e intensità le vicende dell'insurrezione, il malcontento popolare, l'assedio di Stoccolma, e la tragica morte di Engelbrekt. L'ultima parte è dedicata alla celebrazione dell'eroe.

Neuman indica come autore della prima parte Johan Fredebern, segretario presso il governo, tedesco di nasci-

(60) Il primo a supportare tale teoria è stato VON DER ROPP (1876: 132). Secondo CARLSSON (1934: 12), sulla base di studi condotti sulla filigrana delle pagine del manoscritto, la *Engelbrektskrönikan* risale addirittura agli anni della rivolta. Questa teoria, tuttavia, non ha trovato il consenso di altri studiosi. Secondo SCHÜCK (1994: 80), la Cronaca non solo è un testo distinto ma è addirittura costituito dall'unione di poesie e ballate preesistenti.

(61) KLEMMING 1866: 1-95; JANSSON 1994.

ta⁽⁶²⁾. Le fonti storiografiche a cui il cronista della *Engelbrektskrönikan* si pensa possa aver attinto non sono molte, e non forniscono informazioni dettagliate sulla vita dell'eroe. D'altro canto la vicenda di Engelbrekt era di qualche anno antecedente e quindi è verosimile che il Cronista non avesse problemi ad accedere ai testimoni di una storia recente che era stata, oltretutto, subito mitizzata.

Il *Vadstenaklostrets minnesbok, liber memorialis* del monastero di Vadstena, che annota i fatti della storia svedese dal 1344 al 1545, per l'anno 1434 riferisce della rivolta contro Erik di Pomerania guidata da Engelbrekt:

Eodem anno cepit congregacio rusticorum, qui vocantu vocantur Dalakarlar, impugnare præfectos Regis, & primo invaserunt præfectum Arosiensem Jo. Erichsson, tandem ejecerunt eum a finibus terre & bona ejus diripuerunt, deinde expugnaverunt castrum Órabro, Nykópung, Stækaborg, Rynstadholm, Rónó, & castra lignea igni tradiderunt, & invaserunt bona Regis ubilibet locorum in Svecia. Dux eorum seu princeps fuit quidam nomine Ængelbricht, qui tribus annis regnavit, & postea interceptus est per quendam nobilem Magnum Bænczson, filium Domini Benedicti Stensson; sed modo, prout dicitur, plurimis miraculis choruseat in ecclesia Órabro, qua est sepultus.⁽⁶³⁾

[Nello stesso anno, un gruppo di contadini, detti Dalkarlar, cominciò a combattere contro i balivi del re. Per prima cosa attaccarono il balivo di Västerås, Josse Eriksson. Alla fine, lo condussero oltre i confini del paese e lo priva-

(62) Cfr. NEUMAN 1931: 166; NEUMAN 1934: 113.

(63) FANT 1818: 151. Cfr. anche LINDBLOM 1918: 124.

rono dei suoi possedimenti. Successivamente occuparono i castelli di Örebro, Nyköping, Stegeborg, Ringstaholm e Rönö. Diedero fuoco ai castelli e attaccarono i beni del Re in tutta la Svezia. Il loro comandante o signore era uno di nome Engelbrekt, che detenne il potere per tre anni e fu poi ucciso da un nobile Magnus Benktsson, figlio di Ser Benedikt Stensson. Ma ora, a quanto si dice, si manifesta attraverso molti miracoli nella chiesa di Örebro, dove è sepolto].

Già pochi anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1436, dunque, Engelbrekt aveva assunto una fama straordinaria: era venerato come un santo e il suo luogo di sepoltura era meta di pellegrinaggi⁽⁶⁴⁾. Informazioni simili sono riportate, oltre che nel sopra menzionato *Diarium Vadstenense*, anche nella *Engelbrektsvisan*⁽⁶⁵⁾. Engelbrekt diventa presto un personaggio estremamente popolare, e la sua rivolta, che aveva portato i *bönder* del Dalarna a ottenere un ruolo di rilievo nell'amministrazione e nel governo del paese, presto diviene nella memoria collettiva una lotta contro le ingiustizie imposte da un regnante straniero.

Nella seconda parte della *Engelbrektskrönikan*, probabile rielaborazione concepita per essere raccordata alla *Karlskrönikan*, viene messo in risalto un profondo legame d'amicizia tra Engelbrekt e Karl, che dà lustro e vanto a quest'ultimo⁽⁶⁶⁾. Viene così implicitamente creata una con-

(64) Il culto di Engelbrekt durò fino alla metà del XVI secolo. Cfr. CARLSSON 1921a: 236s.

(65) Cfr. KLEMMING 1881: 387. Per ulteriori informazioni sulla *Engelbrektsvisan* cfr. n. 68.

(66) Fa notare JANSSON (1994: 17) che l'opera commissionata da persone vicine a Karl Knutsson poteva avere anche lo scopo di testimo-

nessione e un parallelismo: i versi della *Karlskrönikan*, che nella compilazione della *Stora Rimkrönikan* è immediatamente successiva alla *Engelbrektskrönikan*, mostrano un uomo di valore, Karl Knutsson che, come il suo non meno illustre amico Engelbrekt, si batte per una giusta causa contro il regnante straniero.

Legata al personaggio di Engelbrekt è anche la cosiddetta *Engelbrektsvisan*⁽⁶⁷⁾. Si tratta di un genere letterario molto diverso dalla cronaca in rima; essa è infatti una canzone politica, *politisk visa*, un genere di propaganda diretta che potrebbe aver esercitato qualche influenza anche sul contenuto delle Cronache⁽⁶⁸⁾.

niare la vicinanza di Karl ed Engelbrekt, e dissipare qualsivoglia dubbio su un presunto coinvolgimento del reggente nella tragica fine dell'eroe. Tali dubbi potevano sorgere dal momento che Måns Bengtsson, assassino di Engelbrekt, fu in seguito protetto proprio da Karl Knutsson.

(67) KLEMMING 1881: 385-397.

(68) La *Engelbrektsvisan*, detta anche *Frihetsvisan*, fu scritta da Thomas Simonsson, vescovo di Strängnäs. Una copia del testo è conservata nel ms Holm B 42, il testo non è datato ma è indicato come copista Birger Hammar (morto nel 1448). Il testo fu probabilmente composto immediatamente in seguito agli eventi del 1440, quando cioè c'era il pericolo che Erik di Pomerania, dopo essere stato allontanato dalla Svezia, potesse ritornare e riconquistare la corona svedese, richiamato in patria da Nils Stensson (membro della famiglia a cui apparteneva anche l'assassino di Engelbrekt). Con questo canto il vescovo intendeva esortare gli Svedesi e infiammarne gli animi, affinché proteggessero la Svezia dalla minaccia del re liberticida. L'opera si rivolge, in particolare, a Karl Knutsson, allora reggente, indicandolo come colui che aveva il dovere di raccogliere l'eredità di Engelbrekt, per scongiurare la tirannia di re Erik e impedire che la bandiera danese potesse sventolare ancora sul suolo svedese. Un'edizione è stata curata da KLEMMING (1881: 385-397), che riporta i versi del vescovo Thomas, distinguendoli in tre componimenti (*Engelbrekt och Karl Knutsson, Friheten, Troheten*). L'edizione più recente è di VILHELMSDOTTER (1999: 225-243). L'opera

3.5.3. *Sturekrönikan*

La *Sturekrönikan*, cronaca di 4198 versi, è strettamente legata alla *Karlskrönikan*. Nasce infatti come continuazione delle *Erikskrönikan* e *Karlskrönikan*, a formare così la *Stora Rimkrönikan*. La *Sturekrönikan* è conservata in dieci manoscritti che ne riportano il testo integrale o parziale: a Stoccolma nella Biblioteca Reale sono conservati i mss D 5 (cod. G), D 8 (cod. P), D 15 (cod. N) e il Rålam 22 (cod. T); a Uppsala, nella Biblioteca universitaria Carolina Rediviva, i mss E 1 (cod. M), E 2 (cod. O) e E 133 (detto anche *Stjerneldska handskriften*, della fine del XVI sec.); a Linköping, presso la *Linköpings Stifts- och landsbibliotek*, il ms H 131 (cod. F); a Copenaghen, presso l'Istituto Arnemagnæano, il ms AM 899 (cod. K).

Secondo Hagnell la Cronaca è la compilazione di tre parti separate, composte rispettivamente nel 1481, 1487, 1497⁽⁶⁹⁾. La prima che copre gli anni dal 1452 al 1470 (vv. 1-1848), la seconda dal 1471 al 1487 (vv. 1849-3381), la terza dal 1488 al 1496 (vv. 3382- 4198)⁽⁷⁰⁾. Le prime due

mostra diversi punti di contatto con il poema scozzese *The Brus* di John Barbour (cfr. KLEMMING 1881: 523), con una favola di Gualtiero Anglico (cfr. NEUMAN 1934: 175-176) e con alcuni versi della *Danske Kröniken* (NEUMAN 1934: 174-179). Nella *Engelbrektsvisan*, Karl Knutsson ricopre 'ufficialmente' il ruolo di controparte alla reggenza danese, di difensore della Svezia, di ciò che è svedese e, di conseguenza, di *leader* antidanese.

(69) HAGNELL 1941: 15. Per la datazione di quest'opera è stato significativo l'apporto di VON DER ROPP (1876: 148s.). Per approfondimenti sulla struttura dell'opera e le date di composizione si rimanda a HAGNELL 1941: 15-18, FERM 2010b: 1395-1396.

(70) Anche la *Sturekrönikan*, come le Cronache precedenti, è contenuta nelle edizioni di MESSENIUS 1616, HADORPH 1674 e FANT

parti, sempre secondo lo studio di Hagnell, sono state commissionate da Sten Sture den Äldre o da persone a lui vicine, poiché la cronistoria presente in questi versi ha come argomento centrale la sua figura e la sua azione politica, presentate in una prospettiva decisamente positiva.

Tale prospettiva cambia nell'ultima parte, più critica nei confronti di Sture, essa fu probabilmente commissionata dall'arcivescovo Jakob Ulfsson, il quale fu un oppositore di Sture, determinante nella deposizione dello stesso nel 1497. Hagnell sottolinea il fatto che gli autori delle diverse parti della Cronaca dovevano essere diretti testimoni degli eventi descritti, e che ci sono pochi motivi per mettere in discussione le testimonianze personali dei cronisti, sebbene questi facciano un uso manieristico del topos del testimone oculare, frequente nella letteratura medievale⁽⁷¹⁾. La *Sturekrönikan* affronta le lotte di potere nella Svezia della fine del XV secolo, quando Sten Sture era protagonista sulla scena politica, e termina con un resoconto delle truppe moscovite che attaccano le fortezze svedesi di Viborg e Olofsborg in Finlandia negli anni Novanta del XV secolo. Il cronista termina la sua narrazione descrivendo i dettagli di una tassa emessa nel 1496 per finanziare la guerra contro la Russia; questo significa che la Cronaca fu probabilmente ultimata poco dopo⁽⁷²⁾.

1818, nelle quali è presente come parte della *Stora Rimkrönikan* e non è inquadrata come testo a sé.

(71) Cfr. HAGNELL 1941: 107.

(72) Cfr. HAGNELL 1941: 45.

3.5.4. *Yngsta Rimkrönikan* o *Cronica Swecie*

C'è inoltre una quarta versione della *Sturekrönikan*, ed è la porzione di testo tra i vv. 4199-6152 della *Yngsta Rimkrönikan*, che coprono gli anni dal 1452 al 1520. Si tratta tuttavia di un altro tipo di composizione, ben diversa da quelle precedentemente menzionate, narrata in prima persona. La *Yngsta Rimkrönikan* o *Cronica Swecie* raccoglie le cronache in rima più antiche del XIV e XV secolo, riscritte e trasformate in forma di monologo, e si presenta come continuazione ideale della *Lilla Rimkrönikan* fino a coprire quasi lo stesso periodo di tempo della *Sturekrönikan*.

La Cronaca è conservata in tre manoscritti (cfr. I.I.), il più antico dei quali proviene da Linköping, H 130 del 1520 c. (cod. Q), e appartiene alla *Benzelii samling*.

Non sono molti gli studi critici sul testo; il più specifico è un articolo di Georg Landberg, del 1926. Secondo von der Ropp, il cronista si è servito della *Sturekrönikan* per la compilazione degli anni compresi tra il 1452 e 1496⁽⁷³⁾. Per Styffe il cronista non aveva alcuna conoscenza dei fatti storici della seconda metà del XV secolo⁽⁷⁴⁾; secondo Annerstedt, la Cronaca è una rielaborazione poetica di racconti diffusi oralmente e di cui non c'è altra traccia scritta⁽⁷⁵⁾. In effetti la narrazione dei fatti dal 1452 in poi non segue più i testi della *Stora Rimkrönikan*, e ha un andamento più irregolare: parte affrontando le preoccupazioni di Karl Knutsson per le macchinazioni che arcivescovo e nobili pianificavano nei suoi confronti, passa poi per la descrizio-

(73) Cfr. VON DER ROPP 1876: 158.

(74) Cfr. STYFFE 1844: I.

(75) Cfr. ANNERSTED 1918: 515.

ne dell'assassinio di Tord Bonde⁽⁷⁶⁾, e arriva infine al ritorno del monarca danese, Kristian, in Svezia, favorito dal vescovo Jöns Bengtsson. La Cronaca poi racconta della rivolta contro il Re danese, ad opera di Sten Sture supportato dal vescovo di Linköping Kättil, grazie al quale Karl poté tornare al trono dove sedette fino alla morte, lasciandolo nelle mani di Sture. Nei versi successivi sono descritti con ammirazione il regno di Sture e la dura lotta contro i tentativi della Danimarca di tornare sul trono svedese e riacquisire i territori contesi. In maniera ancora più imprecisa è narrato il conflitto contro re Hans di Danimarca, il suo attacco a Stoccolma e la sua incoronazione nonostante la resistenza opposta da Sture. Dopo la morte per avvelenamento di Sture, l'opposizione svedese è guidata da Svante Nilsson che, per un breve periodo, assume la reggenza del paese. La Cronaca si chiude con Kristian II di Danimarca, re di Svezia dal 1520 al 1521, il quale parla delle sue azioni come di un elenco di malefatte.

La Cronaca ha avuto origine, secondo Nordquist, all'interno della diocesi di Linköping, perché la narrazione dà notevole risalto a episodi che hanno a che fare con essa. Tale ipotesi conferisce alla Cronaca un'ulteriore dimensione: anche se la *Cronica Swecie* è una storia del regno, infatti, essa tende anche a evidenziare l'importanza della chiesa di Linköping e della popolazione della contea dell'Östergötland, rafforzando così autorità e prestigio del luogo⁽⁷⁷⁾.

(76) Nobile cugino di Karl Knutsson e suo fedele alleato, signore di Karlsborg, fu assassinato nel 1456 da Jöns Bosson, danese di origine. La sua morte divenne argomento di ballate popolari di carattere politico (cfr. *Tord Bondes mord*, in KLEMMING 1881: 412-413).

(77) Cfr. NORDQUIST 2012a: 303. Sten Sture den Äldre fa una descrizione grandiosa della cattedrale di Linköping quando riferisce

Klemming aveva supposto invece che l'opera provenisse dal monastero di Vadstena e che avesse utilizzato come fonte il *Vadstenadiariet*, che contiene annotazioni sugli eventi importanti accaduti tra il 1336 e il 1545. Questa supposizione è smentita da Landberg il quale, già prima di Nordquist, aveva supposto che la Cronaca provenisse dall'Östergötland, e sottolineato come eventi importanti contenuti nel Diario di Vadstena manchino o siano descritti in maniera differente nella Cronaca⁽⁷⁸⁾. Carlsson, inoltre, sulla base dell'elenco di santi contenuto nel prologo della Cronaca, nei versi 39-52, sostiene che è poco probabile che un'opera concepita a Vadstena dedicatesse un verso soltanto alle sante locali Brigida e Caterina⁽⁷⁹⁾.

Nell'analisi che propone Landberg, la Cronaca, pur ritenendo dell'influenza della *Chronica regni Gothorum* di Ericus Olai⁽⁸⁰⁾, non può essere ritenuta una fonte storica attendibile poiché, oltre che da numerose imprecisioni, è caratterizzata da un grande patriottismo e da una forte ostilità contro i Danesi, soprattutto nei confronti di re Kristian II, probabilmente il più vicino al cronista sul piano temporale e pertanto immediato bersaglio d'odio. Fa notare Landberg che proprio quest'ultima parte pare essere stata aggiunta in un secondo momento nel manoscritto linc-

della propria presenza durante la cerimonia in cui vennero trasferite nella cattedrale le reliquie di Santa Katerina di Vadstena nel 1489, lo stesso fa Sten Sture den Yngre in occasione del trasporto delle reliquie di Nicolaus Hermanni (Nils Hermansson, vescovo di Linköping dal 1375 al 1391).

(78) Cfr. LANDBERG 1926: 140-141. Per ulteriori approfondimenti sul *Diarium Vadstenense* cfr. GEJROT 1996.

(79) CARLSSON 1021b: 249.

(80) Cfr. LANDBERG 1926: 143.

pense, e non è da escludere la possibilità che abbia avuto un autore differente dal resto della Cronaca⁽⁸¹⁾. Landberg inoltre, contrariamente a von der Ropp, esclude che l'autore della *Yngsta Rimkrönikan* conoscesse le altre redazioni della *Sturekrönikan*, altrimenti le avrebbe usate come fonti allo stesso modo delle altre due cronache più antiche, la *Erikskrönikan* e la *Karlskrönikan*.

3.5.5. *Prosaiska Krönikan* e *Lilla Rimkrönikan*

Insieme alla *Karlskrönikan*, per volere di Karl e dei suoi sostenitori, furono scritte anche le anonime *Prosaiska Krönikan* e *Lilla Rimkrönikan*, a cui si è accennato nei paragrafi precedenti. La *Prosaiska Krönikan* è una cronaca anonima in prosa scritta intorno al 1452 o poco dopo, ma prima del 1457, da un frate francescano del monastero Gråbrödra-klostret di Riddarholm, probabilmente su iniziativa del re Karl Knutsson⁽⁸²⁾. È detta anche *Vetus chronicon svecie prosaicum* o *Prosakrönikan*. Tuttavia, dal momento che l'anonimo autore cita più volte la *Stora Rimkrönikan*, nella versione che vede unite la *Erikskrönikan* e la *Karlskrönikan*, la *Prosaiska* deve essere stata composta agli inizi del 1453, e completata negli anni immediatamente successivi (1453-1457). Storm ritiene, al contrario, che la *Prosaiska Krönikan* debba essere

(81) Cfr. LANDBERG 1926: 137-138.

(82) Per KLEMMING (1868-1881: 292 s.) il termine *post quem* è dato da elementi testuali che rimandano alla *Karlskrönikan*, composta nel 1452; il termine *ante quem* è indicato nel ms D 4 a, che tra le opere *Tungulus* e *Lilla Rimkrönikan* riporta l'anno 1457. Poiché la versione del D 4 a contiene aggiunte originali, scritte con mano e inchiostro differenti, Astrom pone il termine *post quem* al 1463, anno della morte di uno dei due copisti del ms D 4 a, Sigge Ulfsson.

collocata in un periodo precedente, perché prende le sue mosse dalla *Lilla Rimkrönikan* che, nei manoscritti più antichi, termina con la morte di Kristofer di Baviera (1448) e non fa alcun cenno a Karl Knutsson. La Cronaca in prosa, secondo Storm, deve quindi essere stata scritta nella primavera del 1448 e continuata in un secondo momento⁽⁸³⁾.

È conservata in otto manoscritti, cinque dei quali sono custoditi a Stoccolma, nella Kungliga biblioteket; il più studiato è il manoscritto Holm D 4 a, in cui la Cronaca è tradita insieme alla *Lilla Rimkrönikan*. Anche nei mss Stockholm, KB, D 3 e København, KUB, AM 191⁽⁸⁴⁾ le Cronache sono tramandate insieme, evidentemente proprio perché erano percepite come complementari. Nessuno dei manoscritti è l'originale, e nessuno è stato copiato dagli altri, lasciando così supporre che ci siano diversi manoscritti perduti⁽⁸⁵⁾.

La *Prosaiska Krönikan* collega la storia della Svezia all'Antico Testamento, proponendo la teoria per cui il popolo svedese sia il diretto discendente di Magog, figlio di Iafet e nipote di Noè. Da Magog sarebbe disceso un popolo che nella storia ha avuto il nome di Geti, Goti, Gotlandi e infine Svedesi (Gethe, Götha o Gotha, Swenske). Il testo dice di basarsi su cronache più antiche e mira a dare alla Svezia una storia degna, che non sfiguri al confronto con le

(83) Cfr. SCHÜCK 1885: 60-61.

(84) Manoscritto del XV secolo, risalente a prima del 1492, di proprietà di Johannis Gerardi, cappellano del monastero cistercense di Askeby (Östergötland).

(85) Cfr. GEETE 1915: 394-395. Secondo KORNHALL (1959:60), tuttavia, il ms D 3 deriva dal D 4 a, e le differenze testuali nel D 3 sono da ritenersi correzioni o omissioni volontariamente operate dagli scribi per rendere più chiari i passaggi meno comprensibili del D 4 a.

vicine nazioni nordiche. Esso include inoltre un elenco di re che hanno regnato in Svezia fin dalla sua fondazione, che fornisce una prima genealogia autenticamente 'gotica' dalla quale discenderanno i monarchi svedesi; in questo senso la genealogia, come dirà Assman, è la forma che colma il divario tra il presente e il tempo di origine, legittimando un ordine o un'aspirazione corrente fornendo un legame ininterrotto con l'inizio stesso⁽⁸⁶⁾. L'elenco sembra sia stato compilato sulla base di un elenco analogo contenuto nella norvegese *Historia Norwegiæ* e nel *Chronicon Lethrense* danese, seppure con una serie di modifiche⁽⁸⁷⁾; oltre a queste fonti, l'anonimo autore ha utilizzato altri testi, quali Giordane, Rodrigo da Toledo, Adamo da Brema, la *Piðrekssaga* norvegese, gli *Annales Esromenses*, le *Gesta Danorum* di Saxo, la *Chronicon regum Norvegiæ*⁽⁸⁸⁾.

La *Prosaiska Krönikan* abbraccia dunque la teoria goticista circa l'origine della Svezia e la usa per affermare la superiorità di quest'ultima, nonché per individuarne i confini geografici naturali. Essa indica, tra l'altro, come confine naturale del regno svedese quello che limitava anche il territorio dei Goti (l'attuale Götland), cioè lo stretto dell'Öresund, rivendicando implicitamente il possesso svedese della Scania (allora territorio danese). Viene

(86) ASSMANN 2011: 35.

(87) Cfr. FERM 2010a: 1237-1238. Un elenco di re svedesi è contenuto anche nel ms Stockholm, KB, B 17, del XV secolo, che contiene un *Catalogus regum Sueciae ad Magnum Eri* che dalla *Historia Norwegiæ* prende l'elenco di re pre-cristiani (c. 1150-1180) e poi prosegue fino al 1333. (Cfr. NORDQUIST 2020b: 231, n. 34).

(88) Cfr. le seguenti edizioni, rispettivamente: MOMMSEN 1882; RODRIGO da Toledo 1793; ADAMO da Brema 1876; BERTELSEN 1905-1911; LANGEBEK 1772; SAXO Grammaticus 2015; GUNNARSSON 1992.

rivendicata come territorio svedese anche l'isola di Gotland, dal momento che il toponimo stesso ne indicava un'origine gota, a quanto asseriva Bartholomaeus Anglicus, e quindi svedese di diritto. Bartholomaeus Anglicus, un francescano inglese vissuto nel XIII secolo, fu tra i primi a collegare il toponimo Gotland (Gothia) al popolo dei Goti nel *De proprietatibus rerum*, opera enciclopedica scritta nel 1240 che ebbe una grande diffusione fino al XVI secolo⁽⁸⁹⁾.

La *Lilla Rimkrönikan*, breve cronaca in *knittelvers*, è stata composta, sulla base delle date apposte sui relativi manoscritti, dopo il Natale del 1449. Essa è tramandata, oltre che nei già menzionati mss Holm D 4 a, Holm D 3 e AM 191, anche nei mss Uppsala, UUB, B 48 e Uppsala, UUB, C 62. Il suo contenuto riflette quello della Cronaca in prosa: i mss D 3 e D 4 a riportano l'elenco dei re svedesi dai tempi antichi fino al regno di re Kristofer, morto nel 1448, e alla prima incoronazione di Karl Knutsson, avvenuta nello stesso anno, fornendo così un'origine mitica al suo regno; nelle versioni degli altri manoscritti l'elenco dei re è continuato.

Come per la *Prosaiska*, Klemming (1867-1868: 252) ritiene che le lezioni contenute nei mss D 3 e D 4 a abbiano un ascendente comune. Kornhall (1959: 60), invece, ritiene che il primo sia una copia rivisitata e corretta del secondo. La Cronaca non ha un prologo introduttivo e si apre sul primo re Erik. Erik si presenta come primo re del *Götaland* e come colonizzatore di Danimarca e Scania e asserisce che le popolazioni di queste zone dovranno sempre

(89) Cfr. BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, liber XV *De provinciis*, cap. 71. Cfr. LIDAKA 2000: 48.

pagare tributi ai Geati, dal momento che questi furono i fondatori di tutto il territorio scandinavo⁽⁹⁰⁾.

L'opera è scritta in prima persona: i vari sovrani, elencati in ordine cronologico, presentano se stessi e gli eventi storici che hanno caratterizzato il loro regno procedendo in una sorta di monologo. Questa tipologia narrativa rappresenta una novità assoluta per quanto riguarda il genere letterario della cronaca in rima, e in questo senso l'opera non ha precedenti né in ambito scandinavo né tantomeno in un più ampio scenario europeo. La formula narrativa della *Lilla Rimkrönikan* ha, però, un illustre esemplare contemporaneo, la *Danske Rimkrønike*, anch'essa scritta in forma di monologo⁽⁹¹⁾, poi adottata per la *Yngsta Rimkrönikan*.

Sia la *Prosaiska* che la *Lilla Krönikan* sono state pubblicate da Messenius, nel 1615 e nel 1643, in edizioni dal titolo *Twå små gamble Sweriges och Göthes chrönikor*. Nel 1818 fu pubblicata una nuova edizione da Fant. Infine nel 1881, Klemming ha curato l'edizione della *Prosaiska*, nella sezione *Småstycken på fornsvenska*⁽⁹²⁾.

(90) KLEMMING 1865: 215.

(91) Come la *Lilla Rimkrönikan*, la *Danske Rimkrønike* (TOLDBERG 1958-1961) narra in forma di monologo, in circa cinquemila versi, la vita e la morte dei re danesi, a iniziare da un mitico passato col primo re Dan e suo padre Humle, per finire con Kristian I, morto nel 1418. La Cronaca, o almeno la prima parte, è stata composta agli inizi del XV secolo; la versione completa basata su un manoscritto andato perduto è però stata pubblicata in un testo a stampa nel 1495 da Gotfred of Ghemen. Non c'è accordo tra gli studiosi su quale tra le due cronache sia stata composta prima e quale, quindi, abbia introdotto la nuova forma narrativa. (Cfr. NEUMAN 1934: 136-145; JANSSON 1993: 84).

(92) Cfr. MESSENIUS 1615; FANT 1818: 239-252; KLEMMING 1868-1881.

Il ruolo di queste cronache al tempo della loro composizione è cruciale. Esse forniscono un epos e una letteratura a un paese che ne è ancora privo. La *Erikskrönikan* e le *Eufemiavisorna*, essendo le prime opere letterarie in lingua svedese, costituiscono il primo importante tassello nella formazione di un canone letterario svedese. La *Erikskrönikan*, in particolare, che ha per soggetto la Svezia stessa, rappresenta la prima forma di epica nazionale. Il limite della *Erikskrönikan*, tuttavia, è quello di partire solo da Erik Läspe, re del XIII secolo, tralasciando del tutto la storia antecedente della Svezia⁽⁹³⁾. I regni di Norvegia, Danimarca e Islanda avevano, al contrario, già da tempo maturato una tradizione scritta di rilievo che desse in qualche modo anche testimonianza dell'origine e della storia dei regni stessi, con le saghe islandesi, la *Heimskringla*, le *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus. Nella *Prosaiska Krönikan* e nella *Lilla Rimkrönikan* è espresso il tentativo di ricostruire per il regno svedese un passato glorioso, anche in funzione di rivalsa nei confronti delle pretese unionistiche danesi. La costruzione del passato è funzionale alla determinazione di una continuità del potere e tale continuità è espressa essenzialmente attraverso la genealogia che, oltre ad essere un elemento radicato nella tradizione letteraria nordica, attraverso una precisa successione di re arriva a spiegare e

(93) Non è casuale la scelta di Erik Läspe, dal momento che è lui che dà vita alla dinastia di Bjälbo dando sua sorella Ingeborg in sposa a Birger Jarl, e che è allo stesso tempo l'ultimo discendente di Erik il Santo. La storia della Svezia precedente alla sua cristianizzazione viene lasciata consapevolmente al di fuori della narrazione della *Erikskrönikan*, perché il passato vichingo e pagano costituisce un motivo di biasimo e vergogna (cfr. MITCHELL 2018: 824-825).

dunque legittimare la realtà più vicina, nella fattispecie la Svezia di Karl Knutsson⁽⁹⁴⁾.

3.5.6. La *Chronica regni Gothorum* di Ericus Olai

Ericus Olai, canonico della cattedrale di Uppsala, redasse la *Chronica regni Gothorum* nel 1471. Quest'opera sosteneva il primato della Svezia tra tutte le nazioni, in quanto discendente diretta dei Goti che avevano sconfitto l'Impero romano⁽⁹⁵⁾. La *Chronica regni Gothorum*, come la *Prosaiska Krönikan*, aveva tra le sue fonti gli scritti di Adamo da Brema (talvolta attraverso la mediazione della stessa *Prosaiska Krönikan*)⁽⁹⁶⁾.

L'opera è pervenuta in cinque testimoni, il ms Stockholm, Kungliga biblioteket, D 9 del 1508; il ms Stockholm, Riksarkivet, E 8946, risalente agli anni 1517-1519; il ms Uppsala, Universitetsbiblioteket, E 3, del 1528; il ms Stockholm, Kungliga biblioteket, D 10, datato 1558; il ms Stockholm, Riksarkivet, E 8721, risalente al 1595. La principale edizione è del 1993, a cura di Ella Heuman e Jan Öberg. Secondo alcuni studiosi a commissionarla fu lo stesso Karl Knutsson, per motivi legati al prestigio internazionale della Svezia; secondo altri è stato l'arcivescovo della diocesi di Uppsala, Jöns Bengtsson. Entrambi effettivamente potevano avere interesse a una scrittura della storia di Svezia in chiave goticista; tuttavia è improbabile che siano stati loro a commissionare l'opera che fu completata

(94) Cfr. NORDQUIST 2020b: 225. Per ulteriori approfondimenti cfr. ASSMANN 2004: 126; ASSMAN 2011: 35-36.

(95) Il testo è disponibile nell'edizione curata da HEUMAN, ÖBERG 1993.

(96) Cfr. SCHEGLOV 2014: 148.

dopo il 1471, quindi dopo la loro morte⁽⁹⁷⁾. Secondo Ferm l'opera è sorta in un contesto clericale, per volere del giovane arcivescovo Jakob Ulsson (1470-1515) e destinata alla comunità dei chierici di Uppsala⁽⁹⁸⁾.

La *Chronica* di Ericus Olai si differenzia dalle altre cronache perché è in latino e perché è scritta da un importante esponente del clero. Come è stato ricordato in precedenza, durante gli anni dell'Unione, in Svezia si era venuta a creare una sorta di 'repubblica aristocratica' i cui esponenti principali erano il Reggente e l'Arcivescovo di Uppsala⁽⁹⁹⁾. Se la *Karlskrönikan* ritraeva il nobile Karl Knutsson come grande eroe della Svezia, la *Chronica* di Ericus Olai costituisce la controparte clericale, probabilmente destinata a una diffusione in ambito ecclesiastico⁽¹⁰⁰⁾.

La *Chronica regni Gothorum* è la prima storia nazionale della Svezia scritta in latino e testimonia quali fossero le principali istanze politiche dell'epoca: lo status del regno svedese all'interno dell'Unione di Kalmar con i regni di Danimarca e Norvegia, oltre alla relazione tra re, aristocrazia e autorità ecclesiastica. Nella *Chronica* si sostiene la natura individuale e autonoma di ogni regno, in seno al quale potere laico e religioso operano in modo distinto e parallelo.

(97) Cfr. TJÄLLÉN 2005: 26.

(98) Secondo FERM (1993: 154-166) il testo è stato composto inizialmente sotto la spinta di Jakob Ulfsson, nei primi anni della sua nomina ad arcivescovo o poco prima, e conclusa entro l'anno 1477, quando Ericus iniziò a insegnare presso la neonata Università di Uppsala. Per ulteriori approfondimenti sull'origine e commissione dell'opera cfr. ÖBERG 1995: 14-17.

(99) TJÄLLÉN 2005: 163.

(100) TJÄLLÉN 2005: 164.

Come nella *Prosaiska*, anche nella Cronaca di Ericus Olai sono indicati confini precisi per il territorio svedese, che includono anche le province, allora danesi, di Scania e Gotland. Inoltre, nella Cronaca vengono indicati come ascendenti del popolo svedese i Goti, secondo le teorie goticiste del tempo per le quali la Svezia era la madre patria dei Goti, dai quali discendevano direttamente gli Svedesi. I Goti, discendenti di Iafet, figlio di Noè, erano descritti come originari della Scizia, e si sarebbero stanziati in Svezia dopo il diluvio. Dalla Svezia procedettero poi alla conquista di molte terre. Secondo questa teoria, la Svezia è il luogo da cui provengono tutti i popoli d'Europa.

3.6. Fonti storiche e letterarie

Le teorie goticiste presenti nelle opere del Quattrocento furono pubblicamente dichiarate da Ragvaldi, nel discorso di Basilea (3.2.). Esse si basavano a loro volta su antiche opere latine. Tra le fonti che esercitarono una maggiore influenza c'è il *De origine actibusque Getarum*, più noto come *Getica*, dello storico di origine gota Giordane, scritto nel 551 d.C. Questa è l'opera che in maniera più organica espone la storia dei Goti, mescolando miti e teorie. Giordane sosteneva di riprendere un'opera di Cassiodoro oggi perduta. Egli identificò la terra d'origine dei Goti nell'isola di Scandza,

Habet et in ultimo plagae occidentalis aliam insulam nomine Thyle, de qua Mantuanus inter alias: 'Tibi serviat ultima Thyle'. Habet quoque is ipse inmensus pelagus in parte artoa, id est septentrionali, amplam insulam nomine Scandzam, unde nobis sermo, si dominus iuberit,

est adsumpturus, quia gens, cuius originem flagitas, ab huius insulae gremio velut examen apium erumpens in terram Europae advinit: quomodo vero aut qualiter, in subsequentibus, si dominus donaverit, explanavimus.⁽¹⁰¹⁾ [E infine, al limite occidentale più remoto (l'oceano) ha un'altra isola detta Thule, di cui fa menzione Virgilio: "che anche l'ultima Thule ti obbedisca". Lo stesso oceano nella regione artica, cioè al nord, ha una grande isola detta Scandza, da cui il nostro discorso, per grazia di Dio, ha inizio, la cui gente, della cui origine domandi, è venuta prorompente fuori come uno sciame d'api da quest'isola fino alla terra d'Europa. Ma come e in che modo spiegheremo poi, se Dio lo vorrà.]

Giordane narra inoltre di come un popolo di Goti guidato da re Berig si stanziò in Scandza, che subito prese da loro il nome di Gothiscandza. Da lì, dopo un notevole incremento di popolazione, un gruppo guidato da re Filmer si diresse verso la Scizia, detta Oium nella loro lingua⁽¹⁰²⁾.

Ex hac igitur Scandza insula quasi officina gentium aut certe velut vagina nationum cum rege suo Berig Gothi quondam memorantur egressi: qui ut primum e navibus exeuntes terras attigere, illico loco nomen dederunt. Nam hodieque illic, ut fertur, Gothiscandza vocatur.⁽¹⁰³⁾

[Ora da quest'isola di Scandza, come un'officina di genti o una culla di popoli, si dice siano venuti i Goti in tempi immemori sotto la guida del loro re Berig. Questi, appena sce-

(101) MOMMSEN 1882: 55-56.

(102) MOMMSEN 1882: 25-27.

(103) MOMMSEN 1882: 60.

si dalle navi, toccarono terra e dettero il loro nome al luogo.
E, come si racconta, ancora oggi è detto Gothiscandza]

Viene proposto il mito di Magog, detto anche Gog, come capostipite della stirpe dei Goti, insieme alla teoria secondo cui tutte le popolazioni germaniche provenivano da una terra sconosciuta ai Romani, più settentrionale rispetto ai territori conquistati da questi ultimi.

Gli scritti di Giordane offrono alla teoria goticista svedese gli argomenti per sostenere che la Svezia non è soltanto una terra dal glorioso passato, ma la madre di tutte le popolazioni del Nord Europa, e che per questo motivo vanta quindi un primato su tutte le altre.

Prima di Giordane altri storici avevano indicato l'origine dei Goti nell'estremo nord dell'Europa e li avevano ritenuti discendenti da Magog. Tolomeo, astronomo, astrologo e geografo greco che visse e lavorò ad Alessandria d'Egitto nel II secolo d.C., nel secondo libro della *Geografia* (150 d.C. circa), nel X capitolo, aveva parlato del popolo dei Gutoni, proveniente dai territori presso la Vistola, e del popolo dei Goutai, che viveva, tra molti altri, sulle isole Skandia⁽¹⁰⁴⁾.

Lo storico ebreo-romano del I secolo Giuseppe Flavio, nel suo *Antichità giudaiche*, Libro 1, Capitolo 6, fu tra i primi a tentare di assegnare etnie note ad alcuni dei nomi elencati nella Tavola dei Nomi (Genesi 10), indicante appunto i discendenti dei figli di Noè⁽¹⁰⁵⁾. Giuseppe Flavio afferma che i discendenti di Magog, figlio di Iafet, sono

(104) Cfr. STEVENSON 1991: 65.

(105) Per quanto concerne le menzioni dalla Bibbia, da qui in poi si farà riferimento all'edizione curata da Weber *et al.*, *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, del 2007 (WEBER 2007).

coloro che “i Greci chiamarono Sciti”, e nei testi latini del II e III secolo è frequente la sovrapposizione tra Sciti, Goti e Geti⁽¹⁰⁶⁾.

Successivamente, i Goti vennero collegati da alcuni Padri della Chiesa a profezie bibliche e miti preistorici che ne evocavano la provenienza da un mitico settentrione. Ambrogio, nel *De Fide*, colse nei versetti della Bibbia sopra citati un riferimento all’origine dei Goti e, scrivendo “Gog iste Gothus est”, identificò Gog (o Magog, figlio di Iafet) come progenitore dei Goti⁽¹⁰⁷⁾.

Da questi presupposti è derivata la teoria che ritroviamo nei testi svedesi del Quattrocento, secondo cui a Magog, figlio di Iafet, furono assegnate le terre del Nord Europa; le sue genti, dalla Scizia, luogo in cui si era arenata l’Arca, si diressero in Scandinavia, divenendo progenitori del popolo gotico e quindi di quello svedese.

L’autore che senza dubbio esercitò grande influenza sui cronisti svedesi del XV secolo e fu ripreso per più ragioni è stato Adamo da Brema (XI secolo) che, nella sua *Gesta Hammaburgensis Ecclesiae Pontificum*, aveva descritto la storia dell’arcivescovato di Amburgo-Brema e delle isole del nord. L’ultimo dei quattro volumi di cui è composta l’opera è incentrato sulla geografia, la storia e i costumi della Scandinavia. Questo testo è stato pertanto tra le più importanti fonti per gli autori svedesi del XV secolo alla ricerca di testi autorevoli sulla base dei quali ricostruire il passato della Svezia. Anche in Adamo da Brema si legge che i Goti provenivano dalla Scandinavia; nel testo sono utilizzati i termini Goti e Sciti in maniera indistin-

(106) Cfr. GIUSEPPE FLAVIO 2013: 105; cfr. PRESTE 2008: 479.

(107) AMBROGIO 1836: 376.

ta, come accadeva con grande frequenza nelle opere degli autori antichi.

Anche Adamo da Brema mette in relazione l'origine e la storia della Svezia con le narrazioni bibliche, in particolare con la figura di Magog, riferendosi al passo biblico di Ezechiele 39: 6 e asserendo che tale passo non preannuncia la distruzione di Roma per mano di Alarico, ma la cristianizzazione della Svezia.

Et nisi fallit opinio, prophetia Ezechielis de Gog et Magog convenientissime hic impleta videtur. 'Et mittam', inquit Dominus, 'ignem in Magog, et in his qui habitant in insulis confidenter'. Aliqui haec et talia de Gothis, qui Romam ceperant, dicta arbitrantur. Nos vero considerantes Gothorum populos in Sueonia regnantes, omnemque hanc regionem passim in insulas dispersitam esse, prophetiam opinamur eis posse commodari, cum praesertim multa praedicta sint a prophetis, quae nondum videntur impleta.⁽¹⁰⁸⁾

[E se non sono in errore, la profezia di Ezechiele su Gog e Magog qui sembra essersi pienamente realizzata. 'E manderò', disse Dio, 'fuoco su Magog, e su coloro che dimorano tranquilli le sue isole'. Alcuni ritengono che queste e simili cose sono dette dei Goti che presero Roma. Noi, invero, considerando che i Goti regnano in Sueonia, e che tutta questa regione è dispersa su isole, riteniamo che la profezia possa essere applicata a loro, specialmente perché i profeti fecero molte previsioni che non si sono ancora realizzate.]

(108) ADAMO da Brema 1876: 23.

Fonti importanti per i cronisti svedesi sono state anche le opere degli storiografi spagnoli che, a loro volta, avevano avanzato teorie goticiste circa l'origine della Spagna⁽¹⁰⁹⁾. Tra le fonti più autorevoli vanno segnalate la *Historia de regibus Gothorum, Vandalorum et Suevorum* di Isidoro di Siviglia (560-636 d.C) e il *De rebus Hispaniae* or *Historia gothica* di Rodrigo da Toledo (XIII secolo). Quest'ultimo, arcivescovo di Toledo, al secolo Rodrigo Jiménez de Rada, compone un'opera in nove libri che dedica un'ampia sezione al dominio visigotico in Spagna, e si ispira apertamente sia a Giordane sia a Isidoro di Siviglia. Scrive infatti, come Giordane:

Ex hac ergo Scandia insula quasi gentium officina, et nationum vagina, Gothi cum Rege suo nomine Veric quondam memorantur egressi, et quam cito terram exeuntes a nauibus attigerunt, dedere illico nomen loco Gothiscandia nominantes, et locus ille hodie Gothiscandia appellatur.⁽¹¹⁰⁾
 [Ora da quest'isola di Scandia, come un'officina di genti o una culla di popoli, si dice siano venuti i Goti in tempi immemori sotto la guida del loro re Berig. Appena scesi dalle navi e toccata terra dettero il loro stesso nome al luogo detto Gothiscandia, e ancora oggi quel luogo è detto Gothiscandia]

(109) Cfr. PRESTE 2008: 481.

(110) RODRIGO DA TOLEDO 1792: 12.

E più avanti:

Isidorus Doctor, nullius scientiæ expers, eos Getarum sive Scytharum docet ex genere processisse, et *e* littera mutata in *o* Gethse dicuntur Gotthi.⁽¹¹¹⁾

[Isidoro, dottore, al quale nessuna scienza è estranea, insegna che essi (i Goti) sono discendenti dei Geti o Sciti, e che dopo che la lettera *e* è stata cambiata in *o*, sono stati chiamati Goti.]

Anche Rodrigo da Toledo quindi conferma quella identificazione tra Goti, Geti e Sciti che ricorre tra gli storici dell'antichità.

(111) RODRIGO da Toledo 1793: 13.

CAPITOLO IV

***YNGSTA INLEDNINGEN:* INTERPRETAZIONE LETTERARIA**

Questo capitolo è dedicato alla traduzione e all'analisi del testo della *Yngsta Inledning*, in base a quanto è stato argomentato nel terzo capitolo in merito al contesto storico nel quale il Prologo è stato composto e ai testi letterari a cui fa riferimento. Tuttavia, al fine di comprendere il Terzo Prologo, vengono fornite prima una traduzione e alcune informazioni circa il Secondo Prologo, dal cui il Terzo deriva.

4.1. Il Secondo Prologo, *Nya Början*

Il Secondo prologo compare quando alla *Erikskrönikan* viene legata la *Karlskrönikan* attraverso la *Förbindelsedikten* in modo da formare un unico testo, in seguito dotato di un'ulteriore continuazione, la *Sturekrönikan*.

4.1.1. Tradizione manoscritta

Il Secondo Prologo, noto anche come *Nya Början* o *Yngre Inledningen*, è tradito dai testimoni da D a P (secondo la classificazione di Pipping) e dal manoscritto T.

I testimoni D, E, H, e I sono i primi a riportare l'innovazione costituita dalla *Nya Början*. Il testimone D, conservato a Lund, risale al 1480 circa ed è contenuto nel cosiddetto *Lagerbrings handskrift* (Lund Mh 32), dal nome di Sven Lagerbring, studioso e storico di Lund. Questo manoscritto contiene la *Karlskrönikan* (testimone B); *Erikskrönikan* e *Karlskrönikan* sono legate da versi di raccordo (*Förbindelsedikten*). Inoltre la *Erikskrönikan* ha il nuovo incipit (*Nya Början till Erikskrönikan*) e gli eventi in essa narrati risalgono all'epoca di Erik IX Jedvardsson (re di Svezia col nome di Erik il Santo negli anni dal 1155 al 1160 ca.). Il codice è costituito da materiale cartaceo e pergamenaceo, quest'ultimo rovinato nella parte inferiore a causa dell'umidità; le lettere maiuscole sono in rosso così come il margine sinistro del foglio.

La nuova introduzione, convenzionalmente definita *Nya Början* o *Yngre Inledningen*, è presente anche nei testimoni E, H e I, che contengono le due cronache unite e decisamente abbreviate. Il testimone E, Ups C 62, è stato redatto nella seconda metà del XV secolo e, oltre alla *Stora Rimkrönikan* (*Erikskrönikan* e *Karlskrönikan* unite e con una nuova introduzione e la *förbindelsedikten*), contiene anche la redazione più antica della *Lilla Rimkrönikan* e un testo in prosa di contenuto storico politico sul cosiddetto *Käpplingemorden*, il massacro di settanta cittadini stoccolmesi che furono rinchiusi in un

edificio e bruciati vivi. Nel manoscritto l'episodio è appena accennato⁽¹⁾.

I testimoni H e I sono conservati a Linköping, rispettivamente nei mss Linc H 133, risalente fine del XVI secolo o agli inizi del secolo successivo, e Linc H 132, risalente alla prima metà del XVII secolo. Sono entrambi cartacei e di piccolo formato e appartengono alla Collezione benzeliana. Il codice H, Linc H 133, è un *in quarto*, paginato da 1 a 292, rilegato in pelle gialla, contrassegnato con il titolo e sul dorso *Swenska Store Rijn-Krönikan*; oltre alle Cronache di Erik e Karl unite, dal foglio 16r in poi, esso contiene anche una versione della *Prosaiska Krönikan*, priva della parte iniziale. Il codice I, Linc H 132, è un *in folio*, paginato da 1 a 218, rilegato in pergamena; presenta solo sul dorso il titolo *Swenska Rim-Krönikan*; contiene, oltre alle Cronache di Erik e Karl, la *Förbindelsedikten* e un inserto con la descrizione del codice stesso ad opera di Per Kylander.

Nei testimoni F, G, K, L, M, N, O, P e T è contenuta allo stesso modo la *Nya Början* o *Yngre Inledningen*; le due cronache, *Erikskrönikan* e *Karlskrönikan*, sono unite e stavolta ampliate, con lunghezze differenti nei diversi manoscritti.

Risalente all'inizio del XV secolo è il testimone F, Linc H 131, un in quarto recante il titolo *Svenska Rim-Krönika*.

(1) Il massacro fu eseguito dagli *Hättebröder*, i cittadini di lingua tedesca residenti in Svezia che supportavano re Albrekt nella lotta al potere contro Margareta per il trono di Svezia e che, dopo la battaglia di Falköping nel 1389, operarono per liberare il re dalla prigionia e restaurarlo sul trono di Svezia. Nel giugno del 1389 gli *Hättebröder* imprigionarono i consiglieri svedesi, i quali furono poi condannati per tradimento, torturati e infine dati alla fiamme (cfr. KÔERSNER 1884: 311).

Il manoscritto consiste di 365 fogli, numerati da 1 a 370, ed è privo di 13 pagine. Appartiene anch'esso alla collezione di Olof Benzelius che, come si deduce dalle annotazioni di Brocman, lo aveva ricevuto dal figlio del possessore, Er. Lidius (1687), ed era precedentemente appartenuto a Oluff Ericson (1578). Il codice contiene una versione incompleta (priva di sette fogli) della *Prosaiska Krönikan*, la *Erikskrönikan* e la *Karlskrönikan* unite e l'inizio della *Sturekrönikan*. Oltre ai fogli mancanti, i testi risultano incompleti anche a causa della mancata trascrizione di alcuni versi.

Il codice G, Stockholm, KB, D 5 risale allo stesso periodo ed è conservato nella Biblioteca Reale di Stoccolma. La *Erikskrönikan* e la *Karlskrönikan* sono unite e inoltre seguite dalle *Sturekrönikorna* (1452-1496). Questo codice, molto simile al codice F, è stato usato come manoscritto-guida per le prime edizioni a stampa: la prima edita da Messenius e le successive di Hadorph e Fant⁽²⁾. Si tratta di un *in folio* di piccolo formato, la cui paginazione è stata effettuata da Messenius, per quanto concerne le pagine contenenti le cronache in rima. Uno studio dettagliato di questo manoscritto è stato fatto da Karin Hagnell, che ha individuato lo scriba in un monaco domenicano dello Svartbrödraklostret di Stoccolma⁽³⁾. Nel codice sono contenuti altri testi, alcuni in latino presenti sul primo foglio, le *Annotatio scriptoris latinae* e i *Proverbia: Omnia sunt hominum tenui pendentia filo*. In svedese antico c'è la *Prosaiska krönikan*, che apre il testo nelle prime ventisette pagine, non numerate da Messenius.

Alla fine del XVI secolo risalgono invece i testimoni K, L, M, N e O. Il testimone K, AM 899 è un *in quarto* di 956

(2) MESSENIUS 1616, HADORPH 1674, FANT 1818.

(3) HAGNELL 1941: 24, 26.

pagine rilegato in pergamena, appartenente alla Collezione Arnamagnæana, conservato nella Biblioteca universitaria di Copenaghen. Il contenuto è identico a quello dei manoscritti precedenti, tanto che sembra esserne una trascrizione. Il codice presenta tre diversi mani scribali.

Il codice L, Stockholm, RA, Sko 20, *in quarto* rilegato in pergamena rossa, appartiene alla Collezione Skokloster, custodita nel Riksarkivet di Stoccolma; consta di 338 fogli rilegati in pergamena rossa. Il contenuto è identico a quello dei manoscritti precedenti, pur non discendendo da nessuno dei due. All'interno del testo sono lasciati degli spazi vuoti al posto di parole mancanti; i versi 2596-2691 della continuazione alla *Nya kröniakan*, inoltre, sono inseriti secondo un ordine errato, mentre i versi 1811-48 della prima continuazione sono invertiti così che seguono il 1932 della seconda continuazione.

Il codice M, Uppsala, UUB, E 1 è un *in quarto* di 347 fogli, rilegato in pelle scura, conservato nella Biblioteca universitaria *Carolina Rediviva* di Uppsala. Contiene la *Erikskrönikan* e la *Karlskrönikan* unite in un'unica narrazione con le aggiunte contenenti la *Sturekrönikan*; seguono poi alcune brevi annotazioni di carattere storico per gli anni 1448-1560 nei fogli 343-347. Presenta molte similitudini con il codice precedente, anche gli stessi errori e le stesse inversioni, ed è dunque una trascrizione dal medesimo manoscritto da cui deriva il ms Sko 20.

A Uppsala è conservato anche il codice O, Uppsala, UUB, E 2, un *in folio* rilegato in pelle scura pressata; sui margini esterni sono continuamente annotate delle brevi sintesi del contenuto del testo. Il manoscritto N, Stockholm, KB, D 15 è un *in folio* di grande formato, scritto in due colonne, appartenuto a Elias Palm skiöld, archivista e collezionista che alla

fine del XVII e agli inizi del XVIII secolo ha lavorato come segretario presso il Riksarkivet di Stoccolma; da lui prende anche il nome *Codex Palmköldianus*, oggi conservato nella Biblioteca Reale di Stoccolma. Il codice, molto simile ai due precedenti, è composto da 149 fogli, scritti in colonne. All'inizio del codice ci sono due fogli contenenti un registro, seguono poi la *Prosaiska Krönikan* e la *Stora Rimkrönikan*.

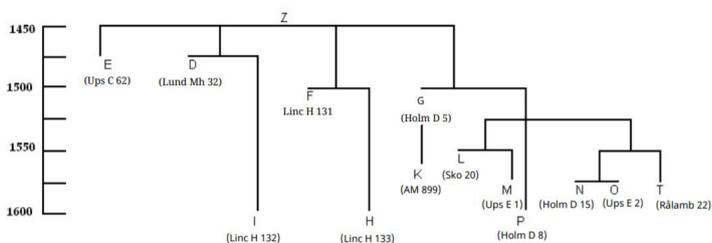
Il testimone P, Stockholm, KB, D 8, risale agli inizi del XVII secolo ed è detto anche *Codex Aurivillianus*. Conservato nella Biblioteca Reale di Stoccolma, è un *in folio* costituito da 222 fogli, rilegato in pergamena verde; contiene molte pagine vuote. Il manoscritto, similmente al Codice O, Ups E 2, inizia con un registro, seguono poi la *Prosaiska Krönikan*, dal foglio 8 al 15, e la *Stora Rimkrönikan*. Dopo alcune pagine vuote è riportato il componimento poetico *Om ett gyllene år*, di 606 versi, sulla Battaglia di Hemmingstedt nel 1500, tradotto dal bassotedesco da tale Sven Månsson, nel 1503 a Stoccolma⁽⁴⁾. Infine sono inclusi alcuni scritti di carattere storico: un documento rivolto al Consiglio del Regno in cui sono elencate le malefatte di re Kristian (ff. 213-215); un'annotazione sulla Battaglia di Morat (Murten) del 1476 durante le Guerre borgognone ai fogli 215 v.-216 r.; uno scritto sul lungo inverno che ci fu tra il 1572 e il 1573.

Il manoscritto T è conservato anch'esso nella Biblioteca Reale di Stoccolma, nella Rålambska samlingen (Rålamb 22), e risale al 1576.

Conny Blom menziona anche il testimone Å, un *in quarto* cartaceo della fine del 1500, manoscritto scoperto

(4) Battaglia in cui l'esercito guidato dal re dell'Unione, Hans, e suo fratello, il duca Fredrik di Schleswig, subì una devastante sconfitta contro un esercito inferiore, guidato dal *bonde* Wulf Isebrand.

da Åke Hansson che ne ha anche individuato alcune affinità con il codice T, come si evince dallo stemma da lui redatto sulla base dello stemma di Pipping⁽⁵⁾.



4.1.2. Traduzione

Per la traduzione sono state prese in considerazione tutte le versioni della *Nya Början*, contenute dei manoscritti D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, T.

In questo Prologo, come nel Primo, si lascia intendere che i versi sono destinati a una lettura ad alta voce, rivolta a un pubblico. Di seguito è riportato il Secondo Prologo, secondo l'edizione di Gustav Klemming, il quale ha curato l'edizione dell'intera cronaca basandosi sul testo contenuto nel codice A e ha effettuato l'edizione della *Nya Början* utilizzando soltanto il testimone D, ms Lund Mh 32⁽⁶⁾.

(5) BLOM 1972: 59-60.

(6) KLEMMING 1865: 163-165.

| | | |
|----|---|---|
| 1 | Gud fadher oc son oc then helga ande | Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, |
| 2 | beskerme swerike aff allan wande | protegga la Svezia da tutti i pericoli. |
| 3 | Jomfru maria gudz modher reen | La Vergine Maria pura madre di Dio |
| 4 | beware swerike fra alt meen | preservi la Svezia da tutti i mali |
| 5 | Thy bätre landh skal engen wetha | perché nessuno conoscerà terra migliore |
| 6 | tho han alla werldena letha | quando egli cercherà in tutto il mondo. |
| 7 | ther är menliga then skönesta renheth | Li è, secondo tutti, più bella purezza |
| 8 | ther nagar man aff säghia weeth | che alcun uomo sappia spiegare |
| 9 | bade mz hws ööl brödh oc math | sia per case, birra, che pane e cibo |
| 10 | oc bevisas gestom swa godh laath | fa sì che si dimostri agli ospiti eccellente |
| 11 | Man skal ther mera för gudz skuld faa | Si otterrà più lì con l'amore di Dio |
| 12 | än j androm landom för peninga naa | di quanto si avrà nelle altre terre per denaro. |
| 13 | Thz skola alla tygia thz frästa | Ciò lo testimonieranno tutti quelli che |
| 14 | ginom rikit fara oc almogan gästa | per il regno viaggiano e che stanno con il popolo. |
| 15 | The torffwa ey hempta aff frömanða landa | Essi non hanno bisogno di andare in terra straniera |
| 16 | til dryck eller föda nagna handa | a prendere bevande o alimenti di vari tipi |
| 17 | korn fää smör och swin | frumento, pecore, burro e maiali |
| 18 | haffwa the nogh heem til sin | hanno a sufficienza a casa propria. |
| 19 | Ther görs nogh silff bly iärn oc kopar | Si producono abbastanza argento, piombo, ferro e rame |
| 20 | som föröd vtländis j stora hopar | che sono portati all'estero in grandi quantità |
| 21 | Graskin hërmelin oc maardha | Ermellini grigi e martore |
| 22 | oc all skinwara som nagat warda | e tutto il pellame che abbia valore |
| 23 | ffaller ther nogh alla handa | si raccolgono lì in quantità sufficienti |
| 24 | oc föris thedan i frömanða landa | e sono poi portati in terre straniere. |
| 25 | Man findher ther böndher siällan boo | Raramente si trovano dimore di contadini |
| 26 | som ey haffua nogh aker äng h oc fiskasio | che non hanno campi, prati e laghi pescosi a sufficienza |
| 27 | hwar hema för sin egen daar | in ogni casa alla propria porta |
| 28 | vten then fisk vthaff haffuit faar | senza che il pesce scarseggi |
| 29 | Ther födas oc the skönista hesta | Si allevano i cavalli più belli |
| 30 | store oc smaa the aller bestha | grandi e piccoli, i migliori di tutti. |
| 31 | The haffua nogh bij oc allenskogh | Essi hanno abbastanza api e foreste comuni |
| 32 | alzskons wille brade nogh | tutti i tipi di selvaggina a sufficienza |
| 33 | aff hiort hindh älg oc raa | di cervi daini alci e caprioli |
| 34 | oc aff alla the fugla man äta maa | e di tutti gli uccelli che si possono mangiare |
| 35 | Meer än j annor landh oc rike | più che in altre terre e regni |
| 36 | Thy findher man hwargins swerikis like | perché non se ne trova nessuno come la Svezia. |
| 37 | Gudh haffwer swerike skapat swa | Dio ha creato la Svezia così |
| 38 | mz bergh skoga mwsa oc sioa | con montagne, boschi, paludi e laghi |
| 39 | at wille swenske hwar androm tro wara | cosicché gli svedesi sarebbero stati fedeli l'uno all'altro |
| 40 | the torffte för wtlenska aldre faara | Non avrebbero mai avuto bisogno di andare all'estero |
| 41 | Och at them ther mz nögde | E si sarebbero accontentati |
| 42 | som them gudh til fögde | di quello che Dio concedeva loro |
| 43 | Och beuisa hwar androm tro oc ära | E avrebbero mostrato l'un l'altro fedeltà e onore. |

| | | |
|----|--|---|
| 44 | o hwru säla matte the wära | Ah quanto benedetti sarebbero stati! |
| 45 | Jac haffwer j <i>manga</i> böker leeth | Io ho cercato in molti libri |
| 46 | oc opta sielff mz ögom seeth | e spesso con i miei stessi occhi ho visto, |
| 47 | tha findher jac at bade för och nw | e dunque io trovo, sia prima che ora, |
| 48 | Awndh oc gyri badhen thw | invidia e avidità, entrambe, |
| 49 | haffua swerike fördarffuat swa <i>mangalundh</i> | hanno diverse volte rovinato la Svezia |
| 50 | oc qwälia thz än j alla stwndh | e ciò tormenta ancora in tutti i momenti |
| 51 | ä <i>hwem som</i> lyster ther wndher aff höra | a coloro che desiderano ascoltare le meraviglie |
| 52 | tha wil jac ther aff redho göra | io voglio allora chiarire |
| 53 | oc latha <i>her</i> äpter förstanda | e far qui comprendere |
| 54 | ythermera swenska <i>manna</i> wanda | meglio i tormenti degli Svedesi |
| 55 | än för är j bokena giorth | di quanto i libri abbiano fatto finora, |
| 56 | aff hedna och <i>cristna som</i> j haffua sporth | di pagani e cristiani, come voi avete chiesto, |
| 57 | Och böria aff en konung heth erik | e iniziare da un re che si chiamava Erik |
| 58 | <i>han</i> haffde alt swerike vndher sigh* | egli aveva tutta la Svezia sotto di sé. |
| 59 | <i>hans</i> fadher war konung erik knwtzson | Suo padre fu il re Erik Knutsson |
| 60 | oc <i>sancte</i> eriks sonason | e nipote di Erik il Santo |

* I versi 58 e 59 (mss D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, T) corrispondono ai versi 29 e 30 del prologo originario (mss A, C).

Il Secondo Prologo, *Nya Början*, è lungo quasi il doppio del Primo Prologo. I primi quattro versi d'invocazione e lode a Dio sono seguiti da una descrizione del luogo in cui si svolgerà l'azione delle gesta narrate. In questo prologo le descrizioni delle bellezze del creato non rientrano più nella lode a Dio, ma sono direttamente rivolte alla Svezia, la cui bellezza è cantata dal verso 7 al 40. Nei versi successivi l'anonimo autore accenna alle lotte che hanno tormentato e segnato la Svezia, così da preparare il lettore/ascoltatore a quanto seguirà nei versi della Cronaca. Il Secondo Prologo è praticamente contenuto nel Terzo e pertanto si rimanda al paragrafo successivo per una più dettagliata analisi dei contenuti. La corrispondenza tra i versi del Secondo e Terzo Prologo è la seguente: dopo i primi quattro versi di invocazione e lode, i due successivi, 5 e 6, corrispondono ai vv. 32 e 33 del terzo. I vv. 7-27 del secondo corrispondono grossomodo ai

vv. 63-83 del terzo; il v. 28 al v. 85, i vv. 29-46 ai vv. 87-104, i vv. 47-50 ai vv. 131-134. Rispetto al Terzo, il Secondo si chiude in maniera differente, ma in continuità col primo: i vv. 51-60, cioè, fanno da traino alla narrazione storiografica dei versi successivi, preparano il lettore/ascoltatore, anticipandogli che leggerà di conflitti atroci, a partire dal primo re di cui si fa menzione, Erik il Santo.

4.2. *Yngsta Inledningen*

4.2.1. Traduzione

Il testo che segue è una traduzione di orientamento, non una traduzione letteraria, per cui non sono rispettati i criteri metrici del *knittelvers*, il verso usato per tutte le cronache in rima. Si è preferito fornire una traduzione vicina al testo di partenza, sacrificando talvolta le qualità estetiche del testo.

| | | |
|----|--|--|
| 1 | Gud fadher och son och then hellige ande | Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, |
| 2 | beskerme swerige från wådhe och vände | protegga la Svezia da pericoli e pene; |
| 3 | Jomffru maria mz all hymmerikes skare | la Vergine Maria con tutta la schiera del cielo |
| 4 | mez sinne myskunnelig böñ thetta riike beware, | con la sua indulgente preghiera preservi questo regno, |
| 5 | att then motte bliffua i friidh och roo | che questo possa prosperare in pace e serenità |
| 6 | j dygdelig gärning och christelig troo, | in atti virtuosi e nella fede cristiana. |
| 7 | Ath thz motthe staa wed en gudelig siidh | Che ciò possa stare sempre dalla parte di Dio |
| 8 | all olagh och onth mätthe leggias niidh, | tutta l'illiceità e il male possano essere sconfitti. |
| 9 | Swenske äre komne aff enn godhen man | Gli Svedesi discendono da un buon uomo |
| 10 | noe son Japhet saä hether han | figlio di Noè, Iafet, così si chiama, |
| 11 | Yngxte noes son och triidie han war | il più giovane figlio di Noè e il terzo egli era |
| 12 | och skiwlte sin fadher naar han laag bar | e coprì suo padre quando egli dormiva nudo, |
| 13 | Ther före bleff han welsignath ighen | pertanto fu nuovamente benedetto |
| 14 | mz sin brother och gudz trogne wen, | con suo fratello e amico fedele di Dio. |
| 15 | När noe welsignade honum mz gud | Quando Noè lo benedisse in nome di Dio, |
| 16 | och badh honum wiidas om werdhen wrt | gli ordinò di popolare il mondo |
| 17 | Och cham hans brother badh ware hans swen | e a Cam suo fratello ordinò che fosse suo servo, |
| 18 | szom han haffwer warett och är och än | come egli era stato, è e sarà. |
| 19 | Thenne welsignilse alle swänske män ärfdde | Questa benedizione hanno ereditato tutti gli Svedesi, |

| | | |
|----|---|---|
| 20 | som iaphet theris father them förvärfdde | che Iafet, loro padre, procurò loro. |
| 21 | The henne beholle wthen ände | La custodiscano sempre, |
| 22 | gud them sin nåde ther till sände | e in più Dio conceda loro la sua grazia. |
| 23 | Ephther noe floodh altr affrica land | Dopo il diluvio di Noè, tutta l'Africa |
| 24 | annamade Cham alt wndher sin hand | Cam ricevette sotto il suo comando |
| 25 | Sem Asiam then delen aff wårdhen intogh | Sem l'Asia, quella parte del mondo, prese; |
| 26 | till Europam mz sine äfföda iaphet togh | l'Europa con la sua prole Iafet prese. |
| 27 | Han haffde en son Magog heet han | Egli ebbe un figlio, si chiamava Magog, |
| 28 | hans släckt kom försth till tyska land | la sua schiatta giunse prima in Germania. |
| 29 | Somlige monde siig hiith wtwendha | Alcuni forse si vollero fin qui |
| 30 | och toge sin hemman i thenne landz enda | e presero dimora in questa estremità del paese. |
| 31 | The hade tha domare som them styrde | Essi ebbero allora giudici che li governarono, |
| 32 | them för sina herra både hedrade och wyrd | e che come propri signori onorarono e riverirono. |
| 33 | Till tess thz kom tha till the dage | Finché dunque giunse il giorno |
| 34 | the wille siig konwnq offwer swerge tage | in cui vollero assumere la sovranità della Svezia. |
| 35 | Sweriges riike är thz besta land | Il regno di Svezia è la terra migliore |
| 36 | i heela werdhen man finne kan | che si possa trovare in tutto il mondo. |
| 37 | Med hellige men och qvinner gud haffwer begäffuat | Di santi uomini e donne Dio ha dotato |
| 38 | swerige, ty ware han präisat och loffuat | la Svezia, pertanto egli sia glorificato e lodato. |
| 39 | Först then milde konwngh sancte erich | Innanzitutto il mite re Sant'Erik, |
| 40 | Erkebiscop aff wpsala sancte henrich | l'arcivescovo di Uppsala Sant'Enrico, |
| 41 | Ther nest hellige biscop brynlvff aff Schara | poi il santo vescovo Brynolf di Skara, |
| 42 | hemmingus som och biscop i aäbo monde wara | Hemming che fu vescovo di Åbo, |
| 43 | Sigfridus aff wexiö som cristnade swirges land | Sigfrido di Växiö che cristianizzò la Svezia, |
| 44 | Eskillus aff strengnäs then hellige mand | Eskil di Strängnäs l'uomo santo, |
| 45 | Nicolaus aff lyncopwnq biscop hellig oc säll | Nicolaus di Linköping, vescovo santo e beato, |
| 46 | Henricus som och styrde gudelige och wäll | Enrico che bene governò e in nome di Dio; |
| 47 | Confessor aff mwntatorpp sancte dauid | il confessore di Munktorp San Davide, |
| 48 | och then hellige martir sancte botwid | e il santo martire Botvid, |
| 49 | Birgitta vastenis och hennes dätther katherin | Brigida di Vadstena e sua figlia Caterina, |
| 50 | aff sködwe then hellige fru sancta Elin | la benedetta signora di Skövde Sant'Elena; |
| 51 | Sancta ingriid aff skeninge then helige qvinne | Santa Ingrid di Skeninge, la santa donna; |
| 52 | aff telie ffrw ragnil som ey nw hellig är mynne | di Tälje Donna Ragnhild di cui ora e sempre è santa la memoria |
| 53 | Ther till monga andre som fryctadhe gud | e ancora molti altri che temettero Dio |
| 54 | når the her leffde och fulfolde hans bwd | quando vissero qui e rispettarono i suoi comandamenti. |
| 55 | The haffwe nw fonghet ewinnerliig lön | Essi ora hanno ottenuto l'eterno compenso, |
| 56 | the hielpa thetta riike med sinne bön | essi aiutano questo regno con la loro preghiera. |
| 57 | I thetta riike är fullgod empne | In questo regno c'è pieno accesso |
| 58 | på aldre honda gott som man kan nempne | a ogni sorta di bene che si possa menzionare. |
| 59 | På godtz och häffwer thz är well riikt | Di beni e sostanze esso è molto ricco, |
| 60 | ty haffue wtlendzska hiit myghet fiicht | pertanto qui gli stranieri hanno grande avidità. |
| 61 | Gud lathe them aldriig faå ower thz raådha | Dio non permetta mai loro di comandare su di esso |
| 62 | ty thz wäre tha stadd i stoor wåda | perché allora esso sarebbe messo in gran pericolo. |
| 63 | J thetta riike är största renliigheet | In questo regno c'è la più grande purezza |
| 64 | som nogher man nw aff seya weet | che alcun uomo oggi sappia spiegare. |

| | | |
|-----|--|---|
| 65 | Både mz hwss. öll. bröd. och math | Sia per case, birra, che pane e cibo |
| 66 | och bewiias gensthen fullgod läth | fa sì che si dimostri subito eccellente |
| 67 | Man skall her mera för gudz skylf få | Si avrà più qui con l'amore di Dio |
| 68 | en i andhre landh för peninga naå | di quanto si otterrà in altre terre col denaro. |
| 69 | Thz skule alle segia, som thz plägher fresta | Questo dovrebbero dire tutti quelli che |
| 70 | gönom tiiket fare och almoghen gesta | che viaggiano per il regno e che stanno con il popolo. |
| 71 | The törfua ey hentha aff fremmande land | Essi non hanno bisogno di procurarsi da terre straniere |
| 72 | till dryck eller föda nogra honda | bevande o cibo di alcun tipo |
| 73 | Korn. Rogh. och hwethe. fää. smör och swin | Fruento, segale e grano, bestiame, burro e maiali: |
| 74 | haffwa the nock alth hem til siin | hanno tutto a sufficienza a casa propria. |
| 75 | Här är nogh sölfv. bly. iern och kopar | Qui c'è abbastanza argento, piombo, ferro e rame |
| 76 | szom föres wtlendis i stooro hopar | che viene esportato all'estero in grandi quantità. |
| 77 | Gräskin. hermelin, räffskin och mårdher | Pellicce di scoiattolo, ermellino, volpe e martora |
| 78 | oc annor skinware som nokott omwårder | e altro pellame che abbia valore. |
| 79 | Her faller offreth godtz och ware | Qui si raccolgono in più beni e merci |
| 80 | mz wilke köpmen wtlendis fare | con cui i mercanti si recano all'estero. |
| 81 | Man finner the böndher som haffua full nogh | Si trovano contadini che posseggono in quantità |
| 82 | aåker och ängh fiiskasiö ock skogh | terreni e prati, laghi pescosi e boschi |
| 83 | Hwar hemma för sin eghen dör | In ogni tenuta davanti alla propria porta. |
| 84 | och brwkar thz, epther som honum bör | ciò è consueto, poiché gli spetta. |
| 85 | Färsk fiisk hawer han aff siöggher och aår | Egli ha pesce fresco dai laghi e dai fiumi |
| 86 | för wthen then fiisk han aff haffwett faår | senza che il pesce debba prendere dal mare. |
| 87 | Her födes och the skönasta hestha | Qui si allevano i più bei cavalli, |
| 88 | stora och smaå. helsth the bestha | grandi e piccoli, i migliori in assoluto. |
| 89 | Her är nogh bij och åldhenskogh | Qui ci sono api e foreste comuni, |
| 90 | alskons willebråd öffwer nogh | tutti i tipi di selvaggina più che a sufficienza. |
| 91 | Hiortt och hynd älgh och raå | Cervi e daini, alci e caprioli |
| 92 | och alla the fwgla man ätha maå | e tutti gli uccelli che si possono mangiare. |
| 93 | Mera än i anner land och riike | Più che in ogni altra terra e regno, |
| 94 | ty finner man hwarigen swergis liike | perché non si trova nessun posto come la Svezia. |
| 95 | Gud haffuer skapath swirege saå | Dio ha creato la Svezia così, |
| 96 | mz bergh skoga, siö. mosa. och aå | con montagne, boschi, laghi, paludi e fiumi. |
| 97 | Att wille swenske men troo ware | così che gli Svedesi sarebbero stati fedeli, |
| 98 | för wtlenske bære the aldriig fare | e non sarebbero mai dovuti andare all'estero. |
| 99 | Her war fordom så dristogh almoge | C'era qui un tempo un popolo tanto impavido |
| 100 | ath the mz stoor här wtlendis droge | che con un grande esercito si spinse in terre straniere |
| 101 | och wnne mz machth mång riike och land | e conquistò con la forza molti regni e terre |
| 102 | och hade them lenge wndher sin hand | e li tenne a lungo sotto il proprio comando. |
| 103 | Rom och neapolim och alth waland | Roma e Napoli e tutta Italia, |
| 104 | Arragoniam siciliam och hispaniam | Sicilia Aragona e Spagna, |
| 105 | Flandren holland och frankariike | Fiandre, Olanda e Francia, |
| 106 | engeland skottland motte wether them wiike | Inghilterra, Scozia dovettero piegarsi a loro. |
| 107 | Gallia. macedonia. giorde och saå | Anche Gallia e Macedonia lo fecero |
| 108 | ty inthe landskapp kwnne mott them staå | perché nessuna provincia poteva resistere. |
| 109 | Jliricum och pontum the och offwerwnne | Conquistarono Illirico e Ponto |
| 110 | och land och riike som the för siig fwne | e terre e regni che trovarono innanzi. |

| | | |
|-----|--|--|
| 111 | Jnga keysare eller konwnga wille mz them striida | Nessun imperatore o re volle lottare contro di loro, |
| 112 | inthe kriegfolk tordhe heller för them biida | né eserciti osarono attenderli. |
| 113 | Thenna gother kwnne sig icke stille | Questi Goti non potevano placarsi: |
| 114 | the gingo iw fram ä hwar the wille | procedevano fin dove volevano. |
| 115 | the offwerwnno rom well offta sinne | Essi sopraffecero Roma in diverse occasioni |
| 116 | oc borttoge the häffwor som ther war inne | e portarono via i beni che li si trovavano. |
| 117 | Romaner monde thz sielffwe wälla | I Romani dovettero essere responsabili di ciò |
| 118 | ty the wille them ey hwilskapp och troskap hålla | perché a loro non vollero tenere fede e lealtà. |
| 119 | ther dagtingadis offtha och hölle ey ord | Li si negoziò spesso ma non tennero la parola, |
| 120 | ty bleff ther aff storth slagh och mord | pertanto ci furono grandi misfatti e assassinii. |
| 121 | The brende och rom, och wille fördriffua | Essi incendiarono Roma e vollero scacciare |
| 122 | gudz dyrck, som wiisa men scriffua | il culto di Dio, come scrivono i sapienti. |
| 123 | Honorius i rom tha keysare war | A quel tempo era imperatore di Roma Onorio, |
| 124 | epther gudz byrd tryhwndrade lxiiij aår | 364 anni dopo la nascita di Dio. |
| 125 | Myghet aneth wlandis i böker står scriffwit | Molto altro nei libri stranieri è scritto, |
| 126 | hwath mandom göthane haffwa bedriffwit | di ciò che i Goti hanno fatto agli uomini. |
| 127 | The ware och altiid om ett sinne | Essi agirono sempre con un intento |
| 128 | samhellige. ty kwnne them inghen winne | unanime, pertanto nessuno poté vincerli. |
| 129 | Swenske men i göre och saå | Svedesi, fate così |
| 130 | om i wile friid och roligheet faå | se volete avere pace e tranquillità. |
| 131 | Men thz finnes både för och nw | Ma ci sono, sia prima che ora, |
| 132 | awndh och gyrij bådhen tw | sia invidia, sia avidità, entrambe |
| 133 | Haffwer swirge födherffuath så mongelwnd | hanno rovinato la Svezia molte volte |
| 134 | och qwelgia thz än i hwarge stwnd | e l'affliggono ancora in ogni momento. |
| 135 | Men gud thz stille som well förmå | Ma Dio plachi ciò come bene sa fare |
| 136 | och lathe all awndh och gyrij förgå | e faccia dileguare ogni male e miseria. |
| 137 | Semya ock kerliig motte oprinna | Armonia e amore possano sorgere, |
| 138 | så motte wii sedhen gudz nather finna | così che possiamo trovare infine la grazia di Dio |
| 139 | Och komma till then ära i hymmeriik | e giungere all'onore nel Regno dei cieli |
| 140 | ther gud han är nw och ewinnerliik. Amen. | dove è Dio, ora e sempre. Amen. |

4.2.2. Analisi del Terzo Prologo

Il Terzo Prologo è un ampliamento del Secondo, oltre a introdurre la *Yngsta Rimkrönikan* si presenta come un'apologia della Svezia e il suo contenuto può essere tematicamente suddiviso in sei gruppi principali: invocazione a Dio; narrazione dell'origine biblica del popolo svedese; enumerazione delle ricchezze; enumerazione degli eroi svedesi della cristianità; narrazione dell'origine storica del Regno di Svezia; esortazione finale al popolo svedese.

Invocazione (vv. 1-7) e *origine biblica del popolo svedese* (vv. 8-36)

Il testo si apre con versi di invocazione a Dio e alla Vergine seguiti da un *excursus* sull'origine del regno e del popolo svedese. Non viene offerto un quadro storico, ma la narrazione di un'origine mitica, la cui fonte prima è data dalle Sacre Scritture. Il Prologo parte dalla narrazione del diluvio universale, dopo il quale ai figli di Noè è affidato il compito di ripopolare il mondo. In questi versi trovano spazio le teorie circa la discendenza di Noè, che erano state oggetto di studio fin dal I secolo d.C. e che erano molto in voga nell'Europa del XV secolo. Come è stato ricordato in precedenza, già nel I secolo lo storico Giuseppe Flavio aveva tentato di stabilire quali fossero le etnie discendenti dai figli dei figli di Noè, elencati nella Tavola dei Nomi (Genesi 10). Egli indica Magog, figlio di Iafet, come patriarca degli Sciti. Considerando la sovrapposizione tra Sciti e Goti che si ritrova spesso nei testi latini del II e III secolo, Magog, detto anche Gog, viene indicato come progenitore dei Goti.

Da questa tradizione trae ispirazione il Prologo, che collega origini bibliche a teorie goticiste, come vedremo in

seguito. Il Prologo asserisce che l'Europa tutta discende da Iafet, indicato come il terzo figlio di Noè e il più giovane. Nei versi si fa riferimento alla benedizione ricevuta da Iafet quando questi trovò suo padre ubriaco, addormentato nelle vigne. Secondo la Genesi, 9.22, Cam derise suo padre, mentre i suoi fratelli ne ebbero rispetto e lo coprirono. Quando Noè seppe quanto era accaduto, maledisse Cam, condannandolo a essere servo dei suoi fratelli e condannando alla schiavitù la sua discendenza, e benedisse Sem e Iafet⁽⁷⁾.

Secondo il poeta del Prologo questa benedizione è stata ereditata da tutti i discendenti di Iafet e quindi da tutta l'Europa, in particolare dalla regione del Nord-Europa che è indicata come discendente da Magog, figlio di Iafet.

La relazione tra il personaggio biblico di Magog e il Nord Europa, come si è visto, risale a una tradizione più antica, di cui c'è traccia in diversi autori classici, da Giuseppe Flavio nel I secolo d.C., ad Ambrogio (IV secolo), e che trovò grande diffusione in Svezia soprattutto grazie ai *De fem Mose böcker*⁽⁸⁾. Quest'ultima opera è una parafrasi e commento in vernacolo del Pentateuco, dal latino. Risalente alla prima metà del XIV secolo, è tradita in due manoscritti, il codice Holm A1, redatto a Vadstena nel 1526, e il Codex Thott 4 di Copenaghen, redatto prima del 1435⁽⁹⁾. In questo testo si ritrovano indicazioni genealogiche simili a quelle del Prologo

Aff iaphet kommo alle the som bo j swerike/ oc danmark oc norghe oc all landen om kring mällan alandz

(7) Gen 9: 25-26.

(8) KLEMMING 1848.

(9) Cfr. WOLLIN 2003: 163-164.

haff oc iorsala haff/ oc mällan wästra haff/ oc östra oc heter then delin aff wärldinne europa Oc sigher ysodorus en wiis mästare/ oc biskop aff ysania/ wtkomin aff wästgötom At fläst all europa är komin aff götom/ oc göta aff magog sonasöne iaphet Thz ma oc her pröwas/ at mankönith ögxladhis alt alt äpter noe flodh⁽¹⁰⁾

[Da Iafet discendono tutti quelli che vivono in Svezia, Danimarca, Norvegia e tutti i paesi tra il mare di Åland e il mare di Gerusalemme, e tra il mare occidentale e l'orientale e quella parte del mondo si chiama Europa. E dice Isidoro, un maestro sapiente e vescovo di Spagna sulla venuta dei Visigoti, che la maggior parte dell'Europa discende dai Goti e i Goti da Magog, nipote di Iafet. Ciò può essere dimostrato dal fatto che l'umanità è stata ripopolata tutta dopo il diluvio di Noè].

Il testo svedese fa riferimento a Isidoro di Siviglia che, nella *Historia de Regibus Gothorum, Vandalorum et Suevorum* (VII secolo), scrive:

Gothorum antiquissimam esse gentem certum est: quorum originem quidam de Magog, filio Japhet, suspicantur educi a similitudine ultimae syllabae, et magis de Ezechiele propheta id colligentes. Retro autem eruditio eos magis Getas quam Gog et Magog appellare consuevit⁽¹¹⁾

[È certo che i Goti sono un popolo antichissimo: alcuni suppongono che la loro stirpe sia nata da Magog, figlio di Iafet, dalla somiglianza dell'ultima sillaba, e deducono ciò essenzialmente dal profeta Ezechiele. Un tempo tuttavia

(10) KLEMMING 1848: 3.

(11) ISIDORO di Siviglia 1803: 109.

gli eruditi erano soliti chiamarli Geti piuttosto che Gog e Magog]

In maniera non diversa dal Prologo, nella coeva *Prosais-ka Krönikan* si può leggere della stessa genealogia:

Och skiptis tha landen och werldinne i tree dela. Ath sem fik Asyam Cham affricam Japhet then första delen som kallas europa och aff honom äro kompne sithe och gethe som langt äpter kalladis götha eller gota och nw kallas svenske the kalladis tha sithe eller swidia som bygde helsinglandh och offwan tywedh och kolmardh Och thä kalladis [göta] som bygde nidhan förnempda skoga och til öraswndh millan österhaffwet och westra.⁽¹²⁾

[La terra e il mondo erano allora creati in tre parti. Così che Sem ebbe l'Asia, Cam l'Africa, Iafet la prima parte che si chiama Europa e da lui sono discesi Sciti e Geti che molto dopo furono chiamati Geati o Goti, e ora sono detti Svedesi quelli che si chiamavano allora Sciti o Sueoni, che costruirono/fondarono Hälsingland e poi Tiveden e Kolmården. E si diceva che lì giù [i Geati] fondarono i luoghi menzionati, fino all'Öresund, tra il mare dell'est e il mare dell'ovest.]

Questa genealogia sarà ripresa da Johannes Magnus, nella *Historia de omnibus Gothorum Sveonumque regibus, eller Historia om alla göternas och svearnas konungar* del 1554, secondo cui Magog emigrò in Svezia, attraverso la Scizia, oggi detta Finlandia, ottantotto anni dopo il Diluvio, e uno dei suoi figli fu il primo re di Svezia⁽¹³⁾.

(12) KLEMMING 1868-1881: 220.

(13) MAGNUSSON 1554: 22-23.

Eroi della cristianità in Svezia (vv. 37-56)

I versi dal 37 al 52 arricchiscono la mitologia svedese con riferimenti a eroi della cristianità: se i versi precedenti affermano la discendenza 'nobile' del popolo svedese da uno dei patriarchi biblici, quelli successivi elencano numerosi santi e beati che avrebbero avuto un ruolo preciso nella cristianizzazione della Svezia e nella storia svedese in generale. L'elenco di santi arricchisce e rinforza l'immagine gloriosa del passato svedese e la rende ancora più veritiera: per quanto la discendenza da Magog fosse ritenuta allo stesso modo vera e inconfutabile, dei santi elencati si ha traccia più concreta negli scritti annalistici. Di alcuni si ha memoria attraverso i racconti agiografici, di altri invece si ha memoria diretta perché coevi e ben conosciuti ai lettori dell'epoca. Come si legge in Carlsson (1921b: 247s.), la sequenza di nomi ha un criterio: il primo menzionato è Sant'Erik, seguito dall'arcivescovo Henrik, seguono poi un certo numero di vescovi svedesi, che rappresentano tutte le diocesi svedesi, tranne Västerås. Ci sono poi due santi che non detengono la dignità vescovile: David e Botvid, poi tale Henricus e, infine, le sante.

Il primo di tutti è Erik IX Jedvardsson, detto il Santo, re di Svezia dal 1156 al 1160, che portò a completamento e consacrò la cattedrale di Uppsala vecchia e organizzò la prima crociata in Finlandia nel 1155, col fine di cristianizzare i popoli ancora pagani e dando così inizio al dominio svedese in Finlandia, che durò fino al XIX secolo. Secondo la leggenda, Sant'Erik fu ucciso nel 1160 da un danese, pretendente al trono, nel luogo dove poi fu eretta la Cattedrale di Uppsala. La sua morte fu considerata un martirio e i suoi resti furono conservati come reliquie; Erik cominciò ad essere venerato come un santo, prima nella provincia

dell'Uppland, poi in tutta la Svezia e successivamente in tutta la Scandinavia⁽¹⁴⁾.

A Erik segue Henrik, menzionato al verso 40. Henrik è stato un vescovo di origine inglese che aveva lottato al fianco di Erik il Santo nella crociata in Finlandia, dove morì come martire⁽¹⁵⁾. Al verso 41 troviamo poi Brynolf Algots-son, vescovo di Skara dal 1278 al 1317. Egli scrisse le *Notulae Brynolphi*, sulla vita della diocesi, gli *Skara Synodalstatuter* nel 1280 e i *Vastergötska Statuter* nel 1281. Brynolf scrisse inoltre componimenti poetici in occasione di ricorrenze liturgiche o di avvenimenti religiosi. Sono attribuiti a lui anche due *officia* ritmici in onore dei santi martiri Eskil di Strängnäs ed Elena di Skövde, anch'essi presenti in questo elenco. Dopo la sua morte la sua figura fu oggetto di culto, tant'è che nel 1492 fu beatificato. Tuttavia il processo di canonizzazione, che era stata prevista per il 1498, non giunse a termine.

Al verso 42 è menzionato Hemming, vescovo di Åbo/Turku dal 1338. In questa città già nel XV secolo era venerato come santo, fu in seguito beatificato nel 1514. Al verso 43 è nominato Sigfrido di Växjö, vissuto tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo, venerato come l'Apostolo della Svezia e santo patrono della stessa. Di origini inglesi, fu mandato a evangelizzare la Svezia, battezzò il re Olof III di Svezia e si adoperò insieme a lui per diffondere la fede cristiana in Svezia e Danimarca⁽¹⁶⁾.

(14) Sulla figura di Erik il Santo si veda anche FANT 1828: 279-330; CARLSSON 1939; TUNBERG 1941: 157-178; NYBERG 1993: 171.

(15) Per ulteriori approfondimenti cfr. FANT 1828: 331-343; HEIKKILÄ 2009.

(16) Cfr. FANT 1828: 344-376; KLINGSPOK 1932.

Eskil, al verso 44, è stato un vescovo inglese, probabilmente vissuto intorno al 1016. La leggenda di questo santo è riportata in un *Officium* attribuito al vescovo Brynolf Algotsson (il santo menzionato al v. 41); in essa si narra che Eskil, monaco inglese, aveva predicato con successo presso gli Sueoni del re Inge. Non ebbe però la stessa accoglienza presso il successore di quest'ultimo, Blot-Sven (Sven 'il sacrificatore'): Eskil interruppe l'esecuzione di un sacrificio pagano effettuato a Strängnäs dal Re e fu pertanto lapidato da un uomo di nome Spabodhe, nel luogo dove sarebbe poi sorto il monastero domenicano di Strängnäs⁽¹⁷⁾.

In questo lungo elenco di santi al verso 45 è menzionato Nils Hermansson, noto col nome latino di Nicolaus Hermanni, vescovo di Linköping tra il 1375 e il 1391, che è stato precettore della figlia di Santa Brigida, Santa Caterina (entrambe menzionate al verso 49)⁽¹⁸⁾.

Non è chiaro, invece, chi sia lo Henricus del verso 46, dal momento che non è definito né santo né beato, né tantomeno è indicata la sua carica ecclesiastica. Il fatto che il suo nome segua quello di vescovi e che di lui venga detto che "ha governato bene in nome di Dio", lascia supporre che sia stato anch'egli un vescovo. Potrebbe trattarsi dunque di Henrik Tidemansson che, come Nicolaus Hermanni che lo precede nell'elenco, aveva prestato servizio nella diocesi dell'Östgötland⁽¹⁹⁾.

Nell'enumerazione di santi, vengono poi elencati i vescovi missionari che ebbero comunque un ruolo fondamentale nel processo di cristianizzazione ed evangelizzazio-

(17) Cfr. SCHMID 1931: 104. Cfr. anche FANT 1828: 389-398.

(18) Per ulteriori informazioni cfr. FRÖJMARK 1992: 129-143.

(19) Cfr. CARLSSON 1921b: 248.

ne della Svezia nell'XI secolo. David (verso 47) e Botvid (verso 48) sono infatti, insieme a Eskil (v. 44) i missionari inviati dal vescovo Sigfrid di Växjö (verso 43) a evangelizzare le regioni sul Mälaren.

La vita di David, monaco cluniacense di origine inglese vissuto nell'XI secolo, è riportata in fonti alquanto tarde (XV-XVI secolo) nelle quali sono narrati due prodigi relativi alla sua persona: durante una preghiera il santo si trasformò in una sfera di luce e, in un'altra occasione, appese i suoi guanti a un raggio di sole. A David è attribuito il merito di aver fatto costruire una chiesa a Munktorp, nel Västmanland⁽²⁰⁾.

Botvid, al verso 48, è stato un importante evangelizzatore, oggi venerato come santo protettore del Södermanland insieme a Eskil. La canonizzazione di Botvid risale al XII secolo, probabilmente intorno al 1129⁽²¹⁾; nel 1283 a lui fu dedicata una chiesa nell'area che in seguito venne chiamata *Botkyrka*. Botvid era stato un mercante che, convertitosi al cristianesimo durante un viaggio di lavoro in Inghilterra, aveva dedicato poi la propria esistenza a predicare la fede cristiana. Dopo che, secondo la leggenda, un tale di nome Bovinus vietò a lui e ai suoi seguaci di pescare, i pesci del luogo lo seguirono consentendogli di avere una ricca pesca. Botvid morì ucciso, probabilmente intorno al 1080, per mano di uno schiavo che aveva riscattato. Il suo corpo fu ritrovato dai suoi seguaci e da un prete, che furono guidati da un uccello che li condusse nel luogo dove era il suo corpo. Lì dunque si verificarono numerosi prodigi⁽²²⁾.

(20) Cfr. SCHMID 1931: 110-111. Cfr. anche FANT 1828: 405-412; ODENIUS 1962.

(21) Cfr. SCHMID 1931: 108.

(22) Cfr. SCHMID 1931: 108-109. Cfr. anche FANT 1828: 377-388.

Al verso 49 sono menzionate Brigida o Birgitta di Vadstena, la mistica svedese fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore, proclamata santa da papa Bonifacio IX nel 1391⁽²³⁾. Caterina di Svezia, sua figlia, è stata un'influente religiosa dell'Ordine del Santissimo Salvatore, proclamata santa nel 1484 da papa Innocenzo VIII⁽²⁴⁾.

Le ultime personalità, menzionate nei versi dal 50 al 52, sono tre donne beatificate o venerate come beate e che hanno svolto un ruolo significativo all'interno della cristianità di Svezia. La prima è Elena di Skövde, o anche Elin di Västergötland, una donna di origine aristocratica, vissuta nell'XI secolo. Secondo la leggenda, scritta attorno al 1280 da Brynolf Algotsson, Elena rimase presto vedova; in seguito alcuni uomini al suo servizio uccisero suo genero, accusandolo di crudeltà nei confronti della moglie, figlia di Elena. I parenti della vittima accusarono Elena di essere coinvolta nell'omicidio e la donna, per sottrarsi alla vendetta, partì in pellegrinaggio in Terra Santa, dove rimase per quattro anni. Al suo rientro fu assalita a tradimento e uccisa dai familiari di suo marito. Sepolta nella chiesa di Skövde, fu venerata come santa, specialmente per i prodigi che pare avvenissero subito dopo la morte, sulla sua tomba⁽²⁵⁾. Al verso successivo si fa riferi-

(23) La vita e le opere di Santa Brigida di Svezia, così come quelle di sua figlia Caterina, per importanza e complessità, richiederebbero una trattazione approfondita che non può trovare spazio in queste pagine. Della nutrita bibliografia su Santa Brigida si segnalano per un quadro di insieme circa la sua vita e le sue opere MORRIS 1999 e SAHLIN 2001; su Caterina di Vadstena si rimanda a FRÖJMARK 1993.

(24) Cfr. GILLINGSTAM 1975: 3-7.

(25) Su Helena di Skövde cfr. Schück 1957; NÄSSTRÖM 1993; PERNLER 2007.

mento a Ingrid Elofsdotter, beata e fondatrice del monastero di Skänninge, che visse nella metà del XIII secolo nell'Östergötland. Dopo aver compiuto con sua sorella e altre donne un pellegrinaggio in Terra Santa, Ingrid vestì l'abito dell'Ordine nella città di Skänninge, in attesa che fosse fondato un convento di suore. Il suo desiderio divenne realtà grazie all'interessamento di fra Pietro di Dacia (1230-1289), che assistette spiritualmente queste religiose. Il 2 settembre 1282 morì da priora nel convento da lei fondato⁽²⁶⁾. Il lungo elenco di figure rilevanti per la cristianità in Svezia si conclude con Ragnhild di Tälje, al verso 52. Ragnhild fu, secondo quanto riportato nella *Lilla Rimkrönikan* e in una versione della *Prosakrönikan*, la moglie di Inge den yngre, re di Svezia dal 1118 al 1120. Secondo la leggenda Ragnhild andò in pellegrinaggio a Roma e Gerusalemme; qui, attaccata e denudata da alcuni banditi, ricevette dagli angeli un mantello per coprirsi. Lasciata dal marito Inge, dedicò la sua vita alla cura dei malati. Il suo culto divenne particolarmente sentito nel tardo medioevo, nella chiesa di Södertälje nella provincia del Södermanland e nella diocesi di Strängnäs⁽²⁷⁾.

L'interesse per i santi locali fu assai acceso soprattutto nel XVI, dopo la Riforma protestante, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, nel periodo di recupero delle antichità svedesi. In questi anni, infatti, diventa particolarmente diffuso il culto di santi come Eskil, David, Botvid, Ragnhild. Il Terzo Prologo in un certo senso anticipa di alcuni anni la tendenza cinquecentesca a recuperare e valo-

(26) Sulla vita di Ingrid di Skänninge cfr. FAGERBERG 2007.

(27) Cfr. STÅLBERG / BERG 1864-1866: 311; FRÖJMARK 1995-1997: 613-615.

rizzare ciò che ha reso grande la Svezia nel passato. D'altra parte, quasi contemporaneamente anche Ericus Olai, nella sua Cronaca in latino, si serve della narrazione delle vite dei santi. La ragione di tale scelta a livello letterario trova una spiegazione nella particolare compagine storica. Il contesto politico della Svezia tra Quattrocento e inizi del Cinquecento è particolare: durante la seconda metà del secolo la Svezia è formalmente parte dell'Unione di Kalmar ma guidata da un Reggente appartenente all'aristocrazia svedese e dall'Arcivescovo di Uppsala. In questo contesto la *leadership* è chiamata non solo a difendere la propria posizione ma anche a definire il contesto stesso, cioè il regno di Svezia. In questo processo di definizione del regno, l'Arcidiocesi ebbe un ruolo attivo, che si espletò anche attraverso la decisione di creare nuove festività dedicate ai santi patroni del regno. In questo modo la Chiesa supportò l'idea di un Regno svedese la cui unità politica fosse affermata dall'autorità religiosa e dall'utilizzo delle storie religiose. È facile comprendere quindi quanto dovesse divenire importante, per queste ragioni, il culto di Sant'Erik, il primo del lungo elenco di santi presenti nel Prologo, il cui assassinio per mano danese rafforzava l'idea di una Svezia chiamata a respingere i Danesi⁽²⁸⁾.

(28) Dopo la battaglia di Brunkeberg, che vide la vittoria delle forze schierate con Sten Sture, fu commissionato, probabilmente da Sten Sture medesimo, la realizzazione di un frontone per la cattedrale di Uppsala (andato distrutto nel 1702) che rappresentava da un lato Erik il Santo catturato dai Danesi e dall'altro due cavalieri, uno recante i simboli araldici di Sten Sture, l'altro quelli di Karl Knutsson. La vittoria a Brunkeberg è rappresentata come parte di una lunga ma trionfale lotta contro i nemici danesi, iniziata al tempo di Sant'Erik, quando la Svezia divenne un'arcidiocesi separata da quella danese (NORDQUIST 2020a: 133).

Le ricchezze del Regno di Svezia (vv. 57-98)

Ritornando all'interpretazione del Terzo Prologo, possiamo asserire che i versi 57-98 sono di esaltazione delle ricchezze della Svezia. Questi versi corrispondono ai vv. 7-40 del Secondo Prologo. L'esaltazione delle ricchezze svedesi rappresenta un topos della letteratura svedese di questo periodo, riscontrabile anche in altre opere. Nella *Prosaiska Krönikan* si fa, infatti, un accenno alla ricchezza del territorio svedese, riportando come fonte Adamo da Brema.

Aff them scriffwer en wijs mestare som heet Adam at göta landh och sidia waro thw helgasta landh j norlandom thy at thera bygdher waro aller fromerst til korn och rykasta til fää fiskewatna allenskogha och alla handa frwkt och stora hestha. och at ther är stoort folk bade j sin likama och swa j hogh engzsens torfftoghe / andra landzskap aller manna. gwll silff. kopar. iern läkatta skin som nw kallas hermelin mardskin och graskin och alla handa wil skin haffwa the öffwerflödelige⁽²⁹⁾

[Di loro (Geati) scrive un saggio maestro che si chiamava Adamo che la terra dei Geati e degli Sciti era la terra più santa tra le terre del nord, perché i loro terreni erano tra tutti i più buoni per frumento e i più ricchi per bestie, acque pescose, boschi e tutti i tipi di frutta e cavalli grandi. E perché lì è un grande popolo, sia nel corpo e sia nella mente, bisognoso di nulla, né di altre terre né di altri uomini. Oro, argento, rame, ferro, pellicce di donnola che ora sono dette ermellini, pellicce di martora e di scoiattolo e tutti i tipi di pellicce essi hanno in più.

(29) KLEMMING 1868-1881: 220-221.

Effettivamente Adamo da Brema ha così descritto la Svezia, nel libro IV al capitolo 21:

Fertilissima regio est Sueonia, ager frugibus et melle opimus, extra quod pecorum fetu omnibus antefertur, oportunitas fluminum sylvarumque maxima ubique peregrinis mercibus omnis regio plena. Ita nullis egere Sueones dicas opibus, excepta quam nos diligimus sive potius adoramus, superbia. Omnia enim instrumenta vanae gloriae, hoc est aurum, argentum, sonipedes regios, pelles castorum vel marturum, quae nos admiratione sui dementes faciunt, illi pro nichilo ducunt.⁽³⁰⁾

[La Sueonia è una regione fertilissima, terreno ricco di messi e di miele, inoltre eccelle su tutti per la fecondità del bestiame, massima è l'abbondanza di fiumi e foreste, e ovunque tutta la regione è piena di merci straniere. Si direbbe così che i Sueoni non manchino di alcuna ricchezza, se non di ciò che noi amiamo o meglio veneriamo, la fierezza. Essi non tengono in alcun conto tutti gli orpelli di vanagloria, cioè oro, argento, destrieri imponenti, pellicce di castoro o martora, che ci rendono sciocchi di ammirazione]⁽³¹⁾

È possibile che all'anonimo autore dalla *Yngsta Krönikan*, e quindi della *Yngsta Inledning*, fosse noto anche un poemetto satirico composto alla fine del XIV secolo, *Dikten om Kung Albrekt*, un'opera allegorica fortemente critica nei confronti di re Albrekt di Mecklenburgo, che fu re di Sve-

(30) ADAMO da Brema 1876: 169-170.

(31) Il testo svedese prosegue come quello latino, circa la consuetudine degli uomini del nord di avere più donne accanto a sé e di ritenere legittima la prole derivata da queste unioni (Cfr. KLEMMING 1868-1881: 221; ADAMO da Brema 1876: 170.

zia dal 1364 al 1389. Il testo fu probabilmente concepito in ambito aristocratico a beneficio degli aristocratici stessi, con l'intento di autocelebrare il partito nobiliare che aveva sconfitto il re straniero, Albrekt, sostituendolo con una regina più degna, anche lei straniera, Margareta⁽³²⁾. L'opera ha come modello testuale, secondo Layher (2008) e Ferrari (2015b), l'allegoria del giardino, e presenta la Svezia come un ricco e prospero frutteto nel quale un incauto giardiniere lascia entrare belve che ne causano il deperimento. Il giardino è così descritto:

the wænasta man haffwir medh öghon seet,
 han ær os allom medh glædhe förra teed,
 margh man som haffwir farith land oc rike
 han hafwir ey opta funnith hans lika
 thy ther wæxer i swa margh godh frwkt,
 som frwr haffwa aff badhe smak oc lwkt, (vv. 9-14)
 [il piu bello che mai si sia visto, / tutti noi potevamo un
 tempo vederlo e rallegrarcene, / di rado chi ha viaggiato
 per il mondo / ne ha trovato l'uguale: / vi crescono infatti
 tanti buoni frutti / da cui le dame traggono sapori e pro-
 fumi]⁽³³⁾

Il frutteto, ricco di piante e profumi, è metafora del regno svedese, la descrizione della Svezia nel Prologo è, pur presentando espressioni simili, realistica, e tratteggia il regno di Svezia come il migliore tra tutte le nazioni (*Sweriges riike är thz besta land / i heela werdhen man finne kan*, vv. 35-36), al cui confronto non c'è terra migliore e più ricca

(32) FERRARI 2015b: 87.

(33) FERRARI 2015b: 88, 89.

(*Mera än i anner land och riike / ty finner man hwarigen swergis liike*, vv. 93-94).

Quando il poemetto si fa più esplicito e spiega l'allegoria che contiene, le ricchezze della Svezia enumerate corrispondono a quelle riportate anche nel Prologo.

ther menar iak medh badhe kopar oc iærn:
 ther haffdhe herran aff badhe stork oc wærn,
 han hafdhe ther aff badhe gull oc silff.
 Tho at han wille haffwa kistor full (vv. 105-108)
 [intendo dire del rame e del ferro: / il signore ne traeva
 forza e difesa, / ne ricavava oro e argento. / Pur avendone
 riempite casse]⁽³⁴⁾

Similmente nel Prologo si legge *Här är nogh sölff. bly. iern och kopar / szom föres wtlendis i stoora hopar* (Qui c'è abbastanza argento, piombo, ferro e rame che viene esportato all'estero in grandi quantità; vv. 75-76).

Una delle qualità attribuite al regno svedese è la purezza. Le parole *renlighet* e *renhet* sono espresse rispettivamente al verso 63 del Terzo Prologo (*J thetta riike är största renliigheet*) e al 7 della Secondo Prologo (*ther är menliga then skönesta renheth*), e sono due sinonimi dal significato di "purezza". Si sottolinea in questi versi come la bellezza e la ricchezza della Svezia siano proprie della nazione e prive di alcuna influenza esterna, e come un contatto con genti straniere possa mettere in pericolo la Svezia stessa, proprio perché queste genti, come si legge nei versi finali del Prologo, hanno mostrato la propria avidità: *På godtz och håffwiver thz är well riikt / ty haffue wtlendzska hiit myghet ficht* (vv.

(34) FERRARI 2015b: 92, 93.

59-60, Di beni e sostanze esso è molto ricco, pertanto qui gli stranieri hanno grande avidità).

Anche il poemetto allegorico su Kung Albrekt, precedentemente citato, pone un accento negativo sulle ingerenze straniere, nello specifico da parte dei Tedeschi, denunciati di voler sopraffare gli Svedesi⁽³⁵⁾. Nel caso del Prologo non si fa menzione di un nemico specifico ma si parla genericamente di ‘stranieri’, contrapposti a ciò che è svedese, al Regno. Proprio la parola ‘Svezia’ viene ripetuta più volte nel Terzo Prologo (vv. 2, 9, 34, 35, 38, 43, 94, 95, 133), come nel Secondo (vv. 2, 4, 36, 37, 49, 58), insieme al nome del suo popolo ‘Svedesi’ (vv. 9, 19, 97, 129 nel Terzo Prologo; vv. 39, 54 nel Secondo). Nel Primo Prologo, invece la parola ‘Svezia’ compare soltanto una volta, al verso 15, e fornisce una semplice informazione topografica. Il continuo ribadire il nome della nazione e del suo popolo all’interno dei nuovi Prologhi è indicativo: quando la *Erikskrönikan* fu composta, durante la prima metà del XIV secolo, la Svezia attraversava un momento di tranquillità sopraggiunto dopo numerose guerre intestine, con Magnus Eriksson re di in un territorio riunito. I due nuovi Prologhi, invece, sono stati composti nel periodo in cui la Svezia aveva perso la propria sovranità e autonomia perché membro dell’Unione di Kalmar. Per questo motivo le cancellerie di Karl Knutsson prima e Sten Sture dopo, presso le quali le Cronache sono state composte, continuavano con insistenza a esaltare ciò che

(35) *the swensko herra oc wælborne mæn / the koma siin ordh nu ængin stadh fram, / fore the starka thydhiske tungo / the wilia forthbrykkia badhe gambla oc vng[a]*. (vv. 73-76) [i signori e i nobili svedesi / non trovano ascolto presso nessuno, / i potenti tedeschi vogliono infatti / schiacciare giovani e vecchi.], FERRARI 2015b: 90, 91.

era ‘Svezia’ e ‘svedese’ in tacita e implicita contrapposizione a ciò che era danese. Quella portata avanti nei versi è quindi una sorta di propaganda che rivendica l’indipendenza della Svezia dai tentativi egemonici danesi in seno all’Unione e che, per questo motivo, implicitamente legittima l’operato dei gruppi aristocratici che si opponevano al re danese e all’Unione, ai quali appartenevano proprio Karl Knutsson e Sten Sture.

Origine storica del Regno di Svezia (99-128)

L’esaltazione della Svezia presentata nei versi della *Yngsta Inledning* si conclude con la celebrazione del popolo dal quale la Svezia discende, quello dei Goti, chiaramente menzionati ai versi 127-128.

La narrazione dell’origine ‘storica’ della Svezia e della discendenza dai Goti occupa i versi dal 99 al 128 del Terzo Prologo. Il Prologo è dunque uno dei primi testi letterari a farsi portavoce delle teorie goticiste che prenderanno sempre più piede nei secoli successivi. Alla *Yngsta Rimkrönikan* e in particolare al suo Prologo, è affidato il compito non solo di narrare la storia recente della nazione, le cui bellezze sono ampiamente decantate, ma anche di fornire al paese una storia mitica e un passato di gloria, contribuendo così alla costruzione di una mitologia nazionale.

Il Prologo, per quanto espressione poetica, è parte di un’opera di carattere storico. Per questo motivo diventa, di fatto, esso stesso una fonte storica, che colma la carenza di fonti autenticamente svedesi. I primi testi scritti in lingua svedese, infatti, per lo più codici legali del XIII secolo, non forniscono informazioni sul passato della Svezia; neppure le iscrizioni runiche, uniche testimonianza scritte anteriori, colmano questa lacuna.

Questo Prologo, sulla base di testi storiografici germanici, da Giordane ad Adamo da Brema, costruisce e allo stesso tempo inventa un passato. Al fiero popolo dei Goti, e quindi al suo discendente diretto, quello svedese, viene attribuita un'origine 'sacra', perché derivata da uno dei patriarchi biblici: come è già stato accennato, a partire da Giuseppe Flavio, nel I secolo d.C., sono numerosi gli autori di testi storiografici che hanno sostenuto che da Magog, figlio di Noè, siano discesi gli Sciti, altresì identificati col nome di Goti o Geti⁽³⁶⁾. L'origine biblica e dunque 'religiosa' dei propri antenati consentiva di superare l'imbarazzo degli storiografi svedesi circa il passato pagano e vichingo della nazione⁽³⁷⁾.

La narrazione della vicenda dei Goti che viene fatta nel Prologo non è aderente alla realtà storica. Dal verso 103 al verso 109 sono elencate le conquiste belliche dei Goti, al verso 115 viene detto che essi sopraffecero Roma e la incendiarono più volte e che il segreto della loro forza era nella loro coesione e compattezza (vv. 127-128). Secondo quanto riporta il Prologo, di fronte alla potenza dei Goti dovettero arrendersi, nell'ordine, Roma e Napoli e tutta Italia, la Sicilia aragonese e la Spagna, Fiandre, Olanda e Francia, Inghilterra e Scozia, Gallia e Macedonia, Illirico e Ponto. Nessun esercito e nessun re fu in grado di contrastarli. Queste informazioni non sono frutto dell'invenzione poetica, ma tratte dalle autorevoli fonti latine, quali quelle di Isidoro di Siviglia:

(36) Altri studiosi sono stati Tolomeo (II secolo), Ambrogio (IV secolo), Giordane (VI secolo), Isidoro di Siviglia (VII secolo), Adamo da Brema (XI secolo) (v. 3.3.6.)

(37) Cfr. Mitchell 2018: 824-825.

Gothi descensis montibus Alpibus, quibus inhabitabant, Graeciam, Macedoniam, Pontum, Asiam atque Illyricum vastauerunt. Ex quibus Illyricum et Macedoniam xv ferme annis tenuerunt.⁽³⁸⁾

[I Goti, dopo essere discesi dalle montagne delle Alpi, dove abitavano, devastarono la Grecia, la Macedonia, il Ponto, l'Asia e l'Ilirico. Di questi occuparono Macedonia e Ilirico per circa quindici anni];

oppure di Rodrigo da Toledo che riprende, in maniera quasi identica, gli scritti di Isidoro di Siviglia:

Gotthi ergo descensis alpibus quibus inhabitabant, destructa Graecia, Macedonia, Ponto, et Asia, et Illyrico, Macedoniam et Illyricum annis fere quindecim tenuerunt.⁽³⁹⁾

[Dunque i Goti, discesi dalle Alpi dove abitavano, distrutta la Grecia, la Macedonia, il Ponto, l'Asia e l'Ilirico, occuparono la Macedonia e l'Ilirico per circa quindici anni.]

Rodrigo da Toledo descrive in modo anche più specifico gli spostamenti e le conquiste dei Goti, sintetizzando quanto aveva già scritto Giordane⁽⁴⁰⁾:

Interpretatio autem nominis eorum est lingua nostra fortitudo, et re vera. nullius enim gentis strenuitas ita regnis et imperiis se obiecit. In primo enim egressu a Scandia

(38) ISIDORO di Siviglia 1803: 109-110.

(39) RODRIGO da Toledo 1793: 15.

(40) Cfr. MOMMSEN 1882: 70-74.

gentem stolidam Ulmerrugorum et Vandalarum à suis sedibus eiecerunt, iuga: Scythica subiecere, Vexorem Regum Ægypti proelio fugavere, Asiam subiugarunt, et eorum aliqui inibi remansere, ex quibus Parthi, ut dicitur, processere. Horum feminæ relictæ à viris armis in proeliis claruere, et partem Asiæ subiecere, Armeniam, Syriam, Ciliciam, Galatiam, Pisidiam, Ioniam et Æoliā domuere. Telephus Rex Gothorum vicit Danaos, interemit Thersandrum, insecutus fuit Ulysses, Cyrus famosus a Tomyri fuit occisus. Darius filius Hystaspis, et filius eius Xerxes ab Anciro Rege Gotthorum inferiores in proelio sunt inventi.

Hos Alexander vitandos docuit, Pyrrhus pertimuit, Cæsar exhorruit. Cum Pompeius pro arripiendo Reipublicæ principatu contra Iulium Cæsarem arma movit, et isti ceteris fortius dimicarunt. Thraciam irruere, Italiam vastare, Romam ceperunt, Veronam ædificarunt nomen imponentes, quasi væ Roma in odium Romanorum, et Gallias sunt aggressi, Hispanias sunt adepti, ibique apud Toletum sedem vitæ et imperium locavere.⁽⁴¹⁾

[Nella nostra lingua, inoltre, il significato del loro nome è 'forza', ed è vero. La tenacia di nessun popolo, infatti, si è opposta a regni e imperi. Infatti, alla loro prima uscita dalla Scandia cacciarono il popolo rozzo degli Ulmerugi e dei Vandali dalle loro sedi, sottomisero i monti Sciti, misero in fuga in battaglia Vessore, re d'Egitto, sottomisero l'Asia, e alcuni di loro rimasero nello stesso luogo, dai quali si dice che provengano i Parti. Le loro donne, abbandonate dai mariti, si distinsero in battaglia con le armi e conquistarono parte dell'Asia, dominarono l'Armenia,

(41) RODRIGO da Toledo 1793: 14.

la Siria, la Cilicia, la Galazia, la Pisidia, la Ionia e l'Eolia. Telef, re dei Goti, sconfisse i Danai, uccise Tersandro, inseguì Ulisse, il famoso Ciro fu ucciso dalla [regina] Tomiri. Dario, figlio di Istaspe, e suo figlio Serse, si scoprirono inferiori di fronte ad Anciro, re dei Goti. Alessandro insegnò a evitarli, Pirro li temette, Cesare ne fu terrorizzato. Quando Pompeo iniziò la guerra contro Giulio Cesare per ottenere la supremazia sulla Repubblica, essi combatterono più coraggiosamente di altri. Invasero la Tracia, devastarono l'Italia, presero Roma, costruirono Verona imponendo un nome che suonava come *ve Roma* (guai a Roma) per l'odio verso i Romani. Attaccarono le Gallie, occuparono la Spagna e lì, presso Toledo, stabilirono la [loro] sede di vita e [il loro] potere.]

Rodrigo da Toledo intreccia la storia gotica con quella persiana, nonché con l'epica greca. Il cronista svedese altro non fa che affidarsi alle autorevoli fonti classiche e, pertanto, quando narra delle grandi gesta del popolo gotico, non commette alcuna mistificazione (almeno nelle sue intenzioni), ma affida al pubblico/lettore quelle che egli ritiene informazioni storicamente attendibili. Queste argomentazioni sono le stesse contenute nel famoso discorso di Ragvaldi⁽⁴²⁾ e trovano spazio anche nei testi legali, nella fattispecie nel *konunga balken* delle *Kristoffers landslagar*⁽⁴³⁾.

(42) Cfr. 3.2.

(43) Cfr. SCHLYTER / COLLINS 1869: 11. *Swerikis Rike aer af hedne vaerld saman komith, af swea och gotha landh; swea kalladis nordan skogh och gotha sunnan scogh. Twenne ära gotha i suerige, östgota oc väsgotha. Ey findz gota nampn j lierom landom fast standande utan j swea rike, for thy ath aff them wt spreddis gota nampn j annor landh, som scripten sigher.* Trad. ita. PRESTE 2008: 484: "Il Regno di Svezia è nato nell'epoca pagana dall'unio-

La narrazione della storia dei Goti all'interno del Prologo si sofferma sul rapporto del popolo con Roma⁽⁴⁴⁾. I versi 117-120 insistono sul fatto che i Romani non tennero fede alla parola data. In questi versi è chiaro il tentativo di giustificare in qualche modo l'attacco alla Città Santa, cioè il sacco di Roma avvenuto per mano dei Goti guidati da Alarico nel 410. Tuttavia in essi è contenuta una verità: in effetti i rapporti tra i Visigoti e l'impero romano furono caratterizzati da una serie di accordi e patti che vennero continuamente disattesi da una parte e dall'altra. Gli eventi a cui il Prologo fa riferimento risalgono alla fine del IV e all'inizio del V secolo d.C. I Goti, collocati nell'Ilirico orientale dal 382 come *foederati* di Roma, cercavano migliori condizioni all'interno dell'Impero, spingendo verso Occidente. Guidati da Alarico nel 395 attaccarono e devastarono la Grecia e la Tracia così da ottenere condizioni migliori e, difatti, nel 397 firmarono un *foedus* con l'Impero d'Oriente grazie al quale si procurarono nuove terre. Alarico fu insignito del titolo di *magister militum per Illyricum*. Nel 400 la corte romano-orientale non ritenne più validi gli accordi con i Visigoti di Alarico; pertanto, nel 401, Alarico abbandonò le province orientali per invadere quelle occidentali. Fermato da Stilicone, generale di Onorio, Alarico negoziò un trattato in cui gli veniva imposto il ritiro dalla penisola; ottenne però di stabilirsi in Dalmazia e in Pannonia in cambio dell'impegno dell'eserci-

ne dei territori degli sveoni e dei goti. Terra degli sveoni è la terra al Nord del bosco, e terra dei goti è detta la terra al Sud del bosco. Due sono le terre dei goti in Svezia, quella dei goti dell'Est e quella dei goti dell'Ovest. Non c'è il nome goto in più paesi che nel Regno di Svezia, per cui da qui si sparse il nome dei goti in altri paesi, come dicono le scritture”.

(44) Per maggiori dettagli sui rapporti tra i Goti di origine gotica e l'Impero romano cfr. WOLFRAM 1988: 139-161.

to goto a supporto di Stilicone stesso nell'Illirico. La politica di Stilicone non fu gradita all'Impero, che lo accusò di tradimento e lo condannò a morte. Venuti meno gli accordi con l'Impero e morto ormai il generale che riusciva a respingere gli assalti dei Visigoti, questi ebbero due motivi in più per attaccare le province occidentali, giungendo fino a Roma.

Il Prologo fornisce infine un dato temporale, che dovrebbe conferire al testo maggiore attendibilità, quando afferma che l'avanzata gota ebbe luogo al tempo dell'imperatore Onorio, nel 364 d.C. (vv. 123-124). L'anno riportato è chiaramente sbagliato, dal momento che Onorio fu imperatore dell'Impero romano d'Occidente dal 384 al 423 d.C. Tuttavia è al tempo di Onorio che si verificano gli eventi a cui il testo fa riferimento, nella fattispecie la seconda guerra gotico-romana (402-403) e il sacco di Roma ad opera dei Goti di Alarico nel 410.

Le parole che il cronista svedese riserva ai Goti sono di ammirazione e allo stesso tempo rappresentano un tentativo di giustificare il popolo che mise a ferro e fuoco la Città Santa: gli antenati del popolo svedese non erano barbari spietati, o vichinghi predatori, ma un fiero popolo che contrastò Roma, la sede papale, solo perché costretto dalle circostanze. La materia storica così modellata diventa funzionale alla creazione di una genealogia che collega il passato al presente, gli antenati alla *leadership* del tempo.

Esortazione al popolo svedese e conclusione (vv. 129-140)

Il verso 128 chiude la parentesi storica relativa alla storia dei Goti e conclude anche la lunga ricostruzione del passato antico svedese che, come si è visto, è narrato secondo quattro punti principali: origine biblica, eroi svedesi della cristianità, enumerazione delle ricchezze della Svezia, origine gotica. I

rimanenti versi costituiscono un'esortazione al pubblico/lettore e al popolo svedese in generale. Il poeta elogia, infatti, la compattezza e l'unità del popolo gotico e invita gli Svedesi a prendere esempio da esso, così da procurarsi pace e tranquillità, guardandosi da quell'avidità e invidia che purtroppo, al momento della scrittura, impediscono alla Svezia di vivere il suo idillio. L'esaltazione dei Goti fatta in questi termini è un topos che caratterizzerà anche gli scritti goticisti futuri.

Nel discorso che Gustav II Adolf tenne nel giorno della celebrazione della sua incoronazione (14 ottobre 1617), il monarca, facendo riferimento alla sua persona con il nome di Berig, cioè con il nome del primo sovrano gotico secondo le fonti di Giordane, asserì che il regno di Svezia sarebbe stato invincibile per tutte le potenze straniere quando i suoi abitanti fossero stati fedeli al loro re e tra loro uniti e concordi:

[...] att thet Konungerijkiet Swerige är oöfwerwinnelig-
it emoot all fremande och utländisch macht, när thäss
inbyggjare the res konungh trogne och sijn emulan Eende
och samhällige äre.⁽⁴⁵⁾

[...] che questo reame di Svezia è invincibile per tutte le
potenze straniere quando i suoi abitanti sono fedeli al loro
re e tra loro uniti e concordi.⁽⁴⁶⁾

In chiusura, i versi finali (vv. 135-140) tornano all'invocazione divina, in una struttura circolare in cui, in nome di Dio, sono invocate pace e armonia.

(45) SCHÜCK 1932: 36.

(46) PRESTE 2008: 474.

CONCLUSIONI

In queste pagine si è voluto mettere in luce quegli aspetti che fanno della *Yngsta Inledning* una composizione di grande importanza e valore, se non secondo criteri prettamente estetici sicuramente per il ruolo che essa assume in una prospettiva linguistico-filologica e, soprattutto, storico-letteraria. Dal punto di vista linguistico il Terzo Prologo rappresenta, infatti, un mirabile esempio di *Yngre Fornsvenska*: i testimoni che la tramandano, composti tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo sono la manifestazione dell'evoluzione della lingua svedese, seppure in un contesto prettamente letterario e formale.

Lo stile e il genere della cronaca costringono la lingua sui binari della metrica e di canoni estetici precisi; ciononostante il testo permette di osservare le trasformazioni della fonologia dello svedese, così come la progressiva semplificazione morfologica, sia attraverso una comparazione del Terzo Prologo con la *Erikskrönikan*, la Cronaca presa a modello risalente al secolo prima, sia comparando tra loro

le lezioni dei quattro testimoni in cui il Terzo Prologo è tradito. Le edizioni critica e sinottica presentate sono difatti funzionali a questo studio. La *Yngsta Inledning*, inoltre, ci consente di operare riflessioni anche sulla sintassi della lingua svedese, dal momento che costituisce un esempio testuale, sul piano sintattico, assai più complesso del testo della Cronaca di Erik del XIV secolo. Tale complessità si manifesta soprattutto nel copioso uso dell'ipotassi che, spesso, manifesta chiare influenze tedesche circa l'ordine delle parole all'interno delle subordinate.

Dal punto di vista codicologico, inoltre, è interessante notare che la *Yngsta Rimkrönikan*, che accoglie la *Yngsta Inledning*, trova collocazione in manoscritti miscelanei probabilmente destinati all'intrattenimento ma anche all'istruzione (mss Holm D 3, Holm D 4 a, AM 191). Ciò significa che questo tipo di narrazione, di carattere storico, notevolmente semplificata rispetto alla *Stora Rimkrönikan*, trova accoglienza presso categorie ben individuabili di pubblico: in primo luogo, probabilmente, tra coloro che hanno supportato la composizione del testo, e cioè una certa parte dell'aristocrazia che era materialmente stata coinvolta nei fatti narrati nell'opera. In secondo luogo, presso giovani uomini e donne per i quali il testo era non solo strumento di diletto ma anche di educazione e formazione. Su questo punto torneremo più avanti.

Per introdurre la *Yngsta Rimkrönikan* il cronista ha scelto di riutilizzare un testo già esistente, seppure con varie modifiche e ampliamenti. Il testo modificato è quello della *Yngre Inledning*, o *Nya Början*, cioè il Secondo Prologo che fu posto come proemio alla *Erikskrönikan* nella redazione in cui questa era unita con la *Karlskrönikan* (*Stora Rimkrönikan*). La *Yngsta Inledning* è pertanto una riscrit-

tura, e la scelta di rielaborare un testo già esistente e già noto è indicativa di una volontà di segnare una continuità tra la *Yngsta Rimkrönikan* e la *Stora Rimkrönikan*, sia dal punto di vista del contenuto, sia da quello degli intenti.

L'evidente somiglianza tra *Nya Början* e *Yngsta Inledning* fa immediatamente capire che le opere sono state commissionate dalle stesse persone (l'élite aristocratica vicina a Karl Knutsson) e fa inoltre supporre che ci sia una somiglianza anche tra le narrazioni che seguono i prologhi: esse infatti sono cronache in rima che narrano la storia della Svezia secondo il punto di vista di chi ha supportato la scrittura delle cronache stesse. La *Yngsta Inledning*, collegandosi così alla *Stora Rimkrönikan*, si ricollega anche alla *Erikskrönikan*, la prima di tutte le cronache svedesi. Quindi, in un certo senso, è chiara fin da subito la volontà di rifarsi a un testo cruciale nella letteratura svedese, che viene richiamato come modello non solo dal punto di vista letterario, ma soprattutto tematico, per descrivere cioè l'aristocrazia del XV secolo secondo gli ideali cortesi e i principi etici espressi dalla *Erikskrönikan*.

Sul piano storico e letterario la *Yngsta Inledning* offre la possibilità di operare più ampie riflessioni sul ruolo della narrazione storica affidata al testo letterario.

Le Cronache composte nella seconda metà del XV secolo e agli inizi del XVI secolo costituiscono una specifica narrazione della storia di quegli anni e di quelli precedenti, una versione della storia che poco ha a che vedere col rigore scientifico della letteratura storiografica secondo un'accezione moderna, ma che riflette la necessità di affidare al testo scritto una particolare testimonianza di un dato tempo. Già Margaretha Nordquist ha inquadrato la *Prosaiska Krönikan*, la *Lilla Rimkrönikan* e la *Yngsta Rimkrönikan*

nell'ambito dei *cultural memory studies*. Questo approccio ci consente di valutare la *Yngsta Rimkrönikan* non come opera storica *tout court*, ma come esempio di costruzione e metabolizzazione della memoria.

Un ristretto gruppo sociale narra attraverso le cronache la propria versione degli eventi storici che hanno visto la Svezia coinvolta in una serie di contrasti con la Danimarca all'interno dell'Unione di Kalmar, e che soprattutto hanno visto la Svezia come teatro di opposte fazioni, talune a sostegno della politica egemonica e indipendentista di Karl Knutsson, altre a sostegno dell'Unione.

Sul modello della più antica *Erikskrönikan*, che offre un modello letterario, metrico e di motivi, la *Yngsta Rimkrönikan*, come anche le altre cronache del XV secolo, racconta la storia dal punto di vista di questa fazione: Karl compare in queste opere come un nobile gentiluomo, dai gusti raffinati e alla moda, un perfetto esempio di cavaliere la cui persona non sfigurerebbe in confronto con quella degli eroi letterari cortesi. I suoi nemici, Erik Puke, Krister Nilsson Vasa, re Kristian, Jöns Oxenstierna, invece, sono raffigurati in modo assai negativo.

In questo processo di ricordo e rielaborazione della memoria, i cronisti creano un passato da tramandare ai posteri e allo stesso tempo fanno del testo scritto uno dei punti di partenza di un processo di creazione dello stato stesso.

Oltre a dare l'opportunità a chi era stato protagonista degli eventi narrati di rivedersi e identificarsi, e quindi di cementare i legami con i rappresentanti della medesima fazione, la Cronaca è poi uno strumento di educazione e istruzione. Ricollegandoci a quanto detto circa la collocazione codicologica di questa Cronaca, è evidente che la memoria tramandata e affidata al testo è plasmata in modo tale

da orientare il lettore in una data direzione. E i destinatari di quest'opera non sono i posteri di un futuro imprecisato, ma le generazioni immediatamente prossime, affinché la memoria crei il futuro e l'identità di una nazione (Assman 2008: 118).

Il Prologo della *Yngsta Rimkrönikan* compie, infine, un'ulteriore operazione. Essa infatti non accoglie soltanto una narrazione degli eventi correnti o del recente passato, ma fornisce un mito d'origine alla nazione svedese, annodando così il passato mitico col presente della narrazione, senza soluzione di continuità.

Il Prologo poi costruisce quest'origine sulla base di opere storiografiche dell'antichità, presentando così una narrazione che, in aderenza a quanto poi seguirà nel testo della cronaca, è realtà storica a tutti gli effetti.

Nella *Yngsta Inledning* sono elencate tutte quelle cose, fatti o persone, che hanno reso grande il regno di Svezia, un regno che ha un primato su tutti gli altri e che pertanto non deve sottostare a nessuno. Magog, figlio di Iafet, terzogenito di Noè, è il primo capostipite del popolo Svedese. Da questi discenderà il fiero popolo dei Goti, guerrieri dotati di coraggio e coesione, virtù che dunque sono patrimonio anche del popolo svedese.

Ma a rendere grande la Svezia, oltre a questa discendenza e a una natura particolarmente benevola che l'ha resa il luogo migliore al mondo, è stata l'opera di evangelizzazione e cristianizzazione di santi, uomini e donne svedesi (alcuni di origine inglese ma vissuti e operanti in Svezia) che con le loro opere e le loro manifestazioni prodigiose hanno reso questa terra grande anche nella cristianità.

Se si pensa dunque alla funzione didattica di quest'opera, si evince la volontà di inculcare nei discendenti alcuni prin-

cipi e teorie: innanzitutto asserire la superiorità e il primato della nazione svedese; consolidare la coesione tra Svedesi sulla base di una discendenza comune (alimentando così le teorie goticiste che troveranno accoglimento in Svezia fino al XVIII secolo) che sul piano politico si traduce in un sentimento indipendentista; avere la consapevolezza che la superiorità e la coesione appena menzionate rientrano in un disegno divino, che si è manifestato chiaramente attraverso i numerosi santi svedesi. Gli elementi religiosi del Prologo (Magog prima e i Santi poi) sono manifestazione, inoltre, di un'intenzione precisa: allontanare dal Regno di Svezia l'immagine di un passato pagano e vichingo, e accostarvi invece un'identità cristiana.

ABBREVIAZIONI

| | |
|------------|--------------------|
| acc. | accusativo |
| agg. | aggettivo |
| an. | antico nordico |
| avv. | avverbio |
| btm. | bassotedesco medio |
| cod. | codice |
| cong. | coniuntivo |
| dat. | dativo |
| db. | debole |
| f. | femminile |
| <i>f.</i> | foglio |
| <i>ff.</i> | fogli |
| fr | frammento |
| ft. | forte |
| ind. | indicativo |
| inf. | infinito |
| m. | maschile |
| ms | manoscritto |
| mss | manoscritti |

| | |
|-------|-----------------------------|
| n. | neutro |
| nom. | nominativo |
| norr. | norreno |
| nsv. | nysvenska (svedese moderno) |
| pass. | passivo |
| pl. | plurale |
| prep. | preposizione |
| pres. | presente |
| pret. | preterito |
| pron. | pronome |
| r. | recto |
| sg. | singolare |
| sup. | supino |
| v. | verso |
| vb. | verbo |
| vv. | versi |

ELENCO DEI MANOSCRITTI

Copenaghen

Det arnamagnæanske institut, Arnamagnæanske samling (AM)

AM 191

AM 899 (cod. K)

Det Kongelige bibliotek

Thott 4

Linköping

Stifts- och landsbiblioteket (LStB)

H 130 (cod. Q)

H 131 (cod. F)

H 132 (cod. I)

H 133 (cod. H)

Lund

Universitetsbiblioteket (LUB)

Medeltidshandskrift 32 (cod. D)

Stoccolma

Kungliga biblioteket (KB)

4

A1
B 17
D 2 *Spejelbergs bok* (cod. A)
D 3 *Fru Elins bok* (cod. C)
D 4
D 4 a *Fru Märetas bok* (cod. B)
D 5 (cod. G)
D 6
D 7 *Codex Bureanus* (cod. S)
D 8 *Codex Aurvillianus* (cod. P)
D 9
D 10
D 15 *Codex Palsköldianus* (cod. N)
Rålambska samlingen, n. 22 (cod. T)

Riksarkivet (RA)

E 8721
E 8946
Skoklostersamlingen n. 20 (cod. L)
Skoklostersamlingen n. 46 (cod. R)
Skoklostersamlingen n. 115, 116

Uppsala

Universitetsbiblioteket (UUB)

B 48
C 62 (cod. E)
E 1 (cod. M)
E 2 (cod. O)
E 3
Ihreska handskriftssamlingen 116 (cod. Qa)

BIBLIOGRAFIA

- ADAMO da Brema 1876: Adamo da Brema, *Adami Gesta hammaburgensis eccle-siae pontificum*, ed. G. Waitz, Hannoverae: Hahniani.
- AMBROGIO 1836: Ambrogio, *De Fide*, in *Sancti Ambrosii Mediolanensis episcopi, Opera omnia*, ed. monachorum S. Benedicti, v. III, Paris: Gauthier, pp. 342-443.
- ANDERSSON 1929: Ingvar Andersson, "Folkresningen i Sverige 1371. En studie till Kalmarunionens svensk-norska förutsättningar", *Scandia: tidskrift för historisk forskning*, 2/1, pp. 31-53.
- ANDERSSON 1958: Ingvar Andersson, *Erikskrönikans författare*, Stockholm: Norstedt.
- ANNERSTEDT 1918: Claes Annerstedt, *Sturekrönikorna*, in Th. Westrin (red.), *Nordisk familjebok, Upplagan. 27. Stockholm-Nynäs järnväg-Syrsor*, Stockholm: Nordisk familjeboks förlags aktiebolag, p. 515.
- ASSMANN 2004: Aleida Assmann, *Tid och tradition: varaktighetens kulturella strategier*, (öv. Peter Jackson), Nora: Nya Doxa.
- ASSMANN 2008: Jan Assmann, *Communicative and Cultural Memory*, in A. Erll, A. Nünning (eds.), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, Berlin: De Gruyter, pp. 109-118.
- ASSMANN 2011: Jan Assmann, *Cultural Memory and Early Civilization: Writing, Remembrance, and Political Imagination*, Cambridge: Cambridge University Press.

- ÅSTRÖM 2005: Patrik Åström, *Manuscripts and Bookprinting in Late Medieval Scandinavia and in Early Modern Times*, in O. Bandle et al. (eds.), *Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages, IV*, v. II, Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 1067-1075.
- BAMPI 2007: Massimiliano Bampi, *The Reception of the Septem Sapientes in Medieval Sweden between Translation and Rewriting*, Göppingen: Kümmerle.
- BAMPI 2008: Massimiliano Bampi, "Translating Courtly Literature and Ideology in Medieval Sweden: Flores och Blanzefflor", *Viking and Medieval Scandinavia*, 4, pp. 1-14.
- BAMPI 2012: Massimiliano Bampi, *Medh snille ok skiil: Konung Alexander in Cod. Holm. D 4*, in P. A. Wiktorsson (utg. av), *Texter och tecken från svensk medeltid*, Uppsala: Svenska fornskriftsällskapet, pp. 43-57.
- BAMPI 2017a: Massimiliano Bampi, *Prodesse et Delectare. Courty Romance as Didactic Literature in Medieval Sweden*, in M. Caparrini, M.R. Digi-lio, F. Ferrari (cur.), *La letteratura di istruzione nel medioevo germanico. Studi in onore di Fabrizio D. Raschella*, Turnhout: Brepols, pp. 1-14.
- BAMPI 2017b: Massimiliano Bampi, *Reading between Text. Codex Askabyensis and Its Use*, in K. Müller-Wille et al. (hrsg. von), *Skandinavische Schriftilandschaften: Vänbok till Jürg Glauser*, Tübingen: Narr Francke Attempto Verlag, pp. 155-159.
- BECKMAN 1928: Natanael Beckman, "Erikskrönikan", *Arkiv för nordisk filologi*, 44, pp. 189-225.
- BECKMAN 1954: Bjarne Beckman, *Matts Kättilmundsson och hans tid*, Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- BERGMAN 1940: Gösta Bergman, *Svenska språket genom tiderna*, in E. Wrangel (red.), *Svenska folket genom tiderna*, Malmö: Allhem, pp. 65-130.
- BERGMAN 1947: Gösta Bergman, *A Short History of the Swedish Language*, Eng. trans. F. P. Magoun Jr., Helge Köckeritz, Stockholm:

- Swedish inst. for cultural relations with foreign countries (*Kortfattad svensk språkhistoria*, Stockholm: Prisma, 1968).
- BERGQVIST 2012: Kim Bergqvist, *Debating the Limitations of Kingship in Fourteenth-Century Sweden. Political Language and Norms in Romance and Chronicle*, in O. Ferm et al., *The Eufemiavisor and Courtly Culture. Time, Texts and Cultural Transfer Papers from a Symposi-um in Stockholm 11-13 October 2012*, Stockholm: Kungl. Vitterhets historie och antikvitets akademien, pp. 67-85.
- BERTELSEN 1905-1911: Henrik Bertelsen (udg.), *Piðriks saga af Bern*, Samfund til udgivelse af gammel nordisk litteratur, 34, 2 vol., København: Møller.
- BLOM 1972: Conny Blom, *Förbindelsedikten och de medeltida rimkrönikorna. Studier kring omarbetningen av Erikskrönikan och tillkomsten av Förbindelsedikten samt dessa krönikedelars plats i den medeltida rimkröniketraditionen*, Lund: Gleerup.
- BOLIN 1927: Erik Gunnar Bolin, "Till dateringen av Erikskrönikan", *Historisk Tidskrift*, 40, pp. 288-309.
- BOLIN 1931: Sture Bolin, *Om Nordens äldsta historieforskning: studier över dess metodik och källvärde*, Lund: Lunds universitets årsskrift.
- BRØNDUM-NIELSEN 1944: Johannes Brøndum-Nielsen, *Nordisk kultur: samlingsverk. 28, Palæografi, A, Danmark og Sverige*, Stockholm: Albert Bonniers Förlag.
- BUMKE 1986: Joachim Bumke, *Höfische Kultur. Literatur und Gesellschaft im hohen Mittelalter*, München: Deutscher Taschenbuch; trad. ingl., *Courtly Culture: Literature and Society in the High Middle Ages*, Berkeley: University of California Press, 1991.
- CARLSSON 1921a: Gottfrid Carlsson, "Engelbrekt såsom helgon", *Kyrkohistorisk Årsskrift*, 21, pp. 236-243.
- CARLSSON 1921b: Gottfrid Carlsson, "Nya svenska helgon vid reformationens ingång", *Kyrkohistorisk Årsskrift*, 21, pp. 244-250.
- CARLSSON 1934: Gottfrid Carlsson, "Det engelbrektska upprorets begynnelsekede", *Historisk tidskrift*, 54, pp. 241-257.

- CARLSSON 1939: Einar Carlsson, *Erikskultens uppkomst*, Uppsala: Lundequistska bokhandeln.
- CEDERSCHIÖLD 1899: Gustaf Cederschiöld, *Om Erikskrönikan, ett historiskt epos från Folkungatiden*, Göteborg: Wettergren & Kerber.
- CHRISTOFFERSEN 2005: Marit Christoffersen, *Nordic Language History and Research on Word Order*, in O. Bandle et al. (eds.), *Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages, IV*, v. I, Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 182-191.
- DALIN 1850: Anders Fredrik Dalin, *Ordbok öfver svenska språket*, v. 1, Stockholm: Författarens förlag.
- EDLUND / HENE 1996: Lars-Erik Edlund, Birgitta Hene, *Lånord i svenskan: om språkförändringar i tid och rum*, Stockholm: Norstedt.
- ERLL 2008: Astrid Erll, *Cultural Memory Studies: An Introduction*, in A. Erll, A. Nünning (eds.), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, Berlin: De Gruyter, pp. 1-15.
- FAARLUND 2005: Jan Terje Faarlund, *Syntactic Developments from Old Nordic to Early Modern Nordic*, in O. Bandle et al. (eds.), *Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages, IV*, v. II, Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 1149-1161.
- FAFNER 2005: Jørgen Fafner, *The Development of Metrics in Late Medieval and Early Modern Times*, in O. Bandle et al. (eds.), *Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages, IV*, v. II, Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 1076-1081.
- FAGERBERG 2007: Eva Fagerberg, *Sankta Ingrid av Skänninge: hennes liv och gärning*, Örebro: Atremi.
- FAGERLAND 2006: Tor Einar Fagerland, *Krigføring og politisk kultur i nordisk middelalder. De mellomnordiske konfliktene 1286-1319 i et europeisk perspektiv*, Trondheim: Norges teknisk-naturvitenskapelige universitet.

- FALK 2013 (2007): Cecilia Falk, *Kilkonstruktion och ordföljd i äldre fornsvenska*, in S. Hellberg (red.), *Nordiska språk då och nu. Artiklar av stockholmsforskare från skilda tider*, Stockholm: Acta Universitatis Stockholmiensis, pp. 198-206.
- FANT 1818: Ericus Michael Fant (utg. av), *Scriptores rerum Svecicarum medii aevi*, v. 1, Uppsala.
- FANT 1828: Ericus Michael Fant (utg. av), *Scriptores rerum Svecicarum medii aevi*, v. 2, Uppsala.
- FELDMANN 1903: Wilhelm Feldmann, "Knittelvers", *Zeitschrift für deutsche Wortforschung*, 4, pp. 277-297.
- FERM 2010a: Olle Ferm, *Prosaiska Krönikan*, in G. Dunphy, C. Bratu (eds.), *Encyclopaedia of the Medieval Chronicle*, Leiden: Brill Academic Pub., pp. 1237-1238.
- FERM 2010b: Olle Ferm, *Sturekrönikan*, in G. Dunphy, C. Bratu (eds.), *Encyclopaedia of the Medieval Chronicle*, Leiden: Brill Academic Pub., pp. 1395-1396.
- FERRARI 2008a: Fulvio Ferrari, *La gloria del vincitore e la santità dello sconfitto: osservazioni sull'Erikskrönika antico svedese*, in A. Barbieri, P. Mura, G. Panno (cur.), *Le vie del racconto. Temi antropologici, nuclei mitici e rielaborazione letteraria nella narrazione medievale germanica e romanza*, Padova: Unipress, pp. 139-160.
- FERRARI 2008b: Fulvio Ferrari, *Literature as a Performative Act: Erikskrönikan and the Making of a Nation*, in M. Bampi, F. Ferrari (eds.), *Lärdomber oc skämptan. Medieval Swedish Literature Reconsidered*, Uppsala: Svenska Fornskrift-Sällskapet, pp. 55-80.
- FERRARI 2015a: Fulvio Ferrari, *Karlskrönikan och utvecklingen av det senmedeltida svenska litterära systemet*, in J. Adams (red.), *Østnordisk filologi – nu og i fremtiden*, Odense: Syddansk Universitetsforlag, pp. 185-195.
- FERRARI 2015b: Fulvio Ferrari, *La poesia allegorica svedese sul malgoverno di re Albrekt*, in C. Falluomini, R. Rosselli Del Turco (cur.), *Studi in onore di Vittoria Dolcetti Corazza*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 83-102.

- FERRER 2012: Marlen Ferrer, "State Formation and Courtly Culture in the Scandinavian Kingdoms in the High Middle Ages", *Scandinavian Journal of History*, 37/1, pp. 1-22.
- FRÖJMARK 1992: Anders Fröjmark, *Mirakler och helgonkult: Linköpings biskopsdöme under senmedeltiden*, Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- FRÖJMARK 1993: Anders Fröjmark, *The Miracles of St. Bridget and Her Daughter St. Katherine*, in J. Hogg, *Studies in St. Birgitta and the Brigittine Order 1*, Salzburg: Institut für Anglistik und Amerikanistik, Universität Salzburg, pp. 65-84.
- FRÖJMARK 1995-1997: Anders Fröjmark, *Ragnhild*, in G. Nilzén et al. (red.), *Svenskt biografiskt lexikon*, 29, pp. 613-615.
- GEETE 1915: Knut Robert Geete, *Prosaiska krönikan*, in Th. Werstin (red.), *Nordisk familjebok. Konversationslexikon och realencyklopedi. Uggelupplagan. 22. possession - retzia*, Stockholm: Nordisk familjeboks förl., pp. 394-395.
- GEJROT 1996: Claes Gejrot (utg. av), *Vadstenadiariet: Latinsk text med översättning och kommentar*, Stockholm: Kungl. Samfundet för utgivande av handskrifter rörande Skandinaviens historia.
- GILLINGSTAM 1975: Hans Gillingstam, *Katarina Ulfsson*, in E. Grill (red.), *Svenskt biografiskt lexikon*, 21, pp. 3-7.
- GIORDANO LOKRANTZ 2005: Margherita Giordano Lokrantz, *Studi intorno all'Erikskrönika svedese* ["*Rendiconti, Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere, Classe di Lettere*", 105 (1971), 442-462], in M. Ciaravolo (cur.), *Una voce dal Nord Scritti di Margherita Giordano Lokrantz*, Milano: CUEM, pp. 49-70.
- GIUSEPPE FLAVIO 2013: Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, a cura di L. Moraldi, Torino: UTET.
- GRELL 1992: Ole Peter Grell, *Scandinavia*, in A. Pettegree, *The Early Reformation in Europe*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 94-119.
- GUNNARSSON 1992: Hallvard Gunnarsson, *Chronicon Regum Norvegiae*, med innledning, oversettelse og noter ved Inger Ekrem, Oslo: Universitetsforlaget.

- GUSTAFSSON BERG 1911: Gustaf Ruben Gustafsson Berg, *Knittelvers*, in Th. Werstin (red.), *Nordisk familjebok. Konversationslexikon och realencyklopedi. Uggleupplagan. 14. Kikarsikte - Kroman*, Stockholm: Nordisk familjeboks förl., pp. 398-399.
- HADORPH 1674: Johan Hadorph, *Tiwå gamla Swenske Rijm-Krönikor: Then förre kort, och innehåller Sextijo Tiwå Swea och Götha Konungar; Förste gång uplagd Åhr 1615. Then andra widlyftigh, och beskrifwer Tiugu Tiwå Konungars Lefwerne och Bedriffter, Til en Deel tryckt Åhr 1616. Bägge aff Joh. Messenio. Nu på nytt uplagde medh andre Delen aff then widlyfftige Rijm-Krönikan. Ther hoos Varia Lectiones aff andre Codicibus äre tillagde, Argumenta Rerum vthi brädden tilsatte, samt ett fullkomligt Register öfwer bägge förfärdigat. Item en stoor deel aff the gamble Konungars, Förstars och Herrars Förlijkningar, Föreeningar, Försäkringar, Dagtingan och Förskrifningar, Til Swenske Historien hörande, Vihgångne aff Johanne Hadorphio*, Stockholm: Wankijff.
- HAGNELL 1941: Karin Hagnell, *Sturekrönikan, 1452-1496. Studier över en rimkrönikas tillkomst och sammingsvärde*, Lund: PH. Lindstedts.
- HARRISON 2004: Dick Harrison, *Karl Knutsson. En biografi*, Lund: Historiska media.
- HARRISON 2009: Dick Harrison, *Sveriges historia: 600-1350*, Stockholm: Norstedt.
- HARRISON / ERIKSSON 2010: Dick Harrison, Bo Eriksson, *Sveriges historia: 1350-1600*, Stockholm: Norstedt.
- HAUGEN 1982: Einar Haugen, *Scandinavian Language Structures: A Comparative Historical Survey*; Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- HAUGEN 1984: Einar Haugen, *Die skandinavischen Sprachen: eine Einführung in ihre Geschichte*, Hamburg: Buske.
- HAUGEN 2020: Odd Einar Haugen, *Types of editions*, in P. Roelli (ed.), *Handbook of Stemmatology*, Berlin / Boston: De Gruyter, pp. 359-380.
- HEIKKILÄ 2009: Tuomas Heikkilä, *Sankt Henrikslegenden*, övers. från finskan av R. Knapas, Stockholm: Svenska litteratursällskapet i Finland.

- HELLQUIST 1922: Elof Hellquist, *Etymologisk ordbok*, Lund: Gleerups.
- HENNING 1970: Bengt Henning, *Didrikskrönikan. Handskriftsrelationer, översättningsteknik och stildrag*, Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- HERMANN 2009: Pernilla Hermann, "Concepts of Memory and Approaches to the Past in Medieval Icelandic Literature", *Scandinavian Studies*, 81/3, pp. 287-308.
- HEUMAN / ÖBERG 1993: Ella Heuman, Jan Öberg (hrsg. von), *Ericus Olai. Chronica regni Gothorum, Textkritische Ausgabe*, Stockholm: Almqvist & Wiksell International.
- HÅKANSSON 2011: David Håkansson, "Bisatsledföljden i äldre svenska – variation eller förändring?", *Arkiv för nordisk filologi*, 126, pp. 93-140.
- HÖGBERG 1981: Staffan Högberg, *Stockholms historia*, 1, Stockholm: Bonniers fakta.
- INGESMAN 2005: Per Ingesman, *History of Scandinavia and Sociocultural Developments in the Late Middle Ages and in Early Modern Times*, in O. Bandle et al. (eds.), *Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages, IV*, v. II, Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 1159-1166.
- ISIDORO DI SIVIGLIA 1803: Isidoro di Siviglia, *Historia de Regibus Gothorum, Vandalorum et Suevorum*, in F. Arevalo (ed.), *S. Isidori, Hispalensis episcopi opera omnia*, v. 7, Roma: Antonio Fulgoni, pp. 107-137.
- JANSSON 1945: Valter Jansson, *Eufemiavisorna: en filologisk undersökning*, Uppsala: Lundequistska.
- JANSSON 1971: Sven-Bertil Jansson, *Medeltidens rimkrönikor. Studier i funktion, stoff, form*, Stockholm: Läromedelsförl.
- JANSSON 1993: Sven-Bertil Jansson, *Chronicles, Rhymed*, in P. Pulsiano, K. Wolf (eds.), *Medieval Scandinavia: An Encyclopedia*, London: Garland, pp. 83-84.
- JANSSON 1994: Sven-Bertil Jansson, *Engelbrektskrönikan*, Stockholm: Tiden.

- JANSSON 2003: Sven-Bertil Jansson (utg. av), *Erikskrönikan*, Stockholm: Prisma.
- JANSSON 2009: Sven-Bertil Jansson, *Medeltidens rimkrönikörer: historia och propaganda på vers*, in R. Björk, A. W. Johansson (red.), *Svenska historiker: från medeltid till våra dagar*, Stockholm: Norstedt, pp. 45-54.
- JONSSON 1991: Bengt R. Jonsson, *Oral Literature, Written Literature: The Ballad in Old Norse Genres*, in J. Harris (ed.), *The Ballad and Oral Literature*, Cambridge: Harvard University Press, pp. 139-170.
- JONSSON 2010: Bengt R. Jonsson, *Erikskrönikans diktare - ett försök till identifiering*, Uppsala: Svenska fornskriftsällskapet.
- KAY 2000: Sarah Kay, *Courts, Clerks and Courtly Love*, in R. L. Crueger (ed.), *The Cambridge Companion to Medieval Romance*, Cambridge: Cambridge University, pp. 139-170.
- KLEMMING 1848: Gustaf Edvard Klemming (utg. av), *Fem Mose böcker på Svenska, tolkade och utlagde vid medlet af 1300:talet*, Stockholm: Norstedt.
- KLEMMING 1865: Gustaf Edvard Klemming (utg. av), *Svenska medeltidens rimkrönikor. D. 1, Gamla eller Eriks-krönikan: folkungarnes brödrastrider, med en kort öfversigt af närmast föregående tid, 1229-1319*, Stockholm: Norstedt.
- KLEMMING 1866: Gustaf Edvard Klemming (utg. av), *Svenska medeltidens rim-krönikor. D 2. Nya eller Karls-krönikan*, Stockholm: Nordstedt.
- KLEMMING 1867-1868: Gustaf Edvard Klemming (utg. av), *Svenska medeltidens rim-krönikor. D 3. Nya krönikans fortsättningar eller Sture-krönikorna*, Stockholm: Nordstedt.
- KLEMMING 1868-1881: Gustaf Edvard Klemming (utg. av), *Sveriges krönika (vanligen kallad den prosaiska) från Gog t.o.m. Karl Knutsson samt utdrag ur Danmarks krönika*, in Id. (utg. av), *Småstycken på forn svenska*, Stockholm: Nordstedt, pp. 217-247.

- KLEMMING 1881: Gustaf Edvard Klemming (utg. av), *Svenska medeltids dikter och rim*, Stockholm: Nordstedt.
- KLINGSPOR 1932: Gustaf Adolf Otto Klingspor, *Sanning och sägen om Sankt Sigfrid av Husaby och Växjö ”som christnade Swirges land”*, Göteborg: Västra Sverige.
- KÖERSNER 1884: Vilhelm Köersner, *Hättebröder*, in J. Rosén, Th. Westrin (red.), *Nordisk familjebok, 1800-talsutgåvan, 7. Hufvudskål-Kaffraria*, Stockholm: Expeditionen av Nordisk Familjebok., pp. 311-312.
- KORNHALL 1959: David Kornhall, *Den fornsvenska sagan om Karl Magnus. Handskrifter och texthistoria*, Lund: Gleerup.
- KRAFT 1932: Salomon Kraft, *Kring Erikskrönikan: 1. Står Erikskrönikan i direkt litterärt samband med den västgötske konungalängden? 2. ”Burgo Smålands konung”. Erikskröniken och Chronologia anonymi. 3. Erikskrönikans källor*, Stockholm: Norstedt.
- KUMLIEN 1932: Kjell Kumlien, “Till frågan om Engelbrektskrönikans författare. Med en översikt av Johan Fredeberns hustrus släktförbindelser”, *Personhistorisk Tidskrift*, 33/1-4, pp. 78-93.
- KUMLIEN 1940: Kjell Kumlien, *Karl Knutsson i Preussen 1457-1464. Ett inslag i Östersjöområdets historia*, Stockholm: W&W.
- LANDBERG 1926: Georg Landberg, “Om källorna till vår yngsta rimmade rikskrönika”, *Sammlaren: Tidskrift för svensk litteraturhistorisk forskning, Ny följd*, 7, pp. 133-149.
- LANGEBEK 1772: Jakob Langebek (red.), *Annales Esromenses*, in Id. (red.), *Scriptores rerum Danicarum medii ævi*, 1, Hafniæ: typis Viduæ Andr. Hartv. Godiche, per Frider. Christ. Godiche, pp. 212-250.
- LARSSON 1997: Lars-Olof Larsson, *Kalmarunionens tid: från drottning Margareta till Kristian II*, Stockholm: Rabén Prisma.
- LAYHER 2008: William Layher, *Elephants in the Garden. On Wild Beasts and Wlwalla in the Old Swedish Dikten om Kung Albrecht*, in M. Bampi, F. Ferrari (eds.), *Lärdomber oc skämtan. Medieval Swedish Literature Reconsidered*, Uppsala: Svenska Fornskrift-Sällskapet, pp. 81-96.

- LAYHER 2011: William Layher, *The Old Swedish Herra Ivan Leons rid-dare*, in M. E. Kalinke (ed.), *The Arthur of the North: the Arthurian Legend in the Norse and Rus' Realms*, Cardiff: University of Wales Press, pp. 123-144.
- LIDAKA 2000: Juris G. Lidaka, *Bartholomaeus Anglicus*, in J. Block Friedman, K. Mossler Frigg, *Trade, Travel, and Exploration in the Middle Ages: An Encyclopedia*, New York: Routledge, pp. 48-49.
- LILJA 2006: Eva Lilja, *Svensk metrik*, Stockholm: Svenska Akademien.
- LINDBLOM 1918: Andreas Lindblom (utg. av), *Vadstena klosterns minnesbok. Diarium Vazstenense*, Stockholm: Norstedt.
- LINDROTH 1975: Sten Lindroth, *Svensk lärdomshistoria. Medeltiden. Reformationstiden*, Stockholm: Norstedt.
- LINTON 1971: Michael Linton, *Drottning Margareta: fullmäktig fru och rätt husbonde: studier i Kalmarunionens förhistoria*, Göteborg: Akademiförlaget.
- LODÉN 2012: Sofia Lodén, *Le chevalier courtois à la rencontre de la Suède medieval. Du Chevalier au lion à Herr Ivan*, Stockholm: US-AB.
- LÖNNROTH 1934: Erik Lönnroth, *Sverige och Kalmarunionen: 1397-1457*, Göteborg: Elander.
- LÖNNROTH 1964: Erik Lönnroth, *Från svensk medeltid*, Stockholm: Bonnier.
- LÖNNROTH 1987: Lars Lönnroth, *Det höviska tilltalet*, in L. Lönnroth, S. Delblanc (red.), *Den svenska litteraturen. 1, Från forntid till frihetstid: 800-1718*, Stockholm: Bonnier, pp. 93-123.
- MAGNUS 1554: Johannes Magnus, *De omnibus Gothorum Sveonumque regibus*, Romæ: apud I.M. de Viottis.
- MAGNUSSON PETZELL 2011: Erik Magnusson Petzell, "OV-ordföljd i svenskans historia", *Arkiv för nordisk filologi*, 126, pp. 141-191.
- MESSENIUS 1615: Johannes Messenius (utg. av), *Två små gamble Sweriges och Göthes chrönikor, then ena på rhijm, then andra elliest, för någre hundradhe åhr sedhan beskrefne*, Stockholm: Reusner.

- MESSENIUS 1616: Johannes Messenius (utg. av), *Then gamble rijm krönikes första deel. I hwilken swenske konungars bedreffter, ifrån åhr MCCXXII. och till MCDXXXIX. beskriffues: rätsinnigom swenskom til behag*, Stockholm: Reusner.
- MITCHELL 2018: Stephen A. Mitchell, *Swedish Perspectives*, in J. Glauser, P. Hermann, S. A. Mitchell (eds.), *Handbook of Pre-Modern Nordic Memory Studies. Interdisciplinary Approaches*, v. 1, Berlin/Boston: Walter de Gruyter, pp. 824-833.
- MOBERG 1996: Lena Moberg, *Svenskt och tyskt i det medeltida Stockholm*, in L. Moberg, M. Westman (red.), *Svenskan i tusen år. Glimtar ur svenska språkets utveckling*, Stockholm: Norstedt.
- MOMMSEN 1882: Theodor Mommsen (ed.), *Iordanis, Romana et Getica*, Zwickau: Berolini.
- MORRIS 1999: Bridget Morris, *St. Birgitta of Sweden*, Woodbridge: The Boydell Press.
- MØRCK 2005: Endre Mørck, *Morphological Developments from Old Nordic to Early Modern Nordic: Inflexion and Word Formation*, in O. Bandle et al. (eds.), *Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages, IV*, v. II, Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 1128-1148.
- NEUMAN 1927: Erik Neuman, "Karlskrönikans proveniens och sanningsvärde: en undersökning och några slutsatser I", *Tidskrift för Svensk Litteraturhistorisk Forskning*, 8, pp. 103-182.
- NEUMAN 1931: Erik Neuman, "Karlskrönikans proveniens och sanningsvärde: en undersökning och några slutsatser, II", *Tidskrift för Svensk Litteraturhistorisk Forskning*, 12, pp. 97-190.
- NEUMAN 1934: Erik Neuman, "Karlskrönikans proveniens och sanningsvärde: en undersökning och några slutsatser, III", *Tidskrift för Svensk Litteraturhistorisk Forskning*, 15, pp. 113-221.
- NEVILLE 2009: Kristoffer Neville, "Gothicism and Early Modern Historical Ethnography", *Journal of the History of Ideas*, 70/2, pp. 213-234.

- NICHOLS 1990: Stephen G. Nichols, "Introduction: Philology in a Manuscript Culture", special issue, *Speculum*, 65/1, pp. 1-10.
- NORDBERG 1996: Michael Nordberg, *I kung Magnus tid: Norden under Magnus Eriksson: 1317-1374*, Stockholm: Bonnierförlag.
- NORDE 1982: Muriel Norde, "Middle Low German-Middle Scandinavian Language Contact and Morphological Simplification", *Multilingua*, 16/4, pp. 389-409.
- NORDFELT 1921: Alfred Nordfelt, "Erikskrönikans ålder och tillkomst", *Samlaren: Tidskrift för svensk litteraturhistorisk forskning. Ny följd*, 2, pp. 1-41.
- NORDQUIST 2012: Margaretha Nordquist, *What You Hear Is the Truth: Authorization Strategies in Late Medieval Swedish Rhymed Chronicles*, in J. Dresvina, N. Sparks (eds.), *Authority and Gender in Medieval and Renaissance Chronicles*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, pp. 291-317.
- NORDQUIST 2015: Margaretha Nordquist, *A Struggle for the Realm: Late-medieval Swedish Rhyme Chronicles as Ideological Expressions*, Stockholm: Stockholms universitet.
- NORDQUIST 2020a: Margaretha Nordquist, "Celebrating the Memory of Victory: Tracing the Memories of the Battle of Brunkeberg (1471)", *Scandinavian Journal of History*, 45/1, pp. 121-142.
- NORDQUIST 2020b: Margaretha Nordquist, *Constructing Political Time: Temporal Structures of Meaning in the Old Swedish Chronicles: Prosaiska krönikan and Lilla rimkrönikan*, in E.S. Kooper, S. Levelt (eds.), *The Medieval Chronicle 13*, Leiden: Brill, pp. 223-246.
- NOREN 1904: Adolf Noreen, *Altschwedische Grammatik, mit Einschluss des Altgutnishcen*, Halle: M. Niemeyer.
- NOREN 1913a: Adolf Noreen, *Dekoratív stavning av familjenamn*, in Id., *Spridda studier. Tredje samlingen. Populära uppsatser*, Stockholm: Aktiebolaget Ljus, pp.122-131.
- NOREN 1913b: Adolf Noreen, *Geschichte der nordischen Sprachen. Besonders in altnordischer Zeit*, Berlin: De Gruyter Mouton.

- NYBERG 1993: Tore Nyberg, *Erik, St.*, in P. Pulsiano, K. Wolf (eds.), *Medieval Scandinavia: An Encyclopedia*, London: Garland, p. 171.
- NYGREN 1929: Ernst Nygren, "Källstudier till Sveriges historia 1230-1436", *Scandia: tidskrift för historisk forskning*, 2, pp. 89-106.
- NÄSSTRÖM 1993: Britt-Marie Näsström, "Vem var Sankta Elin av Skövde", *Chaos*, 20, pp. 48-58.
- ODENIUS 1962: Oloph Odenius, "En legend om S. David av Munktorp: några anteckningar kring ett senmedeltida lektionariefragment", *Fornvännen*, pp. 26-40.
- OLESEN 2003: Jens E. Olesen, *Inter-Scandinavian Relations*, in K. Helle (ed.), *The Cambridge History of Scandinavia*, Cambridge: University Press, pp. 710-770.
- OLSSON 1944: Harald Olsson, *Johannes Messenius Scandia illustrata: studier i verkets tillkomshistoria och medeltidspartiets källförhållanden*, Lund: Gleerup.
- ÖBERG 1995: Jan Öberg (hrsg. von), *Chronica regni Gothorum II. Prolegomena und Indizes*, Stockholm: Almqvist & Wiksell International.
- PÉNEAU 2005: Corinne Péneau, *Erikskrönika. Chronique d'Erik, première chronique rimée suédoise (première moitié du XIVe siècle)*, Paris: Publications de la Sorbonne.
- PERNLER 1999: Sven-Erik Pernler, *Sveriges kyrkohistoria. Vol. II, Hög- och senmedeltid*, Stockholm: Verbum.
- PERNLER 2007: Sven-Erik Pernler, *S:ta Elin av Skövde: kulturen, källorna, kvinnan*, Skara: Skara stiftshistoriska sällskap.
- PETTERSSON 2005: Gertrud Pettersson, *Svenska språket under sjuhundra år*, Lund: Studentlitteratur.
- PIPPING 1919: Rolf Pipping, *Erikskrönikans ljudlära, enligt texten i cod. Holm. D 2*, Åbo: Åbo tryckeri och tidnings aktiebolag.
- PIPPING 1921: Rolf Pipping (utg. av), *Erikskrönikan enligt Cod. Holm. D 2 jämte avvikande läsarter*, Uppsala: Almqvist och Wiksells boktryckeri.
- PIPPING 1926: Rolf Pipping, *Kommentar till Erikskrönikan*, Helsinki: Svenska litteratursällskapet i Finland.

- PRESTE 2008: Tania Preste, "Il goticismo: Un mito per la costruzione dell'identità svedese (1611-1682)", *Studi Storici*, 49/2, pp. 473-521.
- PULSIANO / WOLF 1993: Phillip Pulsiano, Kirsten Wolf (eds.), *Medieval Scandinavia: An Encyclopedia*, London: Garland.
- RIAD 2005: Tomas Riad, *Phonological Developments from Old Nordic to Early Modern Nordic III: Swedish*, in O. Bandle et al. (eds.), *Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages, IV*, v. II, Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 1102-1115.
- RIAD 2014: Tomas Riad, *The Phonology of Swedish*, Oxford: Oxford University Press.
- RODRIGO da Toledo 1793: Rodrigo Jimenéz de Rada, *De rebus Hispaniae*, in F. de Lorenzana (ed.), *PP. Toletanorum quotquot extant Opera III*, Madrid: apud viduam Ioachimi Ibarra, pp. 5-208.
- VON DER ROPP 1876: Goswin von der Ropp, *Zur deutsch-skandinavischen Geschichte des XV. Jahrhunderts*, Leipzig: Duncker & Humblot.
- SAHLIN 2001: Claire L. Sahlin, *Birgitta of Sweden and the Voice of Prophecy*, Woodbridge: The Boydell Press.
- SAXO Grammaticus 2015: Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum: The History of the Danes*, 2 vols., ed. Karsten Friis-Jensen; Eng. trans. Peter Fisher, Oxford: Oxford University Press.
- SCHEGLOV 2014: Andrej Scheglov, "Ericus Olai och Adam av Bremen", *Historisk tidskrift*, 134/2, pp. 145-169.
- SCHLYTER / COLLINS 1869: Carl Johan Schlyter, Hans Samuel Collin (utg. av), *Corpus iuris sueo-gotorum antiqui. Samling af Sweriges gamla lagar*, v. 12, Lund: Berlingska boktryckeriet.
- SCHMID 1931: Toni Schmid, "Eskil, Botvid och David. Tre svenska helgon", *Scandia*, 4, pp. 102-114.
- SCHÜCK 1885: Henrik Schück, "Medeltidsstudier. 1-4", *Sammlaren: tidskrift*, 7, pp. 60-72.
- SCHÜCK 1890: Henrik Schück, *Svensk litteraturhistoria. Bd 1. Medeltiden och reformationen*, Stockholm: Geber.

- SCHÜCK 1932: Henrik Schück, *Kgl. Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien. Dess förhistoria och historia*, v. 1, Stockholm: Wahlström & Widstrand.
- SCHÜCK 1957: Adolf Schück, "Har S:ta Helena av Skövde existerat?", *Formvännern*, 52, pp. 259-263.
- SCHÜCK 1994: Herman Schück, *Engelbrektskrönikan: tillkomsten och författaren*, Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- SCHÜCK 2003: Herman Schück, *The political system*, in K. Helle (ed.), *The Cambridge History of Scandinavia*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 679-709.
- SIMENSEN 2005: Erik Simensen, *Lexical Developments in the Late Middle Ages*, in O. Bandle et al. (eds.), *Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages, IV*, v. II, Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 1161-1171.
- SMÅBERG 2007: Thomas Småberg, *Ideal och identiteter: Föreställningar kring vänskap i Erikskrönikan och Karlskrönikan*, in L. Hermanson et al. (eds.), *Vänner, patroner och klienter i Norden 900-1800. Rapport till 26:e Nordiska historikermötet i Reykjavik den 8-12 augusti 2007*, Reykjavík: Háskólaútgáfan, pp. 147-174.
- SMÅBERG 2011: Thomas Småberg, "Bland drottningar och hertigar. Utblickar kring riddarromaner och deras användning i svensk medeltidsforskning", *Historisk Tidskrift*, 131/2, pp. 197-226.
- SMÅBERG 2015: Thomas Småberg, 'Mead and Beer and Cherry Wine and Wine both Red and White': *Feasts, Courts, and Conflicts in Fourteenth-Century Sweden*, in W. Jezierski et al. (eds.), *Rituals, Performatives, and Political Order in Northern Europe, c. 650-1350*, Turnhout: Brepols Publishers, pp. 295-320.
- STEVENSON 1991: Edward Luther Stevenson (trans. / ed.), *Claudius Ptolemy. The Geography*, New York: Dover Publication.
- STYFFE 1844: Carl Gustav Styffe, *Bidrag till Skandinaviens Historia ur utländska arkiver. Femte delen. Sverige under de yngre Sturarne, särdeles under Svante Nilsson, 1504-1520*, Stockholm: Norstedt & söner.

- STÄHLE / TIGERSTEDT 1968: Carl Ivar Stähle, Eugène Napoleon Tigerstedt, *Sveriges litteratur. D. 1, Medeltidens och reformationstidens litteratur*, Stockholm: Svenska bokförl.
- STÅLBERG / BERG 1864-1866: Wilhelmina Stålberg, Per Gustaf Berg, *Anteckningar om svenska qvinnor*, Stockholm: P. G. Berg.
- SÖDERBERG 1896: Werner Söderberg, "Nicolaus Ragvaldis tal i Basel 1434", *Samlaren: tidskrift*, 17, pp. 187-195.
- THORSTENBERG 1910: Edward Thorstenberg, "Duke Frederick of Normandy, an Arthurian Romance", *Modern Philology*, 7/3, pp. 395-409.
- TJÄLLÉN 2005: Biörn Tjällén, *Ericus Olai's Chronica Regni Gothorum. A Discourse on Dominance*, in E. Østrem et al. (eds.), *The Cultural Heritage of Medieval Rituals: Genre and Ritual*, Copenhagen: Museum Tusulanum, pp. 163-172.
- TOLDBERG 1958-61: Helge Toldberg (udg.), *Den danske rimkrønike*, 1-3, København: Schultz.
- TOLDBERG 1962: Helge Toldberg, "Erikskrönikans omarbjudelse og fortsættelse", *Arkiv för Nordisk Filologi*, 77, pp. 125-197.
- TUNBERG 1941: Sven Tunberg, "Erik den helige, Sveriges helgonkonung: några synpunkter", *Fornvännen*, pp. 257-278.
- VENTURI 1879,: Luigi Venturi, *Gl'inni della chiesa tradotti e commentati*, Firenze: Tip. e lit. Carnesecchi.
- VILHELMSDOTTER 1992: Gisela Vilhelmsdotter, *En jämförelse mellan två krönikeprologer*, in B. Söderderberg, I. Larson (red.), *Leve mångfalden*, Stockholm: Institutionen för nordiska språk, pp. 193-206.
- VILHELMSDOTTER 1999: Gisela Vilhelmsdotter, *Riddare, bonde och biskop. Studier kring tre fornsvenska dikter jämte två nyeditioner*, Stockholm: Almqvist & Wiksell International.
- WALLETTE 2018: Anna Walette, *Swedish Perspectives – Rudbeck*, in J. Glauser, P. Hermann, S. A. Mitchell (eds.), *Handbook of Pre-Modern Nordic Memory Studies. Interdisciplinary Approaches* v. 1, Berlin/Boston: Walter de Gruyter GmbH, pp. 835-840.

- WEBER 2007: Robert Weber *et al.* (eds.), *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, 5th ed., Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft.
- WENZEL 1980: Horst Wenzel, *Höfische Geschichte: literarische Tradition und Gegenwartsdeutung in den volkssprachigen Chroniken des hohen und späten Mittelalters*, Bern: Peter Lang.
- WESSÉN 1945: Elias Wessén, *Svensk språkhistoria. Ljudlära och formlära*, Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- WESSÉN 1965: *Svensk språkhistoria. Grundlinjer till en historisk syntax*, Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- WESSÉN 1969: Elias Wessén, *Svensk språkhistoria. Ljudlära och ordböjningslära*, Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- WESSÉN 1971: Elias Wessén, *Svensk språkhistoria. Ordböjningslära*, Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- WIDE 2010: Camilla Wide, *Grammatiska konstruktioner i tid och rum*, in M. Reinhammar (utg. av), *Studier i svenska språkets historia 11. Förhandlingar vid Elfte sammankomsten för svenska språkets historia i Uppsala 23–24 april 2010*, Uppsala: Kungl. Gustav Adolfs Akademien för svensk folkkultur, pp. 67-86.
- WIESELGREN 1938: Oscar Wieselgren (utg. av), *Karls-krönikan, med inledning*, Stockholm: Thule.
- WOLFRAM 1988: Herwig Wolfram, *History of the Goths*, eng. trans. T. J. Dunlap, Berkeley: Univ. of California Press.
- WOLLIN 2003: Lars Wollin, *Swedish and Swedish: On the Origin of Diglossia and Social Variation in the Swedish Language*, in K. Braunnüller, G. Ferraresi (eds.), *Aspects of Multilingualism in European Language History*, Amsterdam: Benjamins, pp. 145-171.
- WÄHLIN 1995: Kristian Wählin, *Allmän och svensk metrik*, Lund: Lund Studentlitteratur.

RINGRAZIAMENTI

La scrittura di questo testo è il frutto di una ricerca iniziata anni fa, un arco di tempo durante il quale tante persone mi hanno aiutato, offerto il proprio contributo e supportato in vari modi, e a tutte queste persone va la mia gratitudine.

Il primo e più grande ringraziamento va alla mia famiglia, sostegno costante che, in ogni circostanza, mi ha permesso di affrontare ogni scelta, professionale e non, con serenità. Ringrazio dunque i miei genitori, mia sorella e, con grande riconoscenza, mio fratello.

Il Dipartimento degli Studi letterari, linguistici e comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e l'Istituto Italiano di Studi Germanici hanno reso possibile l'approfondimento di specifiche questioni attinenti alla mia ricerca. A entrambe le istituzioni va la mia gratitudine.

Ringrazio infinitamente Maria Cristina Lombardi, maestra, mentore e amica, per il ruolo fondamentale che ha avuto e continua ad avere nella mia formazione.

Ringrazio inoltre Fabrizio Raschellà, coordinatore del Dottorato di ricerca in Filologia e linguistica germanica dell'Università di Siena dove la mia ricerca ha mosso i primi passi, e Nicoletta Francovich Onesti, il cui magistero è stato per me prezioso e il cui ricordo mi è sempre caro. Ringrazio, poi, tutti gli studiosi e le studiose che, in diversi stadi della ricerca, mi hanno offerto utili suggerimenti e l'opportunità di discutere il mio lavoro: Raffaella Del Pezzo, Franco De Vivo, Maria Rita Digilio, Fulvio Ferrari, Carmela Giordano, Anna Maria Guerrieri, Claudia Händl, Valeria Micillo, Elda Morlicchio, Agneta Ney, Carla Rivello, Maria Elena Ruggerini, Verio Santoro, Rosella Tinaburri, Letizia Vezzosi.

Un ringraziamento sentito va, inoltre, ai colleghi e amici il cui supporto è stato indispensabile per la realizzazione di questo testo: Giuseppe D. De Bonis, Elisabeth Olin e Bruno Villani.

Ringrazio, infine, le persone che hanno un ruolo essenziale nella mia vita professionale e privata: Antonella, Barbara, Edoardo, Patrizia, Paola, Rosanna, Valeria.

LINGON

1. Maria Cristina Lombardi

Kenningar nelle Friðþjófsrímur islandesi

ISBN 978-88-548-4864-1, formato 14 × 21 cm, 336 pagine, 19 euro

2. Andreas Faye

Norske Folkesagn

ISBN 978-88-548-7345-2, formato 14 × 21 cm, 328 pagine, 14 euro

3. Angela Iuliano

Storia di un prologo

ISBN 978-88-XXX-XXXX-X, formato 14 × 21 cm, 228 pagine, 15 euro

Finito di stampare nel mese di giugno del 2021
dalla tipografia «System Graphic S.r.l.»
via di Torre Sant'Anastasia, 61 — 00134 Roma